

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**146° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i>	5
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	13
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	»	19
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	23
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	26
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	34
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	39
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	48
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	54
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	58
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	68
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	»	71

**Commissioni speciali**

Zone del Sud colpite da terremoti . . . . .	<i>Pag.</i>	78
---------------------------------------------	-------------	----

**Giunte**

Elezioni . . . . .	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

**Organismi bicamerali**

RAI-Tv . . . . .	<i>Pag.</i>	81
------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	<i>Pag.</i>	85
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	»	85
10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .	»	86

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i>	87
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande.

1) *Doc. IV, n. 16*, contro il senatore Pisanò per il reato di diffamazione a mezzo stampa.

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione. Intervengono i senatori Rastrelli, Castelli, Covi, Russo, Ruffino.

La Giunta rinvia la discussione.

2) *Doc. IV, n. 18*, contro il senatore Monaco, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, del codice penale e all'articolo 19, terzo e quinto comma, della legge 22 maggio 1978, n. 194 (concorso nella violazione di norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza) e per il reato di cui agli articoli 110 e 640, n. 1, del codice penale (concorso nel reato di truffa).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione. Intervengono i senatori Segà, Covi, Castelli, Ruffino, Rastrelli.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Segà di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 23*, contro il senatore Pisanò, per il reato di estorsione continuata ed aggravata.

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione. Dopo un intervento del senatore Rastrelli, la Giunta rinvia la discussione.

4) *Doc. IV, n. 25*, contro il senatore Della Briotta, per il reato di cui agli articoli 110 e 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (concorso nel reato di diffamazione a mezzo stampa).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti. Intervengono i senatori Rastrelli, Covi, Scardaccione, Ruffino, Mascagni, Castelli, Russo, Castiglione, Segà.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV, n. 27*, contro il senatore Monaco, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti. Intervengono i senatori Rastrelli, Russo, Segà, Castelli, Scardaccione, Ruffino, Castiglione, Palumbo, Mascagni, Covi.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

6) *Doc. IV, n. 28*, contro il senatore Rastrelli, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

7) *Doc. IV, n. 29*, contro il senatore Pistolese, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

8) *Doc. IV, n. 31*, contro il senatore Condorelli, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212, modificato dalla legge 24 aprile 1975, n. 130 (propaganda elettorale al di fuori degli spazi prestabiliti).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Covi di redigere la relazione per l'Assemblea.

9) *Doc. IV, n. 32*, contro il senatore Degan, per il reato di cui agli articoli 110, 640, 61 e 81 del codice penale (concorso in truffa continuata e abuso di poteri).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta rinvia la discussione.

10) *Doc. IV, n. 33*, contro il senatore Elena Marinucci Mariani per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione aggravata).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti. Intervengono i senatori Di Lembo, Castiglione, Lapenta, Ruffino, Mascagni, Castelli, Covi.

La Giunta rinvia la discussione.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1984

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*indi del Vice Presidente*

TARAMELLI

*Interviene il ministro per la funzione pubblica Gaspari.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Norme di accesso alla dirigenza statale » (640)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame degli articoli, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore Murmura dà ragione di un emendamento presentato dai senatori Saporito e Pavan, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo (da inserire dopo l'articolo 5) sulla disciplina del concorso pubblico per titoli ed esami, con cui coprire il 20 per cento posti disponibili cui fa riferimento l'articolo 5 nel testo modificato dalla Commissione.

Dopo che il senatore Saporito ha fatto presente che tale materia potrà essere oggetto anche di ulteriori perfezionamenti in Assemblea e dopo che il ministro Gaspari si è dichiarato d'accordo con il contenuto dell'articolo aggiuntivo, seguono interventi dei senatori Taramelli, De Sabbata, Maffioletti e Garibaldi.

Apportate quindi talune modifiche su proposta del presidente Bonifacio, il testo dell'articolo aggiuntivo viene accolto, come pure accolto è l'articolo 7 del disegno di legge.

In sede di conferimento del mandato a riferire, il senatore De Sabbata annuncia che sul complesso della normativa la sua parte politica non esprimerà avviso favorevole rinviando l'enunciazione della definitiva posizione del Gruppo comunista al dibattito che avrà luogo in Assemblea, in ragione anche delle eventuali modifiche che al testo potranno essere apportate.

Il senatore Saporito annuncia il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, sottolineando peraltro la necessità che venga individuata una soluzione prima della conclusione dell'iter del provvedimento per la dirigenza del parastato.

Il senatore Murmura invita il rappresentante del Governo a proporre in Assemblea gli emendamenti atti a disciplinare l'accesso alla dirigenza degli impiegati del parastato.

Il ministro Gaspari precisa che tale problema è allo studio e si riserva di definire in Assemblea l'atteggiamento del Governo.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Murmura di riferire favorevolmente all'Assemblea nei termini emersi dal dibattito.

**« Norme integrative e interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (84), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri**

**« Indennizzo ai titolari dei beni abbandonati nei territori già soggetti alla sovranità italiana e ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace e nella ex zona "B" del Territorio libero di Trieste » (103), d'iniziativa dei senatori Tonutti ed altri**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 aprile scorso.

Il relatore Saporito, che ritiene più funzionale demandare ad una sottocommissio-

ne l'elaborazione di un testo unificato dei provvedimenti all'esame, espone i criteri cui intende attenersi per la redazione di un primo schema normativo che, recependo il contenuto del provvedimento n. 84, tenga conto della specificità della condizione dei titolari dei beni abbandonati nei territori già soggetti alla sovranità italiana e ceduti alla Jugoslavia in base al trattato di pace e nella ex zona « B » del territorio libero di Trieste.

Conclude il senatore Saporito facendo presente la necessità di evitare che qualche territorio estero, in cui gli italiani abbiano perduto beni, rimanga escluso dalla normativa all'esame, come pure, allorché si perverrà al vaglio dell'articolato, dovrà essere garantita la presenza del rappresentante del Governo.

Il senatore Beorchia esprime apprezzamento per l'esposizione del senatore Saporito, e sollecita una pronta definizione della materia.

La senatrice Gherbez fa presente che occorrerà accuratamente considerare a quali soggetti le norme potranno essere applicate.

Anche il senatore Garibaldi sollecita un approfondito quadro della materia, al fine di poter cogliere appieno le conseguenze attuative della normativa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Indizione di un referendum popolare sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare » (262), d'iniziativa dei senatori La Valle ed altri (Esame e rinvio)**

Riferisce sul provvedimento, volto ad introdurre norme di rango costituzionale ai fini della indizione di un *referendum* popolare per stabilire se consentire lo schieramento a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari, il senatore De Cinque.

Il relatore osserva che la normativa all'esame contrasta con i principi di fondo del sistema costituzionale che affidano la determinazione degli indirizzi di politica generale al Governo ed al Parlamento. Pur non sottovalutando il rilevante problema sotteso alla proposta di legge costituzionale, il relatore De Cinque fa presente che sussiste ampia possibilità per ogni forza politica di evidenziare il proprio orientamento e di promuovere eventuali determinazioni dei competenti organi utilizzando diversi istituti della sede parlamentare. Soffermandosi quindi ad esporre ulteriori argomentazioni che consigliano un orientamento negativo nei riguardi della proposta in parola, il relatore conclude proponendo che la Commissione si esprima in termini non favorevoli al progetto di legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Pasquino, dopo avere ricordato che la discussione in corso sull'impiego delle armi nucleari non è pervenuta ad un punto conclusivo neppure negli Stati Uniti, sicché il problema è tuttora ben aperto, e dopo aver altresì rilevato che, mentre l'Olanda ha un atteggiamento ancora incerto, la Danimarca si è pronunciata contro lo schieramento di missili nucleari nel proprio territorio, puntualizza che un dibattito veramente approfondito su questo tema, in Italia, non è mai stato fatto. Si tratta in realtà di una questione di carattere eccezionale che esige decisioni nuove ed inusitate, e che al momento della approvazione della Costituzione non potevano certo essere previste.

Dopo essersi poi chiesto perchè mai, rispetto ad un problema che investe il destino del paese, non debba essere introdotta, al di là di quanto oggi la Costituzione prevede, l'ipotesi di *referendum* propositivo e deliberativo (del resto la stessa Commissione bicamerale per le questioni istituzionali si occupa di questi temi), l'oratore sottolinea che la eccezionalità della circostanza considerata richiede il ricorso a strumenti pure eccezionali. Quanto richiesto dalla proposta

di legge costituzionale all'esame non spoglia affatto dunque il Parlamento delle proprie funzioni, ma consente solo — proprio attraverso un intervento del Parlamento — che, nella fattispecie, la sovranità ritorni là dove naturalmente risiede. Conclude affermando che il provvedimento deve percorrere il proprio iter parlamentare perchè sul suo contenuto possa aversi un approfondimento nella misura che il tema richiede.

Il presidente Bonifacio osserva che l'eventuale decisione negativa sulla proposta di legge costituzionale in titolo non preclude, ovviamente, che la Commissione bicamerale per le riforme istituzionali disegni tipi di *referendum* diversi da quelli ora previsti o pervenga comunque ad individuare altri istituti costituzionali. Va da sè che le argomentazioni addotte nel dibattito non possono che fare riferimento all'ordinamento oggi vigente.

Il senatore Garibaldi è d'accordo con il relatore De Cinque, giacchè al di là delle motivazioni di carattere costituzionale, ragioni di opportunità politica sconsigliano l'iniziativa normativa ora all'esame.

Secondo il senatore Maffioletti il problema sollevato dalla proposta di legge costituzionale è di notevole rilievo, sol che si pensi ai pericoli connessi all'installazione dei missili a testata nucleare. I profili costituzionali sollevati dal provvedimento debbono essere oggetto di un confronto reale e non sbrigativo sicchè l'ipotesi di un dibattito sommario sulla materia è subito da respingere. Certamente possono essere affacciate in argomento ipotesi varie e diverse ma ciò che occorre avere sempre in evidenza è l'interesse dei popoli, per i quali è essenziale risolvere il problemi dell'equilibrio delle forze e dell'arresto del riarmo.

D'altra parte forme diverse di *referendum*, oltre a quelle già disciplinate dalla Costituzione, sono all'esame della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, sicchè appare incongruo sostenere la incoerenza dell'iniziativa normativa rispetto all'attuale sistema. Il senatore Maffioletti conclude affermando che il dibattito in cor-

so non può essere chiuso senza che si sviluppi un confronto reale ed approfondito sui contenuti della proposta di legge costituzionale in titolo.

Dopo che il presidente Bonifacio ha fatto osservare che ancora non sono pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni permanenti 3<sup>a</sup>, 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, il relatore De Cinque tiene a precisare che non intende affatto sottovalutare la portata del problema all'esame nè tanto meno soffocare il dibattito. Ritiene invece che, coerentemente, gli strumenti per rivedere le decisioni adottate siano quelli attraverso i quali il Parlamento pervenne al voto del 1979.

Il senatore La Valle, dopo avere osservato che lo strumento della proposta di legge costituzionale è idoneo e corretto, al fine dell'approfondimento del problema dell'installazione dei missili nucleari nel territorio nazionale, sottolinea come troppo labile sia stato l'intervento del Parlamento nel 1979 rispetto ad una determinazione di tanta portata. Quell'intervento, peraltro, intendeva solo attivare una procedura negoziale la cui conclusione non doveva certo essere quella della installazione dei missili, dato che lo orientamento allora adottato aveva carattere generale e vincolava la eventuale installazione sia a una condizione sospensiva, postulandosi che si potessero sospendere le misure in parola se il negoziato internazionale avesse avuto un corso concreto e soddisfacente, sia ad una condizione risolutiva, postulandosi la dissolvenza di tali misure in rapporto allo stabilirsi di opportune condizioni di parità fra le parti in causa. Pertanto, a suo parere, per pervenire alla determinazione di installare missili a Comiso sarebbe stato necessario un procedimento legislativo; d'altra parte lo stesso dibattito sulla operatività dei missili a Comiso, avutosi nell'aprile scorso in Senato, si è concretizzato in un atto marginale e secondario, adottato mentre erano convocate ben nove Commissioni, e che non ha certo scalfito le coscienze tanto che lo stesso relatore De Cinque non si è su di esso soffermato. Pertanto è giusto sostenere che il tema in esame non va liquidato in modo sommario.

D'altra parte la difficoltà della situazione è rivelata anche dalle reazioni avutesi, in campo nazionale ed internazionale, dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri a Lisbona.

Inoltre il dibattito in corso non deve essere funzionale soltanto al problema della definizione degli aspetti costituzionali del tipo di *referendum* di cui si chiede l'introduzione, ma deve essere anche finalizzato all'approfondimento dei problemi connessi alla installazione e all'impiego dei missili nucleari, dato che, anche sotto questo aspetto, emergono questioni di costituzionalità connesse al rispetto della sovranità del paese. Lo stesso Ministro della difesa ha osservato che tali problematiche vanno rimesse alla valutazione collegiale del Governo. Se dunque, anche sotto questa veste, la problematica all'esame riguarda i fondamenti stessi dell'ordinamento, in ogni caso, al di là della questione della limitazione della sovranità in ragione dell'autorità che decide l'uso dei missili, viene in considerazione il problema del rispetto del procedimento di deliberazione dello stato di guerra, dato che l'impiego di siffatti missili non può che avvenire nel contesto considerato dall'articolo 78 della Costituzione; ma tale problema è irrisolto, poichè nulla è previsto a questo proposito.

Gli approfondimenti in esame non sono mai intervenuti in sede parlamentare e di ciò le Camere non si possono spogliare con leggerezza. Di fronte dunque al profilarsi di un conflitto tra le istituzioni rappresentative e la volontà del popolo — conclude il senatore La Valle — occorre prendere atto che in questa sede non si tratta di provvedere ad un inventario di orientamenti già definiti, ma di esaminare come da parte di tutti può essere approfondita la tematica che il progetto di legge costituzionale solleva.

Il senatore Perna, dopo avere osservato che risulta necessario acquisire il parere soprattutto della 3<sup>a</sup> e della 4<sup>a</sup> Commissione e che non tutti gli Stati che aderiscono all'alleanza atlantica si muovono all'interno del patto allo stesso modo, dichiara che il quadro della tematica all'esame va allarga-

to ed approfondito, mentre la proposta avanzata dal relatore De Cinque non lo trova concorde.

Il relatore De Cinque prospetta a questo punto l'ipotesi che la proposta di legge costituzionale venga esaminata congiuntamente dalle Commissioni 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>.

Dopo che il senatore Perna si è dichiarato perplesso su quest'ultima ipotesi, ha la parola il senatore Mancino, il quale afferma che pur richiedendo la materia una serie di riflessioni di ampio raggio, essa è indubbiamente di natura strettamente costituzionale. Si dichiara dunque nettamente contrario alla prospettiva di esaminare in sede congiunta con la 3<sup>a</sup> Commissione il provvedimento, pur convenendo che in Assemblea sono auspicabili apporti anche da parte di componenti di altre Commissioni.

Il senatore Garibaldi, dopo avere osservato che il Parlamento si è già occupato delle questioni cui si è fatto riferimento nel corso del presente dibattito, ritiene che, al di là della opportunità di acquisire gli orientamenti dei vari commissari, non sia il caso di procedere nell'esame avuto riguardo all'avviso della maggioranza in argomento e anche alla diffusione e alla intensità che anche in sede non parlamentare ha avuto il dibattito sui missili nucleari.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Tutela globale della minoranza slovena** » (20), d'iniziativa dei senatori Fontanari ed altri

« **Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena** » (43), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri

« **Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno** » (354), d'iniziativa dei senatori Castiglione ed altri  
(Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Garibaldi.

Egli, dopo avere osservato che in tema di disciplina per le minoranze linguistiche il problema non riguarda soltanto gli sloveni, ma numerose minoranze etnico-linguistiche che vivono nel paese e dopo aver

fatto richiamo alla tutela che di esse prevede l'articolo 6 della Costituzione, afferma che, per un reale sviluppo della comunità di appartenenza, non si può prescindere dalla concreta possibilità di parlare la lingua della comunità stessa e quindi garantire la conservazione e l'ampliamento dei confini culturali e sociali perchè ogni cittadino partecipi all'organizzazione economica e sociale del paese, senza, come dice l'articolo 3 della Costituzione, distinzione di lingua, oltre che di sesso, di razza, di religione e di opinioni politiche.

Dato quindi analitico esame del contenuto dei tre progetti di legge, il relatore Garibaldi ritiene che debba essere acquisita la documentazione riguardante i lavori svolti dalla Commissione presieduta dal professor Cassandro, occupatasi (presso la Presidenza del Consiglio dei ministri) dei problemi delle minoranze linguistiche slovene. Aggiunge poi che risulta opportuna la costituzione di un'apposita sottocommissione che raffronti e sintetizzi in un unico articolato le proposte all'esame rinviando ad un momento successivo la verifica sull'opportunità di eventuali audizioni informative.

Il relatore Garibaldi conclude osservando che occorre anche accertare se il Governo intende farsi promotore di una propria iniziativa normativa in materia.

Interviene quindi la senatrice Gherbez: concorda sulla opportunità della costituzione di una sottocommissione, anche se i suoi lavori dovranno essere preceduti dalla discussione generale in Commissione.

Il senatore Beorchia si rimette alla Commissione circa l'ulteriore *iter* dei lavori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bonifacio avverte che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato con il seguito dell'esame congiunto in sede consultiva dei provvedimenti riguardanti il condono edilizio (nn. 107 e 646).

*La seduta termina alle ore 12,45.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

#### IN SEDE REFERENTE

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione** » (40), d'iniziativa del senatore Romualdi

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** », (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** (443), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Abrogazione dell'articolo 96, modifiche degli articoli 134 e 135 della Costituzione e nuove norme in materia di procedimenti di accusa** » (583), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri  
(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 febbraio scorso.

Il relatore Castelli, richiamata la relazione sui disegni di legge nn. 40, 42 e 98, svolta nella seduta dinanzi richiamata, illustra analiticamente i disegni di legge nn. 583 e 443 recentemente deferiti.

Per quanto attiene specificamente la prima delle due proposte legislative, d'iniziativa di senatori della Democrazia cristiana, egli fa presente che i punti caratterizzanti della riforma vanno individuati nella limitazione della cognizione della Corte costituzionale ai giudizi di accusa promossi contro il Capo dello Stato e nella concentrazione in una sola delle Camere del vaglio parla-

mentare sulla promozione dell'azione penale nei confronti di membri del Governo.

Il relatore sottolinea quindi la rilevanza nell'impianto del disegno di legge n. 583 della devoluzione ad un collegio di magistrati delle attività istruttorie, una volta intervenuta l'apposita deliberazione di apertura dell'istruttoria stessa da parte della Camera competente. Si realizza così, egli rileva, una disgiunzione tra il momento di acquisizione degli elementi istruttori — di cui viene assicurata l'imparzialità — e la decisione circa l'archiviazione del caso o il rinvio a giudizio degli imputati demandata all'organo parlamentare.

Il relatore Castelli analizza successivamente le modalità di svolgimento del giudizio di merito, ricordando il disposto dell'articolo 6 del disegno di legge n. 583 che demanda la competenza in materia alla Corte d'appello di Roma, prevedendo la costituzione di un apposito collegio di cui è predeterminata la composizione.

Il relatore Castelli si sofferma poi sulla impugnazione delle sentenze di primo grado innanzi alla Corte di cassazione e ricorda che anche per detto giudizio è stabilita la composizione di un collegio *ad hoc*.

Egli passa successivamente alla disamina del disegno di legge n. 443 d'iniziativa dei senatori del Gruppo repubblicano. Questo è volto a demandare al Parlamento in seduta comune il compito esclusivo di eleggere, all'inizio della legislatura, un collegio al quale è attribuita la formulazione di accusa di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione. Detto collegio, egli osserva, risulta composto da cittadini italiani eletti fra coloro i quali godano dei requisiti per la eleggibilità a giudice costituzionale, secondo quanto stabilito dall'articolo 3.

Il relatore si sofferma quindi agli articoli 5 e 6 del provvedimento, mettendo in risalto i rapporti fra il collegio di accusa e la sezione istruttoria istituita in seno alla Corte costituzionale.

Dato conto dell'articolo 7, richiama le disposizioni di cui al successivo articolo 8, osservando come la disposizione introdotta dal secondo comma (in tema di *prorogatio* del collegio d'accusa) possa dar luogo alla

eventualità di due distinti collegi contemporaneamente in esistenza.

Si apre il dibattito.

Il senatore Gualtieri, richiamato l'*iter* al Senato, del disegno di legge n. 31, nel corso della VIII legislatura, fa presente che una questione di fondamentale rilevanza è rappresentata dalla volontà di sottrarre o meno alle Camere la potestà decisoria in materia di giustizia politica.

Auspicata sul punto una preliminare ed univoca definizione di indirizzi, afferma che nella prospettata introduzione di una sorta di autorizzazione per il proseguimento dell'azione penale è intrinseco un delicato vaglio di ordine politico. Si riserva infine di svolgere successivamente ulteriori rilievi in merito.

Il senatore Mancino concorda sulla opportunità di un chiarimento circa le questioni di fondo. Pronunziatosi in senso sfavorevole alla ventilata attribuzione di competenze in merito alla Corte costituzionale o a sue articolazioni interne, sottolinea con forza la necessità di predisporre un adeguato strumento di garanzia della funzione ministeriale, ove sussistano interessi pubblici generali ritenuti prevalenti rispetto all'esercizio della potestà giurisdizionale.

Messa quindi in luce la ponderatezza delle scelte contenute nel disegno di legge n. 583, il senatore Mancino fa comunque presente la disponibilità del Gruppo della Democrazia cristiana ad esaminare con spirito costruttivo ulteriori proposte in merito, a condizione che venga individuata una fase procedimentale in grado di tutelare correttamente la funzione di governo: il che non appare soddisfatto, a suo parere, dalla proposta, presente già nel disegno di legge n. 31 della passata legislatura e dianzi citato e rinnovata nel disegno di legge n. 42, di concentrare in una sorta di autorizzazione a procedere il controllo politico costituzionale da parte delle Camere, tenuto conto anche della circostanza che la richiesta di autorizzazione a procedere verrebbe inoltrata appena acquisita la *notitia criminis* e in assenza pertanto di adeguati riscontri istruttori.

Ad avviso del senatore Maffioletti, la deroga alle norme sulla giurisdizione può essere giustificata solamente dall'inerenza nella fattispecie di reato di interessi superiori dello Stato, la cui sussistenza e prevalenza dovrà essere oggetto di valutazione da parte del Parlamento. Fondamentale risulta pertanto, egli prosegue, la definizione e la delimitazione del « reato ministeriale », per il quale soltanto può riconoscersi la legittimità di particolari meccanismi di garanzia.

Passando poi all'esame del progetto di legge n. 583, egli osserva che esso, pur ponendosi in un'ottica interna alla giurisdizione, finisce per individuare in termini incongrui una sorte di giudice speciale per dar corso alle indagini (la Commissione istruttoria di cui all'articolo 4) istituendo altresì un filtro politico finale (la delibera della Camera competente su relazione di detta Commissione, circa l'archiviazione del caso o il rinvio a giudizio dei deputati).

Risultano pertanto predisposti — egli osserva — due filtri di natura politica: il primo rappresentato dalla previa deliberazione di apertura dell'istruttoria (articolo 3, secondo comma), il secondo dalla decisione conclusiva del procedimento parlamentare.

Tale sistema appare a suo parere censurabile, dovendosi invece concentrare in una unica fase procedimentale la valutazione circa la sussistenza di eventuali interessi superiori dello Stato.

Esprese poi preoccupazioni per l'appesantimento dei lavori della Corte costituzionale derivanti dall'eventuale attribuzione ad organi della stessa di incombenze istruttorie, il senatore Maffioletti sottolinea la validità degli indirizzi di cui al disegno di legge n. 42, esprimendo al contempo la disponibilità ad approfondire eventuali soluzioni che garantiscano le esigenze di ordine politico-costituzionale dinanzi illustrate.

Il senatore Garibaldi sottolinea poi la necessità di salvaguardare in termini equilibrati la funzione di governo, operando una considerazione degli interessi pubblici generali e tenendo conto altresì che il Parlamento non può farsi carico dell'espletamento di attività istruttorie, come messo in evi-

denza anche dal Presidente del Consiglio dei ministri nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Governo.

L'oratore si riserva quindi di puntualizzare ulteriormente la posizione del Gruppo socialista nel corso di una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra, Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio » (107)**, d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio scorso.

L'estensore designato De Cinque dà conto di uno schema di parere (favorevole con osservazioni) che sintetizza i rilievi svolti nella relazione introduttiva.

Ha quindi la parola il senatore De Sabata, il quale sottolinea l'opportunità che in seno alla normativa venga approfondito il rapporto fra legislazione nazionale ed atti normativi adottati dalle Regioni.

Espressi dubbi sull'articolo 3, primo comma (per quanto attiene la misura delle sanzioni in caso di mancato versamento del contributo di concessione), egli dichiara la propria netta contrarietà al disposto di cui all'articolo 7, nono comma (in tema di provvedimenti sostitutivi da parte del prefetto in caso di inerzia della Regione o dell'apposito commissario *ad acta*).

Seguono interventi del relatore De Cinque, del presidente Bonifacio e dei senatori Pavan e Murmura i quali si soffermano in particolare sull'articolo 4.

Dopo precisazioni sul suddetto articolo da parte del relatore De Cinque, il seguito dell'esame è rinviato.

*INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO  
DELLA SEDUTA DI DOMANI*

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani è integrato con il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 277, in te-

ma di scioglimento dell'Ente nazionale lavoro ciechi, nonché, in sede consultiva, dei provvedimenti concernenti l'equo canone (nn. 77, 105, 479, 559) ed il condono edilizio (nn. 107 e 646).

*La seduta termina alle ore 20,10.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive** » (646), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio) (Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Il presidente Vassalli espone i motivi che hanno determinato la decisione della Commissione di procedere in sede plenaria (anzichè ristretta) all'esame del disegno di legge in titolo.

Ha quindi la parola il senatore Coco, estensore designato del parere.

Esprime preliminarmente ferme riserve in ordine alla — ormai troppo frequente — prassi di ricorrere a forme di condono nei più diversi settori: ricorso il quale, oltre che disattendere il principio della generalità della norma giuridica, crea un ingiustificato trattamento di favore nei confronti di chi tale norma giuridica non rispetta. L'oratore si sofferma poi analiticamente sul contenuto del disegno di legge, sottolineando, in particolare, che una attenzione più specifica meritano i capi da I a III, i quali dettano importanti disposizioni tanto in tema di controllo dell'attività urbanistico-edilizia,

quanto in merito allo snellimento delle procedure urbanistiche ed edilizie, nonché per quanto riguarda, tra l'altro, le sanzioni penali derivanti dall'inosservanza del complesso della vigente normativa in tema di attività costruttiva.

Il relatore Coco, in particolare, propone talune modifiche per quanto attiene al disposto dell'articolo 3 (misura del contributo previsto per il ritardato od omesso versamento del contributo di concessione), esprime talune perplessità circa il contenuto dell'articolo 6. In merito, l'oratore fa osservare come gli sembra del tutto inopportuno il prevedere la responsabilità di una pluralità di soggetti (quali il committente, il costruttore nonché il direttore dei lavori) in ordine alla conformità delle opere da questi intraprese rispetto ad ogni altra previsione urbanistica, mentre — egli osserva — tali soggetti dovrebbero essere tenuti unicamente al rispetto della concessione così come rilasciata.

Per quanto attiene, poi, all'articolo 7 (in materia di opere eseguite in assenza o in totale difformità dalla concessione) il senatore Coco rileva l'esigenza di una modifica dei commi terzo e quarto mediante la quale meglio precisare le modalità di un eventuale trasferimento al patrimonio del comune del bene costruito abusivamente.

Sottolineato, poi, che sarebbe necessaria una riformulazione dell'articolo 10 (riguardante la fattispecie di annullamento della concessione edilizia) tale da meglio esplicitarne i casi di applicazione nonché, qualora tale casistica venisse a porsi come elemento di una fattispecie penale, il trattamento riservato a quanti eventualmente concorrono nel reato, il relatore prospetta l'opportunità di modifiche migliorative all'ultimo comma dell'articolo 12, nonché per quanto attiene al testo completo dell'articolo 13 (rispettivamente attinenti agli accertamenti di conformità a concessione, nonché alle opere

edilizie eseguite su suoli di proprietà dello Stato o di enti territoriali).

Venendo, poi, a trattare del tema della variazione della destinazione d'uso delle costruzioni (materia affrontata nell'articolo 14), il relatore, premesso che nella formulazione attuale sembra prevalere una concezione che individua un interesse pubblico al mantenimento di tale destinazione (interesse pubblico che la giurisprudenza del Consiglio di Stato ha, invece, ritenuto non sussistere in via generale), esprime l'avviso che occorra comunque prevedere espressamente i casi in cui un'eventuale modifica della destinazione d'uso in questione sia di tale entità da escludere l'operatività della concessione precedentemente ottenuta.

Dopo alcune precisazioni fatte, al riguardo, dal senatore Lipari, il relatore Coco prosegue sottolineando l'esigenza (all'articolo 16) di quantificare oggettivamente le variazioni in aumento della cubatura o della superficie dei manufatti i quali siano da considerarsi essenziali ai fini dell'applicabilità della disciplina in esame.

In un'ulteriore interruzione il senatore Lipari ed il sottosegretario Cioce esprimono alcune valutazioni in argomento, e quindi il relatore Coco, riprendendo la sua esposizione, passa a trattare dell'articolo 18 (concernente i casi di nullità degli atti giuridici relativi ad opere edilizie). Espresa, in proposito, la convinzione che occorra un opportuno raccordo con quanto previsto dalla legge notarile in tema di rogazione di atti di cui si possa presumere l'invalidità, il relatore Coco prospetta talune modifiche. Seguono, in argomento, ripetute interruzioni dei senatori Lipari e Battello; proseguendo nella sua esposizione, poi, il relatore Coco tiene a sottolineare con particolare forza come uno dei nodi centrali del provvedimento sia costituito dalla problematica sottesa al disposto dell'articolo 19 (in materia di lottizzazioni). Secondo il relatore, la questione centrale da risolvere attiene all'individuazione esatta ed inequivocabile della fattispecie di lottizzazione abusiva, principalmente per quanto riguarda i rapporti fra lottizzazione effettuata mediante suddivi-

sione o frazionamento dei suoli in violazione degli strumenti urbanistici e suddivisione operata a fini non immediatamente edificatori. L'oratore esprime, del pari, l'avviso che occorra meglio riformulare in conseguenza l'articolo in esame, anche per quanto attiene all'attività di polizia volta, da un lato, a reprimere le lottizzazioni abusive e, dall'altro, a prevenire suddivisioni presumibilmente effettuate al fine di violare le prescrizioni urbanistiche (materia trattata, in particolare, al nono comma).

In argomento intervengono con interruzioni, i senatori Battello, Giangregorio e Gallo, il presidente Vassalli ed il sottosegretario Cioce.

Il relatore Coco prosegue quindi esprimendo talune valutazioni riguardo il disposto dell'articolo 21 (attinente alle sanzioni a carico dei notai i quali ricevano ed autentichino atti nulli per violazione degli articoli 18 e 19 del provvedimento). Di tale disposizione l'oratore riterrebbe preferibile la soppressione mentre ulteriori valutazioni, in proposito, espresse, con interruzioni, vengono dai senatori Michele Pinto, Gatto, Giangregorio, e Di Lembo.

In merito all'articolo 22 (il quale reca norme in tema di azione penale) il relatore Coco, dichiarato di condividere pienamente una osservazione formulata dal senatore Vitalone e volta a precisare che le norme in questione sospendono (finchè non siano esauriti i procedimenti amministrativi di sanatoria) non già l'azione penale in sè, bensì l'esercizio di questa, esprime comunque preoccupazioni in ordine all'ampio spettro di applicazione di tale norma.

Seguono, in proposito, alcune ulteriori interruzioni dei senatori Battello, Gallo, Vitalone, Michele Pinto, del rappresentante del Governo, e del presidente Vassalli. Il senatore Gallo in particolare esprime l'avviso che (come prospettato dal presidente Vassalli) la norma in questione introduca sotto il profilo processuale una pregiudiziale amministrativa, interamente devolutiva. Ritiene, pertanto, opportuna la soppressione del primo comma dell'articolo in questione.

Riprendendo la sua esposizione, in riferimento all'articolo 26 il relatore Coco osser-

va che, per quanto attiene alla demolizione di opere costruite in difformità, la normativa vigente prevede una ordinanza motivata del sindaco, sottoposta altresì alla convalida dell'autorità giurisdizionale, normativa la quale gli sembra preferibile.

Esprese, poi, ulteriori considerazioni in merito agli articoli 30 (in tema di sanzioni penali) e 46 (concernente i diritti dell'acquirente di un immobile), il relatore Coco conclude proponendo alla Commissione di chiedere, nel parere, la soppressione dell'articolo 52 del provvedimento, il quale reca un'inaccettabile commistione fra istituto della trascrizione ed accatastamento del bene immobile.

Si apre il dibattito.

I senatori Giangregorio e Di Lembo si pronunziano in merito alla ventilata soppressione dell'articolo 52.

Il presidente Vassalli interviene esprimendo alcune considerazioni per quanto attiene l'ultimo comma dell'articolo 19 (a termini del quale le disposizioni in tema di lottizzazioni si applicano agli atti stipulati ed ai frazionamenti presentati ai competenti uffici del catasto dopo l'entrata in vigore del provvedimento e non si applicano alle divisioni ereditarie). Al riguardo il presidente Vassalli, evidenziato come il concetto di lottizzazione abusiva sia stato dalla giurisprudenza interpretato in termini di particolare rigore, avuto riguardo a quanto previsto dalla normativa vigente richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di inserire la nuova prospettiva delineata dall'articolo in questione nell'ambito dei principi che regolano la successione delle leggi penali, con particolare riferimento a normative più favorevoli.

Seguono, in argomento, ripetuti interventi dei senatori Giangregorio, Gallo, Di Lembo, del presidente Vassalli, del senatore Battello, del sottosegretario Cioce e del relatore Coco. Il relatore, premesso di ritenere pienamente condivisibile la *ratio* ispiratrice dell'articolo (il quale si muove nella logica della repressione di qualsiasi attività diretta fraudolentemente ad eludere le pre-

scrizioni delle norme urbanistiche), ribadisce peraltro che il concetto di lottizzazione abusiva va attentamente precisato, traducendolo in disposizioni atte a chiarire inequivocabilmente a quali presupposti si ancorino l'invalidità di vendite o suddivisioni — se dirette a porre in essere fenomeni di lottizzazione abusiva —.

Il presidente Vassalli, recependo le indicazioni emerse dal dibattito, propone che nel parere venga suggerita una diversa formulazione dei commi primo e secondo dell'articolo 19. Si tratterebbe, in sostanza, di distinguere tra la fattispecie di lottizzazione abusiva (di cui al primo comma) fondata sulla realizzazione di opere effettuata in violazione delle prescrizioni degli strumenti urbanistici o comunque fissate dalla legge regionale, da quella realizzata, più a monte, ponendo in essere atti tra vivi diretti al frazionamento di terreni effettuato senza la previa allegazione del « certificato di destinazione urbanistica ».

Seguono interventi dei senatori Battello (il quale si dichiara disponibile alla soluzione prospettata, sempre che venga rispettato lo spirito di rigore cui il provvedimento si ispira); Di Lembo (il quale fa presente, fra l'altro, che occorre trovare una soluzione che tenga anche conto adeguatamente dell'esigenza di non intralciare oltre il dovuto la libera circolazione di terreni); del rappresentante del Governo (il quale approfondisce la proposta del presidente Vassalli) e del senatore Gallo (il quale, dichiarando di pienamente condividere quanto prospettato dal presidente Vassalli suggerisce, altresì, l'esigenza di addivenire ad una diversa formulazione dell'articolo 30 la quale sia conseguente alla formulazione testè suggerita).

Prende nuovamente la parola il senatore Battello. Egli, in particolare, per quanto attiene al testo del quart'ultimo comma dell'articolo 19, esprime l'esigenza di meglio far risaltare che la fattispecie di lottizzazione abusiva può essere (e di frequente è) connessa al reato di falso in atto pubblico. Ritiene pertanto utile una più analitica conoscenza della giurisprudenza in materia.

Il relatore Coco, quindi, fornisce al senatore Battello i richiesti riferimenti giurisprudenziali, ribadendo, al contempo, l'irrinunciabilità di parametri rigorosamente certi ai quali ancorare i presupposti di validità degli atti giuridici relativi ad opere edilizie.

Il senatore Lipari, mentre dichiara di concordare con quanto da ultimo affermato dal relatore Coco, richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 41 del provvedimento il quale sembra introdurre una forma di incommerciabilità dei beni di rilevante effetto per quanto attiene all'esercizio di diritti reali *iure successionis*. Il senatore Lipari conclude esprimendo ulteriori perplessità per quanto attiene al disposto del primo comma dell'articolo 18.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vassalli, prendendo atto dell'orientamento della Commissione in tal senso, avverte che rappresenterà alla Presidenza del Senato l'impossibilità di definire in tempo utile per il previsto esame in Assemblea i disegni di legge nn. 63, 156, 252 e 255 (sulla competenza del pretore); nonchè n. 495 (recante nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria). Il presidente Vassalli prende atto, altresì, che esiste invece una eventuale disponibilità di massima a concludere la discussione del disegno di legge n. 254 (concernente nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore).

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che all'ordine del giorno della seduta pomeridiana viene inserito, in sede redigente, il disegno di legge n. 254 (« Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore »).

*La seduta termina alle ore 13.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI

*Intervengono il ministro per il commercio con l'estero Capria e il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 17,05.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Revisione della legislazione valutaria » (316-Urgenza)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 12 aprile.

Replica agli intervenuti il relatore Gallo il quale sottolinea l'apprezzamento positivo che è venuto da parte di tutti in ordine allo sforzo operato dal provvedimento per giungere ad un capovolgimento dei principi generali della legislazione valutaria attuale, basata sull'assunto che è vietato tutto ciò che non è permesso.

Il nuovo sistema, peraltro — continua l'oratore — non può non determinare una serie di questioni legate alla prospettiva in cui si inserisce. Esse attengono, da una parte, all'esigenza di mantenere comunque in materia tanto delicata uno spazio all'intervento del Governo, quando lo esigano determinate circostanze; dall'altra al fatto che, legandosi, sempre in questo sistema, le fattispecie penali previste all'eventuale intervento della autorità volto alla tutela di specifiche esigenze, si potrebbe finire con l'incidere su quella preventiva individuazione della fattispecie criminosa che costituisce garanzia fondamentale a livello costituzionale.

Rilevato come a questo secondo proposito si siano registrati contributi da varie parti — così quelli dei senatori Ricci, Cavazzuti, Bonazzi e dello stesso relatore nonchè del senatore Ruffino — al fine di ovviare all'indubbia gravità della questione, il relatore Gallo ribadisce l'esigenza di ritrovare in materia congrue soluzioni.

In ogni caso egli ritiene che le fattispecie penali previste nel provvedimento vadano più precisamente delineate, curando in particolare una determinazione della nozione di residenza valutaria — essenziale al fine di individuare i destinatari della emananda normativa penale valutaria — e risolvendo infine la questione concernente l'ambito temporale cui si deve far riferimento perchè si consideri eventualmente raggiunto il limite delle somme oltre il quale l'illecita esportazione o l'illecita costituzione all'estero di di sponibilità valutarie diviene reato.

Sottolineata altresì la necessità di tenere ferma la distinzione tra le due citate figure di illecito valutario — la quale discende dal fatto che la costituzione all'estero di disponibilità valutarie si ha nel caso di disponibilità frutto di operazioni estere su estero — il relatore Gallo svolge ulteriori rilievi proponendo la configurazione, come contravvenzione dolosa, delle eventuali inosservanze dei doveri incombenti sui funzionari delle aziende di credito ai sensi dell'articolo 3 dell'attuale legge valutaria, e facendo poi cenno sia alla nuova disciplina del provvedimento direttissimo in materia di reati valutari, che gli sembra nella sua flessibilità più congrua di quanto non sia l'attuale, fondata rigidamente sul ricorso al rito direttissimo; sia alla esigenza, infine, di una più rigorosa delimitazione dei poteri dei nuclei di polizia valutaria.

Dopo ulteriori rilievi, attinenti in particolare alla inaccettabilità dell'articolo 12, almeno nella sua stesura attuale, il relatore conclude proponendo di demandare ad un apposito Comitato la redazione del testo del provvedimento da sottoporre poi al vaglio della Commissione plenaria.

Segue la replica del ministro Capria, il quale sottolinea l'approfondito dibattito svoltosi in Senato sul provvedimento e che si è giovato degli importanti contributi anche di altre Commissioni, tra le altre della Commissione finanze e tesoro e la Commissione industria.

Dal dibattito il Governo ha potuto trarre l'impressione del superamento di alcune perplessità in ordine alla impostazione glo-

bale del provvedimento, pure originariamente manifestatesi.

Al riguardo egli sottolinea come il provvedimento abbia preso le mosse soprattutto dall'esigenza di porre un limite alla eccessiva burocratizzazione e alla eccessiva discrezionalità delle attuali procedure in materia valutaria, superando altresì gli inconvenienti di una normativa assai confusa e caratterizzata oltre tutto da una soglia di penalizzazione troppo bassa e controproducente ai fini di una efficace lotta alle più gravi infrazioni.

Le indicazioni in tal senso fornite — continua il Ministro — dal provvedimento si sono rivelate valide, al di là di specifiche preoccupazioni su taluni profili che sembrano implicare anche perplessità di ordine costituzionale.

In proposito il Governo è comunque aperto a tutti i suggerimenti che non incidano però sulla prospettiva del disegno di legge in titolo: in particolare il Ministro si dichiara disposto a recepire i suggerimenti avanzati da varie parti in ordine ai pericoli che l'attuale formulazione dell'articolo 12 può suscitare. Egli dichiara infine di essere favorevole alla costituzione del Comitato suggerita dal relatore.

Dopo che il presidente Vassalli prende atto dell'orientamento della Commissione a costituire il Comitato in oggetto, il seguito dell'esame è rinviato.

#### IN SEDE REDIGENTE

« Nuove norme in materia di emissione di provvedimenti di cattura da parte del pubblico ministero e del pretore » (254)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Vassalli riassume l'iter del provvedimento anteriormente al suo trasferimento alla sede redigente (richiesto dalla Commissione il 17 aprile scorso).

In particolare il Presidente tiene a sottolineare come il provvedimento non contempli soltanto una limitazione dei poteri del pubblico ministero e del pretore in materia di provvedimenti sulla libertà, ma abbracci una più vasta tematica.

È in relazione alla prospettiva in cui dunque va visto il provvedimento, che egli sottopone all'attenzione della Commissione alcune proposte di modifica del testo in esame. In particolare egli ritiene che sia questa l'occasione per limitare comunque il potere eccezionale, pure conservato al pubblico ministero e al pretore territorialmente incompetenti in materia di emissione di provvedimenti restrittivi della libertà personale, ai soli casi in cui è prevista l'obbligatorietà del mandato di cattura. Ciò naturalmente, continua il Presidente, importerà una modifica in tal senso delle altre disposizioni del provvedimento.

L'oratore conclude sottolineando come sempre in questa prospettiva si collochi anche l'opportunità di sopprimere l'articolo 3, giacché esso condiziona alla richiesta del pubblico ministero e del pretore la revoca del mandato di cattura nell'istruzione sommaria, attribuendo ad essi un potere a suo avviso eccessivo.

Il relatore Gallo dichiara di condividere le proposte testè avanzate dal Presidente, precisando dal canto suo che egli è contrario alla previsione, contenuta nell'articolo 10, che consente al pretore di proporre appello contro la reiezione da parte del giudice istruttore della richiesta di emissione di mandato di cattura. Ciò in quanto egli ribadisce che, richiamandosi alla relazione da lui svolta il 7 marzo scorso in sede referente, non è accettabile l'ipotesi di un giudice, qual è il pretore, che ricorre ad altro giudice.

Segue l'intervento del senatore Russo il quale rileva come il nucleo su cui ruota il provvedimento è la disposizione dell'articolo 5 la quale sottrae al pubblico ministero, salvo casi eccezionali, il potere di cattura. E in tale prospettiva egli avanza una serie di proposte emendative tali in particolare da prevedere, secondo le regole generali la sollecita emissione da parte del giudice istruttore, nei venti giorni successivi, del

provvedimento definitivo in sostituzione del provvedimento di arresto eccezionalmente emesse dal pubblico ministero.

L'oratore si dichiara contrario al mantenimento dell'articolo 3 e dello stesso articolo 8, nonché alla previsione, contenuta nell'articolo 10, dell'appello del pretore contro il mancato accoglimento da parte del giudice istruttore della richiesta di emissione del mandato di cattura.

Il senatore Russo conclude sottolineando l'esigenza di adeguata revisione di tutto il testo del provvedimento al fine anche di consentire un miglior coordinamento col sistema della legislazione vigente.

Prende quindi la parola il senatore Battello il quale osserva preliminarmente come si debba guardare con favore al provvedimento, pur con le indubbie deficienze da questo presentate. Ricostruite in proposito le complesse vicende che dal 1955 ad oggi hanno accompagnato i ripetuti interventi del legislatore nella materia della detenzione preventiva, egli dichiara di concordare di massima con molti dei suggerimenti avanzati dal Presidente, dal senatore Russo e dal relatore.

Segue un dibattito incentrato in particolare sui problemi posti dal raccordo tra le disposizioni del provvedimento in titolo e la disciplina introdotta dal legislatore sui tribunali della libertà; intervengono ripetutamente i senatori Giangregorio, Russo, Battello, Tedesco Tatò, il relatore Gallo, il presidente Vassalli e il sottosegretario Cioce.

Chiusa la discussione generale, viene dato mandato ad un Comitato (composto dai senatori Battello, Franza, Giangregorio, Palumbo, Russo, dal relatore Gallo e dal Presidente) di predisporre un testo da sottoporre successivamente all'esame della Commissione.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

**AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Vice Presidente*  
SALVI

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Ratifica ed esecuzione del trattato di mutua assistenza in materia penale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America e del protocollo aggiuntivo al trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America firmato a Roma il 18 gennaio 1973, entrambi firmati a Roma il 9 novembre 1982» (547), approvato dalla Camera dei deputati

«Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America, firmato a Roma il 13 ottobre 1983» (549), approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Riferisce congiuntamente, alla Commissione, sui due disegni di legge, la senatrice Martini la quale rileva preliminarmente come i provvedimenti siano motivati dalla constatazione che la criminalità organizzata ha assunto ormai carattere transnazionale e che si impone, pertanto, il rafforzamento degli strumenti di cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale.

Soffermandosi poi ad illustrare i contenuti dei singoli trattati, la relatrice ricorda che il primo di essi, in ordine di tempo, regola i rapporti di collaborazione fra l'Italia e gli Stati Uniti in materia di assistenza penale su un piano di assoluta reciprocità attraverso soluzioni che sono riuscite a con-

ciliare sistemi ed esigenze qualche volta anche contrastanti ed illustra, quindi, il Protocollo aggiuntivo allegato concernente la consegna temporanea dell'estradando. Per quanto riguarda, invece, il più recente trattato di estradizione del 1983, la senatrice Martini rileva che esso viene incontro soprattutto alle nostre esigenze introducendo, sempre su un piano di assoluta reciprocità, molteplici e sostanziali innovazioni fra le quali va segnalata innanzitutto quella di cui all'articolo X, paragrafo 3, sull'onere probatorio a carico dello Stato richiedente che supera le difficoltà che si sono incontrate nel passato consentendo che la allegazione probatoria sia limitata ad una relazione sommaria dei fatti, delle prove pertinenti e delle conclusioni raggiunte, redatta dal magistrato che sta procedendo nel Paese richiedente.

Altra novità di rilievo è contenuta nell'articolo II che regola la individuazione dei reati per i quali è possibile richiedere l'estradizione sostituendo al vecchio criterio dell'elencazione delle singole ipotesi di reato quello del riferimento esclusivo alla pena edittale prevista dalle leggi dei due Paesi per le fattispecie criminose. Ulteriore punto di grande interesse è costituito dall'articolo XIV che introduce l'istituto — peraltro già previsto nel citato Protocollo aggiuntivo — della consegna temporanea dell'estradando.

La senatrice Martini conclude raccomandando i due disegni di legge al favore della Commissione in considerazione della evidente importanza che essi rivestono.

Prende la parola il senatore Benedetti il quale preannuncia innanzitutto il voto favorevole dei senatori comunisti; un voto, egli spiega, che scaturisce dalla consapevolezza che i due provvedimenti introducano elementi estremamente utili nella lotta alla criminalità organizzata e che rappresentano un rilevante punto d'incontro e di armonizzazione tra due ordinamenti giuridici pro-

fondamente divaricati. A questo particolare riguardo l'oratore ricorda i punti maggiormente qualificanti dei due disegni di legge e le soluzioni adottate su temi non facili quali quello della valutazione delle prove, un tema che i due ordinamenti affrontano con criteri diversi e nel quale si introduce oggi, il criterio della « ragionevolezza ».

Dopo aver poi elencato ulteriori dati che la sua parte politica giudica importanti — quali la caduta molto attesa del reato fiscale come fatto ostativo alla consegna, la possibilità di sequestro e confisca di beni e l'affermazione del principio dell'immunità (cosiddetto « salvacondotto ») del testimone, nonché quello della consegna temporanea dell'estraddando — il senatore Benedetti conclude confermando l'atteggiamento favorevole dei senatori comunisti.

Prende la parola il ministro Martinazzoli che, dopo aver ringraziato la senatrice Martini per l'esauriente relazione e il senatore Benedetti per le ragioni che hanno motivato la sua adesione, rileva innanzitutto come non debba essere giudicata singolare la circostanza di procedere all'esame congiunto di due provvedimenti che, pure, rappresentano momenti distinti tanto più che anche gli Stati Uniti intendono procedere allo stesso modo ratificando ambedue i trattati dei quali sicuramente l'ultimo costituisce un ulteriore e importante passo in avanti ma già il primo rappresentava un'acquisizione notevole. Certamente, sottolinea il ministro Martinazzoli, con il più recente Trattato del 1983 ci si trova di fronte ad uno strumento straordinariamente avanzato in tema di estradizione che oltretutto si è potuto ottenere con un Paese dall'ordinamento giuridico profondamente diverso dal nostro: pertanto, mentre raccomanda alla Commissione i due provvedimenti, esprime l'auspicio che un simile precedente possa costituire un paragone convincente per altri paesi sia latini che anglosassoni con i quali si incontrano ancora tante difficoltà.

Il sottosegretario Fioret si associa alle parole del ministro Martinazzoli.

Interviene il senatore Anderlini per preannunciare il voto favorevole dei senatori della Sinistra indipendente e per sottolineare

l'importanza del fatto che Italia e Stati Uniti abbiano avvertito la necessità di fronteggiare insieme un fenomeno, come quello della criminalità organizzata, che si mostra ampiamente cosciente di come il mondo stia diventando sempre più piccolo ed auspicando che anche altri Paesi, soprattutto europei, si mostrino altrettanto consapevoli della necessità di superare difficoltà e divergenze dal momento che c'è ampia possibilità di tenere distinti i reati politici da quelli che appartengono alla criminalità organizzata.

La Commissione dà quindi mandato alla senatrice Martini di riferire favorevolmente all'Assemblea su ambedue i disegni di legge.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Note verbali relative alle intese raggiunte dal Governo italiano con i Governi del Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Regno Unito, e Repubblica Federale di Germania, al fine di garantire l'esercizio del diritto di voto degli italiani ivi residenti per le elezioni del Parlamento europeo

(Parere al Ministro degli affari esteri ai sensi dell'articolo 25 della legge 24 gennaio 1979, numero 18)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Salvi ricorda che l'articolo 25 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, prevede che le norme sul voto *in loco* per il Parlamento europeo da parte degli elettori residenti nel territorio dei paesi membri della CEE avranno effetto a decorrere dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un comunicato attestante, per ciascun Paese della Comunità, che sono state raggiunte intese atte a garantire le condizioni necessarie per l'esercizio del voto degli italiani residenti nei Paesi medesimi. Lo stesso articolo prevede che il citato comunicato sia emesso dal Governo sentito il parere espresso dalla competente Commissione permanente della Camera dei deputati e del Senato.

Dopo aver fatto presente che le singole Note Verbali oggi in esame ricalcano le intese già raggiunte nel 1979 prevedendo, anzi, soluzioni più favorevoli per quanto riguarda quelle relative alla Repubblica Fede-

rale di Germania e alla Danimarca, il relatore propone alla Commissione di esprimere su di esse parere favorevole sottolineando, peraltro, il ritardo con cui vengono sottoposte al giudizio della Commissione quando si è ormai alla vigilia delle elezioni europee.

Segue il dibattito.

Interviene il senatore Milani Armelino il quale dichiara che il ritardo rilevato dal Presidente relatore viene giudicato addirittura inammissibile dai senatori comunisti i quali già in occasione delle precedenti elezioni europee avevano protestato per lo stesso motivo in sede di esame delle Note Verbali del 1979 ricevendo dal Governo ampie assicurazioni che una simile scorrettezza nei riguardi del Parlamento non si sarebbe ripetuta.

Egli ritiene che ci sia stata una precisa volontà del Governo nel non far conoscere in tempo debito i contenuti di alcune Note Verbali sulle quali non si può che esprimere una valutazione negativa, come quelle concernenti le intese raggiunte con la Repubblica Federale di Germania e con la Francia anche se, invece, innegabili miglioramenti si sono ottenuti per quanto riguarda la Danimarca e i rimanenti Paesi. In particolare la Nota Verbale con la Repubblica Federale di Germania non può essere giudicata se non negativamente per una serie di questioni che vanno dal fatto che obbligatoriamente i nostri connazionali si trovano a dover votare con un giorno di anticipo rispetto alla data fissata del 17 giugno, alla circostanza che le molte limitazioni contenute nella Nota tedesca del 22 dicembre 1983 non vengono rimosse nella risposta fornita al Governo italiano in data 2 maggio 1984, fino al fatto, più importante, concernente il richiamo all'articolo 6 della legge sugli stranieri che potrebbe offrire alle autorità locali ampia possibilità di impedire la propaganda elettorale.

Il senatore Milani conclude esprimendo la convinzione che il Governo italiano avrebbe dovuto compiere maggiori sforzi per ottenere più ampie garanzie per i nostri concittadini e dichiarando che i senatori comunisti esprimeranno voto contrario per

quanto riguarda la Nota relativa alle intese con la Repubblica federale di Germania mentre si asterranno per tutte le altre.

Il senatore Romualdi lamenta, a sua volta, il ritardo con cui vengono esaminate le Note verbali nonchè il fatto che non si sia ottenuto che le operazioni di voto si svolgessero ovunque nella stessa data; preannuncia che i senatori missini si esprimeranno in senso favorevole per incoraggiare il Governo a fare meglio e di più in futuro.

Il senatore Della Briotta, dopo aver rilevato che il lamentato ritardo deriva dalle incertezze che si sono registrate intorno alla legge elettorale da adottare (anche se a fare le spese di una mancata soluzione unitaria saranno pur sempre i nostri connazionali all'estero), sottolinea che merita comunque apprezzamento ciò che il nostro Governo ha fatto sul piano bilaterale per trovare le soluzioni più adeguate pur nella loro riduttività. Pertanto, con l'auspicio che il Ministero degli affari esteri e quello dell'interno si adoperino per offrire ai nostri concittadini le soluzioni organizzative più idonee, i senatori socialisti esprimeranno voto favorevole.

Il senatore Pieralli si associa alle dichiarazioni del senatore Milani e, nel ricordare l'ordine del giorno votato da questa Commissione nel 1979 con il quale si raccomanda al nostro Governo di supplire con grande sforzo organizzativo alle difficoltà derivanti dalle singole intese nonchè le disfunzioni e i molti impedimenti allora registrati — che originarono un autentico scandalo nazionale —, chiede al rappresentante del Governo di quanto si sia proceduto in questi cinque anni per il recupero degli elettori italiani in Europa e che cosa si sia fatto, in particolare, per garantire il reperimento di un adeguato numero di locali per i seggi.

Il senatore Orlando preannuncia il voto favorevole dei senatori democristiani evidenziando, però, non tanto il ritardo con cui si esaminano le Note Verbali quanto quello registrato per il varo della legge elettorale e che ha impedito di tenere nel debito conto la specifica Risoluzione del Parlamento europeo.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica il sottosegretario Fioret.

Premette che se le Note Verbali in oggetto arrivano in Parlamento in ritardo bisogna, però, tenere presente che la legge elettorale è stata approvata il 6 aprile scorso e che prima di tale approvazione non era possibile lo scambio ufficiale delle Note stesse.

Dopo aver fatto presente che il Ministero degli affari esteri aveva predisposto, pur in una materia non di sua competenza, uno schema di legge che recepiva in gran parte i contenuti della Risoluzione del Parlamento europeo ma che, nelle lunghe discussioni, è emersa chiaramente la volontà di molti partiti di non modificare la legge elettorale del 1979, il sottosegretario Fioret segnala che in sede bilaterale il Governo italiano ha ricercato e ottenuto, ovunque possibile, notevoli miglioramenti per garantire esercizio di voto dei nostri connazionali: istituzione dei seggi, segretezza e libertà del voto sono due punti delle intese sui quali si sono registrati passi avanti in tutti i Paesi così come per quanto riguarda la parità fra i partiti e la garanzia dei posti di lavoro; circa

la propaganda politica, il Governo ritiene che globalmente gli impegni ottenuti possano consentirne uno svolgimento soddisfacente. Per quanto riguarda in particolare la Repubblica federale di Germania vuole ricordare che le autorità tedesche hanno già offerto un'ampia collaborazione spedendo esse stesse 350 mila preavvisi ai nostri connazionali e che la Nota Verbale del 2 maggio 1984 conferma pienamente il contenuto della Nota italiana del 18 aprile. Germania e Francia hanno poi ampiamente collaborato per il reperimento dei locali da adibire a seggi in gran parte esterni alle nostre sedi consolari.

Il rappresentante del Governo conclude affermando di ritenere che il Governo abbia fatto tutto quanto era nelle sue possibilità pur restando convinto che solo una legge elettorale unica consentirà di superare le difficoltà qui segnalate.

La Commissione dà quindi mandato, a maggioranza, al relatore Salvi, di redigere parere favorevole sulle Note Verbali in esame.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
PARRINO*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Signori.**La seduta inizia alle ore 16,15.*

PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ONIO DELLA PORTA

In apertura di seduta, il Presidente formula espressioni di sentito cordoglio alla famiglia del senatore Onio Della Porta, recentemente scomparso, ricordandone brevemente la figura e l'impegno politico costantemente profuso nell'interesse del Parlamento, in particolare, nell'ambito della Commissione difesa della quale ha fatto parte per tre legislature.

Si associano il senatore Giust, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, e il senatore Boldrini (a nome del Gruppo comunista e del senatore Eliseo Milani) nonché, a nome del Governo, il sottosegretario Signori.

**INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Signori risponde all'interrogazione 3-00137 rivolta dai senatori Boldrini ed altri al Ministro della difesa per conoscere i motivi che hanno sinora impedito l'emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare in attuazione dell'articolo 5 della legge n. 382 del 1978.

Al riguardo, il rappresentante del Governo ricorda che uno schema di nuovo regolamento di disciplina fu sottoposto negli anni 1979-80 all'esame del Consiglio supe-

riore delle Forze armate e delle Commissioni difesa dei due rami del Parlamento ai fini dell'acquisizione dei prescritti pareri. Il predetto schema fu inoltre inviato ai dicasteri interessati nonché al Consiglio centrale di rappresentanza militare (COCER) per ottenerne il parere, secondo quanto disposto dall'articolo 19 della citata legge n. 382 del 1978.

Pervenute le adesioni dei Ministri concertati, lo schema di regolamento è stato successivamente rielaborato, anche per tener conto delle osservazioni contenute nel parere espresso dal COCER. Trasmesso quindi, nuovamente, in un nuovo testo ai Ministeri concertati, la bozza di regolamento ha già ricevuto l'adesione da parte del Ministero di grazia e giustizia, mentre non è ancora pervenuta quella del Ministero delle finanze. Quando quest'ultima adesione sarà pervenuta, il Ministero della difesa provvederà ad inviare lo schema di regolamento al Consiglio di Stato (per il parere) e successivamente esso verrà sottoposto alla deliberazione finale del Consiglio dei Ministri ai fini della sua successiva approvazione ed emanazione con decreto del Presidente della Repubblica.

Il sottosegretario Signori comunica quindi che, dopo l'entrata in vigore della legge n. 382 del 1980 ed in attesa dell'emanazione del nuovo regolamento di disciplina militare, il Ministero della difesa ha provveduto a divulgare un manuale sulla disciplina militare, ricognitivo in via sistematica delle norme del vecchio regolamento ancora vigenti, nonché contenente altre norme attuative della predetta legge n. 382.

Infine, a modifica ed integrazione di quanto già dichiarato, informa che lo schema di regolamento è stato recentemente trasmesso per il parere al Consiglio di Stato e conclude ribadendo l'esigenza che in ogni caso non si verificino violazioni del regolamento vigente.

Replica quindi il senatore Boldrini che si dichiara insoddisfatto della risposta, richiamando l'attenzione della Commissione sul fatto che ancora oggi la maggior parte delle norme contenute nel vigente regolamento di disciplina militare del 1964 ricalcano disposizioni vecchie di decenni ed ovviamente non più adeguate alla realtà. Ricorda poi che nonostante gli impegni assunti in proposito dai vari ministri della difesa che si sono succeduti nel tempo (sin dal 1974), continua a rimanere vigente nell'ordinamento militare il regolamento emanato nel 1964. Tale situazione risulta ancor più insostenibile dopo l'approvazione della legge n. 382 del 1978, il cui articolo 5 dispone che il regolamento di disciplina militare doveva essere emanato entro sei mesi dall'entrata in vigore della predetta legge.

Numerose sono state poi le dichiarazioni di rappresentanti del Governo ricognitive di un impegno in tal senso, dichiarazioni, peraltro, alle quali non è stato mai dato concreto seguito. A ciò si aggiunga che negli ultimi anni hanno avuto luogo ben tre elezioni di organismi rappresentativi militari.

Per tutti questi motivi — conclude il senatore Boldrini — nessuna giustificazione plausibile può vantare il Governo che risulta inadempiente ad un preciso dettato legislativo.

Il sottosegretario Signori risponde poi all'interrogazione n. 3-00053, rivolta dai senatori Boldrini ed altri al Ministro della difesa per conoscere se intenda intervenire per sanare l'insostenibile situazione venutasi a creare in conseguenza della diramazione della circolare n. 152 del 9 luglio 1982 della Direzione generale per gli ufficiali dell'Esercito, avente per oggetto « promozioni a titolo onorifico » (a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 434 del 1980).

Comunica in particolare che di recente è stata riesaminata la problematica connessa con l'entrata in vigore della richiamata legge n. 434 del 1980 e che, per quanto di competenza del Ministero, è stato deciso che tutti gli insigniti del grado di ufficiale a titolo onorifico potranno esteriorizzare il

grado conseguito (la cui foggia è in fase di definizione) in occasione di manifestazioni associative ed indossare, se militari, l'uniforme col nuovo grado in tutte le circostanze previste dal Regolamento. Le relative disposizioni — conclude il rappresentante del Governo — sono in corso di elaborazione da parte dei competenti organi della Difesa.

Nella replica che segue il senatore Boldrini sottolinea che la legge n. 434 del 1980 è chiara ed insuscettibile di interpretazioni dubbie. Con la diramazione della circolare n. 152 del 1982, emanata dalla Direzione generale ufficiali esercito, si sono invece disattesi lo spirito e la *ratio* stessa della normativa. Il problema fondamentale — prosegue l'interrogante — è quello del riconoscimento del diritto ad indossare la divisa, e non già la concessione della facoltà di potersi fregiare di un qualsiasi distintivo. Si augura quindi che le preannunciate disposizioni che saranno emanate in via amministrativa dal Ministero della difesa vadano nel senso da lui indicato, che è l'unico conforme alla lettera ed allo spirito della legge n. 434 del 1980, ed invita il rappresentante del Governo a tener conto altresì dell'esigenza di aggiornare il regolamento dell'UNUCI onde non vanificare la *ratio* della legge ed evitare discriminazioni in danno di tutti coloro che hanno partecipato alla guerra di liberazione.

Conclude infine dichiarandosi insoddisfatto della risposta fornitagli.

#### PER LO SVOLGIMENTO DI UNA INTERROGAZIONE

Il senatore Eliseo Milani sollecita l'inserimento all'ordine del giorno della interrogazione n. 3-00340 da lui presentata al Ministro della difesa per sapere in che cosa consista l'accordo stipulato tra alcuni Paesi della NATO (tra cui l'Italia) per la realizzazione di una fregata comune delle Marine militari.

Il presidente Parrino ed il sottosegretario Signori prendono atto della richiesta.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Eliseo Milani annuncia che è suo intendimento **presentare** una interrogazione finalizzata a conoscere l'andamento ed i risultati del vertice NATO attualmente in via di svolgimento a Bruxelles e fa presente che, data l'importanza e la delicatezza della questione, egli chiederà che il ministro Spadolini intervenga in Commissione per riferire in proposito.

Il senatore Boldrini condivide quanto evidenziato dal senatore Milani e chiede formalmente che in una delle prossime sedute la Commissione venga convocata per ascoltare le dichiarazioni che il Ministro della difesa vorrà svolgere una volta conclusasi la riunione dei Ministri della difesa, della NATO.

Il Presidente prende atto della richiesta che si riserva di trasmettere al Ministro della difesa.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**BILANCIO (5ª)****Seduta antimeridiana**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 11.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria » (670)**

(Parere alla 11ª Commissione)

Il senatore Colella, estensore designato del parere, illustra brevemente gli emendamenti (di iniziativa parlamentare) all'articolo 1 e all'articolo 3 del decreto-legge, trasmessi dalla Commissione di merito.

Il primo emendamento (1.1) sostituisce l'ultima frase del primo comma dell'articolo 1 al fine di specificare che la durata del contratto di lavoro dovrà fare riferimento esclusivo alle contrattazioni del settore.

Il secondo emendamento (1.2) intende inserire un nuovo comma in base al quale le condizioni per l'avviamento al lavoro si intendono acquisite anche da coloro che nell'anno precedente non sono stati assunti o hanno lasciato lavoro per servizio militare o non hanno raggiunto il numero minimo di giornate a causa di infortunio o malattia. Il terzo emendamento (3.1) propone di modificare l'articolo 3 nel senso di garantire una copertura, pari a 260 miliardi, rapportata all'intero anno 1984.

Il relatore ritiene che l'emendamento 1.1 non dovrebbe implicare oneri aggiuntivi; che l'emendamento 1.2 può comportare una maggiore spesa, peraltro di difficile quantificazione; che, infine, la copertura annuale (proposta con l'emendamento 3.1) appare assicurata da uno specifico accantonamento del fondo speciale di parte capitale.

Il sottosegretario Tarabini precisa subito che, ad avviso del Tesoro, sia l'emendamento 1.1 che l'emendamento 1.2 comportano consistenti aumenti di spesa non coperti; si dichiara contrario anche all'emendamento 3.1 in quanto il Governo sta elaborando un provvedimento specificamente finalizzato ad un utilizzo dell'accantonamento del fondo speciale di parte capitale destinato alla Calabria coerente con reali iniziative di sviluppo.

Il senatore Calice esprime una contrarietà globale del Gruppo comunista a tutti e tre gli emendamenti, nell'auspicio che finalmente il Governo si decida ad affrontare in modo organico l'annoso problema dei forestali calabresi. Peraltro, a suo avviso, non appare realistica l'intenzione del Governo di riuscire a proporre una soluzione organica a questo tema già entro l'anno in corso, dal momento che le iniziative al riguardo sono ancora in fase di studio.

Sul significato e la portata degli emendamenti si apre un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Colella (estensore designato del parere), D'Amelio, Covi, Castiglione, Calice, il presidente Ferrari-Aggradi ed il sottosegretario Tarabini.

Il senatore Colella propone che la Commissione approfondisca la portata dell'emendamento 1.1, si esprima in senso contrario all'emendamento 1.2 e faccia presente alla Commissione di merito l'opportunità di non estendere all'anno intero la normativa del decreto-legge, sulla base dell'iniziativa che il Governo ha assicurato presenterà in tempi brevi.

Infine sottolinea che, in qualche misura, l'emendamento 1.1 sembra volersi fare carico anche di profili più strettamente sindacali.

Il senatore D'Amelio esprime perplessità in ordine ad un'eventuale pronuncia contraria sull'emendamento 1.1, anche alla luce degli atteggiamenti assunti in materia da alcune regioni che, soprattutto in Basilicata, hanno dato luogo ad interpretazioni obiettivamente contraddittorie. Propone altresì di approfondire ulteriormente il significato dell'emendamento 1.2.

Il senatore Covi si dichiara nettamente contrario a tutti gli emendamenti in quanto, a suo avviso, si insiste nell'utilizzo per finalità correnti di un fondo preordinato per scopi di investimento.

Il senatore Castiglione esprime anch'egli contrarietà a tutte le proposte di modifica in esame che, a suo avviso, appaiono contraddittorie con la conclamata volontà di mettere ordine nel settore.

Il senatore Calice conviene con le preoccupazioni espresse dal Tesoro ed osserva che si potrebbe sub-emendare la proposta 1.1 nel senso di far riferimento alla durata del contratto prevista nelle contrattazioni di settore, purchè non superi il limite di almeno 51 giorni. Avverte peraltro che non intende formalizzare tale proposta.

Il sottosegretario Tarabini, premesso che nessun profilo sindacale è coinvolto dal provvedimento in esame, nè dagli emendamenti relativi, ribadisce la propria contrarietà su tutti gli emendamenti in quanto forieri di maggiori oneri. In particolare, sull'emendamento 3.1 ribadisce la volontà del Governo di risolvere il problema in una ottica organica.

Il presidente Ferrari-Aggradi, riassumendo le posizioni emerse dal dibattito, osserva che mentre si profila una sostanziale contrarietà sugli emendamenti 1.2 e 3.1, sull'emendamento 1.1 sono state espresse posizioni in qualche misura diverse.

Il relatore Colella, pur prendendo atto degli emendamenti della Commissione, osserva che l'accantonamento preordinato sul fondo speciale di parte capitale è capiente ed appare quindi idoneo a garantire la co-

pertura dell'emendamento 3.1. Quanto all'emendamento 1.1 propone che la Commissione condizioni l'ulteriore corso alla precisazione che il riferimento alla contrattazione del settore non implica alcun aumento dello stanziamento autorizzato.

Il senatore Covi ribadisce l'opportunità di un parere contrario della Commissione su tutti e tre gli emendamenti; anche il sottosegretario Tarabini conviene con tale posizione.

Messa ai voti, la proposta di parere contrario sull'emendamento 1.1 viene accolta dalla Commissione.

Dopo che il senatore ha preso atto dell'orientamento della Commissione in senso negativo sull'emendamento 1.1, allo stesso senatore Colella viene dato mandato di trasmettere alla Commissione di merito un parere contrario, per difetto di copertura su tutti e tre gli emendamenti esaminati: nel parere — precisa il Presidente — si farà menzione dell'impegno del Governo a presentare in tempi rapidi una sua iniziativa idonea ad utilizzare per reali fini di sviluppo della Calabria la residua parte dell'accantonamento preordinato sul fondo speciale di parte capitale.

**« Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli » (676)**

(Parere alla 6ª Commissione sul disegno di legge; esame di emendamenti e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella, osservando che il decreto-legge dispone l'anticipazione al comune di Napoli dei contributi che, sulla base delle vigenti disposizioni, avrebbero dovuto essere erogati, per cassa, nel febbraio 1985. In sostanza si realizza un'anticipazione di cassa sul 1984 di una quota per la quale la copertura in termini di competenza appare già perfettamente assicurata.

Il senatore Colella fa altresì presente che la Commissione di merito ha trasmesso una serie di emendamenti d'iniziativa di senatori comunisti sui quali, allo stato, egli non è in condizione di esprimersi in modo approfondito, anche se, ad un primo esame,

sembrano comportare oneri aggiuntivi per la finanza statale.

Il sottosegretario Tarabini avverte subito che egli non è in condizione di esprimersi sugli anzidetti emendamenti — trasmessi nella mattinata — che sono all'esame dei competenti uffici del Tesoro.

Il presidente Ferrari-Aggradi propone che la Commissione si esprima in senso favorevole sul disegno di legge, rinviando l'emissione del parere sugli emendamenti.

Il senatore Carollo chiede di conoscere quali riflessi di cassa avrà questa anticipazione al comune di Napoli sugli altri comuni italiani per il 1984.

Il senatore Calice chiede anch'egli di conoscere se l'anticipazione di cassa al comune di Napoli sia da intendersi aggiuntiva rispetto alla autorizzazione di cassa prevista nel capitolo 1590 dello stato di previsione per l'interno per il 1984.

Il sottosegretario Tarabini precisa che l'incidenza del provvedimento è solo in termini di cassa e che la dotazione (sempre per cassa) del capitolo 1590 per il 1984 è considerevolmente superiore all'incremento del 10 per cento globalmente indicato per l'adeguamento di tutte le dotazioni per il 1984; peraltro resta impregiudicata ogni decisione sugli effetti dell'anticipazione in esame ai fini della determinazione del limite di cassa per il 1984 del capitolo 1590.

Osserva conclusivamente che la questione potrà comunque avere una prima deliberazione in sede di esame della ultima relazione di cassa prevista oggi stesso in Commissione.

Il senatore Alici raccomanda che l'espressione del parere sugli emendamenti avvenga in tempo utile per la Commissione di merito. Il senatore Colella chiede che in ogni caso la Commissione non sia convocata per la mattinata di domani.

Su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, formulata sulla base degli orientamenti emersi, al senatore Colella si dà mandato di redigere un parere in senso favorevole sul disegno di legge. Ad altra seduta viene rinviato l'esame degli emendamenti.

**« Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1984, n. 101, recante misure urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica » (690)**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione.

Chiarisce che l'onere derivante dal decreto-legge in esame è quantificato in 150 miliardi per il 1984 e trova copertura per 60 miliardi nelle economie derivanti dal meccanismo di cui all'articolo 2 dello stesso decreto-legge e per 90 miliardi mediante riduzione del capitolo 6858 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Chiede assicurazioni al Governo circa la effettiva sussistenza delle economie connesse al richiamato articolo 2.

Il sottosegretario Tarabini fornisce assicurazioni al riguardo.

Senza discussione, su proposta del presidente Ferrari-Aggradi, la Commissione dà mandato al senatore Castiglione di redigere un parere in senso favorevole.

*La seduta termina alle ore 13.*

#### **Seduta pomeridiana**

#### *Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Interviene il ministro del tesoro Gorla.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

#### **RELAZIONE SULLA STIMA DEL FABBISOGNO DI CASSA DEL SETTORE PUBBLICO PER L'ANNO 1984 (Doc. XXXV, n. 3)**

(Esame ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento)

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver rivolto parole di saluto al ministro Gorla, introduce l'esame della relazione di cassa soffermandosi anzitutto sul problema di un'attenta verifica della manovra di rientro in atto, verso equilibri di finanza pubblica più fisiologici e compatibili con gli

aggregati macroeconomici, e sulla conseguente necessità di adottare adeguate misure, al fine di risolvere il principale problema che l'economia italiana attualmente presenta, ossia un decisivo risanamento dei conti pubblici. Dà atto al ministro Gorla di un proficuo impegno in materia ritenendo che il Parlamento debba fornirgli il suo più valido sostegno, soprattutto sotto il delicato profilo della revisione di quei meccanismi giuridico-legislativi che hanno svolto nel passato la funzione di volano per l'alimentazione incontrollata di rilevanti componenti della finanza pubblica.

Il presidente Ferrari-Aggradi conclude la breve introduzione esprimendo altresì l'auspicio che la seduta permetta uno scambio proficuo di idee in ordine alle linee generali sulle quali si imposterà il bilancio di previsione per l'esercizio 1985.

Ha la parola quindi il ministro del tesoro Gorla.

Si sofferma anzitutto sull'evoluzione dei dati di contabilità nazionale relativi all'andamento del disavanzo pubblico da un lato e dell'indebitamento della Pubblica amministrazione dall'altro negli anni che vanno dal 1980 al 1983, e osserva che è possibile verificare un'inversione di tendenza nella crescita per quanto riguarda la grandezza « disavanzo » per il 1983 e un incremento sensibilmente più contenuto — sempre nel 1983 — della grandezza « indebitamento »; afferma poi che, pur trattandosi di volumi eccessivamente elevati di *deficit*, che pongono il Paese non in linea con le analoghe grandezze delle economie industrializzate, deve comunque essere colta tutta l'importanza del miglioramento che — per l'esercizio in corso — avrebbe dovuto trovare una conferma in termini di avvicinamento dell'andamento tendenziale del fabbisogno complessivo del settore statale rispetto all'obiettivo programmato, da realizzare attraverso un pacchetto di misure comprendente gli effetti del condono edilizio, del provvedimento sulla tesoreria unica e della riduzione del servizio del debito pubblico, per un valore pari a 13.400 miliardi, che sarebbero valsi a ridurre il fabbisogno tendenziale a 96 mila miliardi circa,

con un'eccedenza rispetto a quello prefissato pari a 5.000 miliardi.

Passando poi ad un confronto tra i dati relativi al primo semestre dell'anno in corso rispetto a quelli dell'analogo periodo dell'esercizio 1983, il Ministro del tesoro informa che ad un fabbisogno a consuntivo di 34.600 miliardi per l'esercizio decorso fa riscontro una previsione per i primi sei mesi del 1984 pari a 39.500 miliardi, con una differenza di circa 5.000 miliardi, imputabile in parte a minori entrate rispetto al 1983 (per 2.250 miliardi, a seguito dell'esaurirsi degli effetti del condono fiscale) e in parte ad un maggiore esborso nella prima parte del 1984, pari a 1.200 miliardi come differenza, a seguito della concentrazione dei trasferimenti alle partecipazioni statali nel primo semestre dell'esercizio finanziario, pure in un contesto di inferiore volume complessivo di trasferimenti a tale settore in ragione dell'intero anno.

Dopo aver comunque ribadito che il leggero miglioramento per i primi mesi dell'anno in corso non deve fare dimenticare l'abnormità delle cifre del disavanzo (tant'è che anche i 90.800 miliardi programmati comunque finirebbero con il conseguire effetti di spiazzamento nei confronti del settore privato dell'economia), giudica necessaria un'azione di risanamento da attuare non con interventi di carattere straordinario ma con una politica di largo respiro e, nel contempo, di portata pluriennale, tale da permettere di aggredire alla radice quei meccanismi che hanno alimentato automaticamente alcune voci di spesa: in tale contesto i due obiettivi da realizzare sono da un lato la creazione di un risparmio pubblico di segno positivo e dall'altro il raggiungimento di un rapporto tra l'indebitamento della Pubblica amministrazione e il prodotto interno lordo che risulti in linea con quello degli altri Paesi industrializzati, nel quadro del più ampio obiettivo di stabilizzazione — prima — e di diminuzione — in un secondo momento — del volume di attività finanziarie rispetto al reddito complessivo.

In tale scenario — prosegue — il bilancio di previsione per il 1985 deve essere strumento tale da confermare le tendenze migliorative in atto e quindi da rappresentare un valido aiuto sulla strada di un effettivo risanamento. Pertanto la manovra di bilancio per il 1985 dovrà cogliere tre risultati: una conferma del rapporto tra entrate e il prodotto interno lordo realizzato nel 1984; un arresto della crescita delle spese correnti in termini reali e al netto degli interessi; uno sviluppo della spesa in conto capitale in linea con la crescita del prodotto interno lordo.

Avviandosi alla conclusione, il ministro Goria auspica comunque che, nel corso della seduta, emergano indicazioni sostanziali e chiare in ordine al processo di costruzione del bilancio per il 1985, cosicchè risultino palesi gli intendimenti del Parlamento in una materia di così grande delicatezza e si pongano così le premesse per un esame pacato dei documenti di bilancio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, riferendosi alla circolare della Ragioneria generale dello Stato alle varie amministrazioni in ordine alle linee di costruzione del progetto di bilancio — circolare che potrebbe essere idealmente scomposta in più parti, di cui la più importante è costituita dall'aggiornamento delle direttive per creare uno stimolo per le Amministrazioni a produrre i necessari documenti e formulare le singole proposte in vista della redazione del disegno di legge finanziaria —, giudica interessanti taluni elementi contenuti in tale documento, come le previsioni sull'andamento di alcune variabili macroeconomiche per gli anni 1985-1986.

Chiede poi che il Parlamento venga messo in grado di conoscere il tipo di indicazione che le singole amministrazioni stanno fornendo in ordine al bilancio a legislazione vigente, affinché sia possibile valutare se esse siano state costruite sulle ipotesi di evoluzione contenute nella circolare o su altre, successive ipotesi, nel frattempo maturate, e quindi sia più agevole comprendere la logica sottostante il bilancio di pre-

visione per il 1985, distinguendo così esattamente la componente automatica degli stanziamenti da quella derivante dagli obiettivi e dai vincoli posti dal Governo e quindi sottoposta ad una valutazione di carattere discrezionale. Si sofferma quindi sulla necessità, preliminare rispetto alla costruzione del bilancio di previsione, della risoluzione di alcuni problemi di natura tecnico-contabile, come l'individuazione dell'ambito proprio del bilancio rispetto alla « finanziaria », l'assegnazione di un più esatto ruolo alla Nota di variazioni, la necessità che il bilancio a legislazione vigente riduca al minimo gli adattamenti e le decisioni di carattere discrezionale, nonchè la revisione del meccanismo dei fondi globali e l'esigenza di un maggiore grado di vincolatività delle cifre fornite in relazione al ricorso al mercato, oltre che in materia di costruzione del bilancio pluriennale programmatico, che non deve essere solo quello desumibile sulla base delle indicazioni di recente fornite dalla Corte dei conti.

Sottolinea comunque — come ulteriore problema di metodo riguardante l'esame parlamentare dei documenti di bilancio — la opportunità di non enfatizzare eccessivamente l'importanza della « finanziaria », a vantaggio invece di un esame meno scontato e più analitico del bilancio di previsione, soprattutto di quella componente discrezionale che ci si augura venga accuratamente distinta — nei documenti che il Governo presenterà al Parlamento — dalla parte automatica, la quale, tenuto conto della sua scarsa importanza, potrebbe essere oggetto di un apposito preesame, così come qualche volta è pure avvenuto nel passato.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Bollini chiede che il Ministro del tesoro venga a riferire in futuro — sempre nell'ambito del processo di consultazione che sembra avviato tra Parlamento e Governo in tema di costruzione del bilancio — sull'esito dell'incontro tra CIPE e Regioni sul documento che costituisce la sintesi delle intenzioni del Governo in materia di struttura e contenuto dei documenti finanziari.

Il senatore Calice chiede innanzitutto se il Governo intenda dare corso all'impegno,

assunto con uno specifico ordine del giorno, relativo alla presentazione di un quadro analitico delle cosiddette « spese fiscali », cioè le mancate entrate derivanti da esenzioni, abbuoni ed altre forme di agevolazione fiscale. Chiede poi di conoscere quale seguito il Governo abbia dato alle raccomandazioni fin qui espresse dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica; al riguardo cita in particolare le considerazioni contenute nel rapporto redatto da detta Commissione sulla situazione finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno, raffrontate alla nuova emergenza di un debito pregresso di cassa che occorrerà nuovamente fronteggiare nel corso dell'anno e che ha — sottolinea l'oratore — radici di carattere strutturale.

Infine chiede una valutazione sulla situazione dell'indebitamento in valuta in rapporto all'indebitamento complessivo del settore pubblico allargato.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver riconosciuto l'importanza del documento in esame, anche al fine di conoscere lo stato della manovra di risanamento della finanza pubblica, giudica opportuna un'informazione circa la strategia che il Governo intende seguire, anche sotto il profilo delle entrate, per realizzare gli obiettivi di rientro e, dopo aver contestato i recenti giudizi in materia di qualità del lavoro svolto dal Parlamento, ricorda che spesso è stata effettuata un'attenta opera di miglioramento della produzione legislativa, per evitare il fenomeno, largamente ripetutosi nel passato, del varo di provvedimenti settoriali e corporativi.

Esprime poi la sua più viva preoccupazione per i recenti episodi di accollo da parte del Tesoro dei debiti degli enti del settore pubblico allargato e afferma la necessità di aggredire alla radice le cause che hanno prodotto tali indebitamenti, mediante una opera di maggiore responsabilizzazione e controllo degli agenti periferici di spesa.

Quanto poi alla tendenza degli ultimi tempi circa la trasformazione delle aziende pubbliche in enti economici, a suo avviso occorre guidare tale processo con grande oculatezza, per evitare tutti gli effetti negativi

del sistema pubblico e del sistema privato ma anzi esaltandone i profili positivi, mentre esprime altrettanta viva preoccupazione per la tecnica usata di scaricare sugli esercizi futuri gli interessi relativi a titoli emessi per il consolidamento di situazioni debitorie pregresse: a tal fine auspica che la legge finanziaria per il 1985 riesca a riordinare la normativa in maniera da disinnescare quei meccanismi che hanno permesso nel passato la formazione di inaccettabili volumi di indebitamento.

Il senatore Carollo, riferendosi ad andamenti in atto di progressivo ampliamento di esposizioni debitorie degli enti locali, si chiede allora se non sia possibile riflettere sull'opportunità di prevedere meccanismi di controllo attraverso la procura della Corte dei conti tali da correggere e regolarizzare l'operatività degli enti di spesa non solo a consuntivo, bensì nel momento in cui essi assumono le rispettive decisioni e eventualmente si discostino dalle prescrizioni normative.

Il senatore Andriani, dopo aver chiesto delucidazioni in merito al rientro dell'andamento tendenziale all'obiettivo prefissato in termini di fabbisogno del settore statale, tenuto conto della mancata o parziale realizzazione delle strategie all'uopo preventive, rileva l'assoluta assenza di politiche strutturali, anche a livello di funzionamento delle singole amministrazioni, e, dopo aver giudicata ambigua la manovra economica in atto, fondata su un perverso *mix* di politica dei redditi e di politica monetaria, al di fuori di una qualsiasi strategia di incremento delle entrate e di una più equa distribuzione del carico fiscale, giudica necessario un raccordo tra responsabilità relativa da un lato alla spesa e dall'altro alle entrate a livello locale.

Giudica inoltre opportuno selezionare meglio le spese per investimenti e, nel richiedere una maggiore efficienza nella gestione complessiva delle risorse pubbliche, conclude chiedendosi se il Governo intenda operare la manovra di rientro agendo solo sui flussi e non anche sugli *stocks* in essere, che già di per sé influenzano pesantemente i flussi annuali.

Il senatore Donat-Cattin dichiara che le considerazioni svolte dal ministro Gorla confermano ancora una volta che in materia di finanza pubblica occorre intervenire con misure di carattere strutturale; occorre cioè in tutti i grandi comparti di spesa pubblica (finanza locale, sanità, previdenza) imboccare decisamente la via della responsabilizzazione dei centri di spesa. Non si tratta — prosegue l'oratore — di privatizzare la spesa ma di socializzarla; in altri termini di collegare in modo netto la qualità e la quantità delle erogazioni al prelievo che gli utenti sono disposti a sopportare. Sul tema della fiscalizzazione degli oneri sociali l'oratore lamenta, infine, che si continui a considerare i trattamenti pensionistici e gli assegni familiari come oneri direttamente gravanti sulla fiscalità o parafiscalità, senza invece considerare che si tratta o di salario differito (per i primi) o di parte integrante del salario (per i secondi). Conclude chiedendo che vengano decisamente imboccate strade sostanzialmente diverse in materia di finanza pubblica, capaci di aggredire le cause profonde delle attuali distorsioni da imputare soprattutto ad un processo di generale deresponsabilizzazione dei centri erogatori.

Replica agli interventi il Ministro del tesoro.

In primo luogo osserva che il raffronto tra i dati del fabbisogno del primo semestre '83 e del primo semestre '84 fa emergere unicamente che gli obiettivi indicati nella Relazione previsionale e programmatica appaiono complessivamente meno irrealistici di quanto indicato nella Relazione di cassa in esame.

In particolare ricorda che gli effetti delle misure di urgenza sulla Tesoreria unica si sono già fatti sentire per quanto riguarda il settore statale, mentre permangono elementi di incertezza sui tempi dell'approvazione parlamentare del condono edilizio e, quindi, sulle questioni sostanziali (dilatagare dell'abusivismo) connesse a tali ritardi.

In questo quadro, che denota segni evolutivi leggermente positivi, va comunque ribadito un giudizio complessivo di estrema gravità sullo stato della finanza pubblica.

Al senatore Donat-Cattin fa osservare in particolare che il vero problema posto dall'attuale disciplina degli assegni familiari (introdotta con la finanziaria 1984) è quello di una possibile sperequazione di trattamento, a danno del lavoro dipendente, tra redditi monetari complessivamente uguali ma di diversa origine.

Si dichiara d'accordo con alcuni elementi di metodo esposti dal senatore Bollini, in particolare sulla esigenza che la strutturazione di documenti di bilancio assegni la giusta importanza alle grandezze contenute nel bilancio stesso, rispetto alla « finanziaria », nonchè consenta la lettura degli elementi automatici e discrezionali contenuti nella parte della manovra direttamente riconducibile al progetto di bilancio « a legislazione vigente ». Esprime invece le proprie perplessità in ordine alla possibilità di trovare efficaci momenti di raccordo tra Governo, Regioni e Parlamento fin dalla fase di formazione del progetto di bilancio e ciò in ragione dei diversi ruoli istituzionali di questi soggetti; conferma peraltro l'impegno del Governo a presentare i documenti di bilancio alle Camere entro la metà del mese di settembre, in modo da rendere concretamente agibili le scadenze previste nel Regolamento della Camera dei deputati per la sessione di bilancio.

Esprime comunque la propria disponibilità ad una riflessione attenta su tutte le questioni di metodo sollevate dal senatore Bollini.

Al senatore Calice assicura che si farà carico di trasmettere al Ministro delle finanze la sollecitazione relativa agli adempimenti connessi al richiamato ordine del giorno sulle cosiddette spese fiscali, riservandosi tuttavia di verificare in che termini ed in quale occasione esso fu accolto dal Governo; rileva poi che le raccomandazioni diramate dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica, pur essendo sempre oggetto di attenta considerazione, non possono tradursi, in quanto tali, in proposte normative, sia per ragioni politiche, sia in qualche caso per la loro stessa formulazione tecni-

ca; comunque, in quanto possibile, il Governo ne ha già in qualche misura cercato di tenerne conto.

Richiamandosi alle considerazioni svolte dal presidente Ferrari-Aggradi e dai senatori Andriani e Donat-Cattin, premesso che il Governo non perde di vista l'importanza di tutte le questioni connesse alla politica dell'entrata, sottolinea il significato della preventiva individuazione di obiettivi macrofinanziari che, peraltro, devono essere coerenti con un insieme di misure di carattere reale idonee ad attivare tutti i canali dell'intervento correttivo sugli andamenti indesiderati (politica fiscale; politica dei redditi; politica monetaria; politica di bilancio).

Al senatore Donat-Cattin ricorda in particolare che la questione dell'autonomia impositiva degli enti locali richiama elementi di principio di carattere essenziale sui quali si innestano tutte le distorsioni di fondo della finanza pubblica; in questo ordine di idee sottolinea la difficoltà di realizzare una politica di risanamento dei debiti pregressi accesi in punti istituzionali esterni al settore statale se non si aggrediscono le cause strutturali di formazione dei disavanzi correnti; richiama in proposito le situazioni della Cassa per il Mezzogiorno, delle Unità sanitarie locali e degli enti lirici.

Rispondendo ad una breve interruzione del presidente Ferrari-Aggradi, rileva che si raggiungerebbe già un risultato molto positivo ove si riuscisse a dare corso effettivo alle misure previste nella legge finanziaria 1984 in ordine all'intervento delle Regioni per il ripiano dei disavanzi delle USL.

Al senatore Carollo fa osservare che, pur essendo auspicabile un potenziamento dei servizi spettivi del Tesoro sugli enti esterni al settore statale di spesa, occorre non illuderli troppo sulla efficacia di un controllo di mera legittimità, dal momento che le radici della spesa sono negli stessi meccanismi legislativi di erogazione; il problema invece è quello di innescare un effettivo controllo di merito da parte dei cittadini attraverso forme di sanzione politica nei confronti dei cattivi amministratori.

Seguono alcune brevi interruzioni dei senatori Carollo ed Andriani i quali riprendono, a maggior chiarimento, i temi già toccati nel corso del dibattito.

Il ministro Gorla, proseguendo nel suo dire, pur ribadendo l'importanza di obiettivi macrofinanziari, si dichiara d'accordo sulla esigenza di una strategia complessiva di riqualificazione della spesa per gli investimenti, nel quadro di una politica economica che, pur necessariamente dominata da una preoccupazione disinflazionistica, deve utilizzare tutti gli elementi di sinergia collegabili alle leve fiscali e monetarie nonché alla politica dei redditi e di bilancio.

Passando ad esaminare il tema di una possibile strategia per aggredire l'attuale abnorme indebitamento patrimoniale dello Stato, osserva che se si intende operare soltanto a livello di flussi è necessario essere in presenza di un bilancio largamente attivo; è quindi più realistico immaginare una strategia che agisca gradualmente a livello di flussi, rivalutando e valorizzando tutti gli strumenti di ordinaria amministrazione, per poi successivamente aggredire lo *stock* di debiti in essere; una strategia di questo tipo può realisticamente portare a risultati apprezzabili nell'ambito almeno di un quadriennio; viceversa si potrebbe pensare a tempi più ridotti se vi fosse la disponibilità ad affiancare un'azione ordinaria, sia pure molto incisiva, con elementi di straordinarietà quali, ad esempio, una lotta molto decisa con l'evasione fiscale.

Esprime comunque scetticismo su ipotesi di rientro dall'attuale consistenza dell'indebitamento pubblico complessivo che si articolino su un arco di tempo inferiore al triennio.

Il presidente Ferrari-Aggradi, a conclusione del dibattito, esprime parole di vivo ringraziamento al Ministro del tesoro, al quale assicura la convinta solidarietà della Commissione su una linea di coerente e strutturale risanamento della finanza pubblica.

*La seduta termina alle ore 19,50.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984***Presidenza del Presidente***VENANZETTI***Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli » (676)***(Seguito dell'esame e rinvio)*

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Venanzetti informa brevemente i commissari sulle alternative che si prospettano circa l'ulteriore esame del disegno di legge n. 676, e le relative udienze informali che erano state proposte. Avverte quindi che, richiedendosi la presenza del Governo, è necessario sospendere la seduta per un'ora, essendo i rappresentanti del Governo impegnati all'altro ramo del Parlamento.

*(La seduta viene sospesa alle ore 10,20, ed è ripresa alle ore 11,15).*

Il relatore D'Onofrio espone alcune proposte per il proseguimento e la conclusione dell'esame: è dell'avviso che si debba convertire in legge il decreto senza recarvi modifiche. Al tempo stesso, tenendo conto anche delle richieste precisate dal consiglio comunale di Napoli nella giornata di ieri, si dovrebbe invitare il Governo, con un ordine del giorno, a promuovere la ri-

soluzione da parte del comune di Napoli dei suoi crediti verso lo Stato (in relazione alle provvidenze per il terremoto) e verso la Regione (in relazione alla legge per l'occupazione giovanile e al sostegno finanziario per le aziende di trasporto): a tale riguardo osserva che si tratta di crediti consistenti, per i quali non è necessario un provvedimento legislativo e che quindi, qualora siano realmente esigibili, potranno dare un adeguato sostegno finanziario all'amministrazione comunale di Napoli per i prossimi mesi.

Il Governo dovrebbe essere invitato altresì — precisa il relatore — ad erogare rapidamente al comune di Napoli il conguaglio relativo alla sovrimposta sui fabbricati.

Per quanto attiene invece alla situazione del comune di Napoli nei confronti della Cassa depositi e prestiti (e quindi alla possibilità di ottenere mutui dalla Cassa stessa), il relatore avverte che tale problema interferisce con la questione del debito pregresso del Comune e non può essere risolto se non con provvedimento legislativo. In proposito si dovrà anche considerare fino a che punto il Parlamento potrà derogare al principio del rigore finanziario, in materia di debiti, da parte dei comuni (tenendo conto che anche altri comuni si trovano in situazioni simili e che potrebbe sorgere una questione di disparità di trattamento, sotto l'aspetto costituzionale). Il Governo dovrebbe quindi essere invitato a riferire alla Commissione, entro il mese di maggio, sulla situazione finanziaria complessiva del comune con speciale riguardo ai rapporti con la Cassa depositi e prestiti e al debito pregresso. Dopo aver acquisito tali elementi dal Governo (nonchè il punto di vista, in merito, dell'Associazione nazionale comuni d'Italia), sarà possibile configurare un provvedimento tale da risolvere i problemi finanziari del capoluogo campano in via definitiva, o almeno diretto ad una parziale definizione dei problemi stessi. Le prospettate audizioni del

sindaco e dei componenti l'amministrazione del comune di Napoli, ad avviso del relatore, devono essere rinviate in sede di acquisizione degli elementi come sopra indicati.

Sulle proposte del relatore si apre un dibattito.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che il Governo acconsente sulle proposte del relatore e riferirà alla Commissione come richiesto, formulando in quella sede le proprie proposte. È anche auspicabile, precisa il rappresentante del Governo, che possano essere resi liquidi ed esigibili i crediti, menzionati dal relatore, verso lo Stato e la Regione.

Il senatore Cannata fa presente che la soluzione finanziaria « di tesoreria » attuata con il presente decreto può già compromettere la posizione finanziaria degli altri comuni, indebolendo l'insieme delle disponibilità destinate alla totalità dei comuni: sotto questo aspetto, i senatori comunisti intendono insistere sugli emendamenti da essi presentati ieri, che configurano un sostegno immediato delle finanze del comune di Napoli senza pregiudicare le aspettative degli altri comuni.

Il sottosegretario Ciaffi dichiara che il decreto-legge non incide sui trasferimenti ai comuni, in sede di competenza, mentre, quanto all'anticipazione in sede di cassa, le previsioni relative, effettuate dalla Ragioneria generale dello Stato, escludono che possa verificarsi una carenza di mezzi a pregiudizio degli altri comuni.

Il senatore Triglia, premesso che egli ritiene di poter accogliere l'insieme di proposte formulate dal relatore, avverte tuttavia che sulla questione di fondo, quella cioè del debito pregresso, certamente si aprirà una incisiva polemica nel Parlamento, e anche nel Paese, in relazione alle responsabilità degli amministratori del comune e dei tesorieri, in un momento in cui è sotto processo la finanza pubblica e non sono tollerati sperperi e leggerezze di alcun genere. Il Parlamento deve perciò affrontare il problema in modo serio e ragionato, accertando cioè, prima, accuratamente la situazione pregressa, e in particolare le circostanze per le quali le inadempienze del comune e del

relativo tesoriere per anni non sono state rilevate nelle sedi governative dovute. Il senatore Triglia insiste quindi sull'esigenza che la sanatoria finanziaria debba essere accompagnata da precise salvaguardie che garantiscano per il futuro la certezza dei dati contenuti nel consuntivo di ogni comune. A tale riguardo fa rilevare che probabilmente in molti altri comuni si registra una situazione simile a quella che ora emerge in grandi proporzioni per il comune di Napoli, e che pertanto una sanatoria non accompagnata dalla introduzione di strumenti di certificazione incisivi, per il futuro, potrebbe incoraggiare rilevanti deviazioni dalle norme di contabilità, nei prossimi anni, da parte di moltissimi comuni, col pericolo di riprodurre una situazione disastrosa per la finanza degli enti locali, analoga a quella anteriore ai « provvedimenti Stammati ».

Il senatore Pistolese, dopo aver ribadito le dichiarazioni formulate nelle precedenti sedute sulla « questione » di Napoli, dichiara che la sua parte politica insisterà per l'accoglimento delle iniziative legislative dirette alla costituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione finanziaria del comune partenopeo, tanto più dopo le dichiarazioni rese ora dal relatore e dal senatore Triglia, in base alle quali non sembra sufficiente una procedura conoscitiva da parte della Commissione. Il senatore Pistolese si dichiara comunque d'accordo sulle proposte del relatore e quindi sulla conversione del decreto, superando le pregiudiziali di incostituzionalità. Ritiene inoltre che una audizione del sindaco di Napoli sia prematura nella fase attuale.

Il senatore Bonazzi ricorda che il Gruppo comunista a suo tempo propose una soluzione, riguardo al problema dei rapporti fra il Comune campano e la Cassa depositi e prestiti, della quale purtroppo non si volle discutere, mentre soltanto ora si registra, nella maggioranza, un clima politico più favorevole. Osserva inoltre come si siano rivelate esatte le previsioni, a suo tempo formulate dai senatori comunisti, circa le serie difficoltà finanziarie che sarebbero

derivate per moltissime amministrazioni comunali dal rinvio all'inizio dell'anno successivo del 40 per cento dei trasferimenti erariali. Precisa infine che la sua parte politica non intende proporre alcuna assoluzione riguardo alle responsabilità della situazione attuale, responsabilità sulle quali è necessario fare piena luce (e che risalgono ad una lunga serie di anni precedenti) prima di procedere a provvedimenti di sanatoria.

Il senatore Finocchiaro sottolinea come, dall'esame dei documenti distribuiti ieri, la situazione finanziaria del comune di Napoli risulti estremamente confusa e non quantificabile appaia l'entità del *deficit*: tanto premesso crede opportuno, come già prospettato dal relatore, convertire il decreto-legge nel suo testo attuale, approvare contemporaneamente un ordine del giorno che tenda a far riappropriare il comune partenopeo di alcune risorse finanziarie (talune delle quali anticipate per conto della regione) e solo successivamente procedere ad un'indagine conoscitiva della situazione napoletana al fine di varare un provvedimento « cerniera » in attesa di quello definitivo di risanamento organico.

Il senatore Rastrelli propone di intervenire presso il Ministero del tesoro affinché la Commissione nominata per l'accertamento del reale *deficit* del capoluogo campano operi prontamente ed arrivi a risultati quantitativamente definiti.

Il senatore Pistolese, a proposito degli emendamenti presentati dal Gruppo comunista, li ritiene improponibili in quanto estranei all'oggetto del provvedimento in conversione.

Dopo una breve precisazione in merito a tale improponibilità da parte del presidente Venanzetti, ha la parola il senatore Triglia il quale invita i senatori comunisti a tenere un atteggiamento sostanzialmente unitario sul problema della soluzione delle difficoltà del comune di Napoli anche al fine di trovare eque soluzioni a quei problemi che potrebbero rivelarsi comuni anche ad altri enti locali.

Il senatore Pollastrelli, sulla base delle risultanze di quanto finora emerso nel di-

battito, propone di rinviare il seguito dell'esame ad una seduta da convocare appositamente per domani con l'impegno, comunque, di terminare l'esame del provvedimento.

Conviene la Commissione ed il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Venanzetti annuncia che l'ordine del giorno della seduta pomeridiana è integrato con l'esame, in sede deliberante, del disegno di legge n. 427 in tema di disposizioni relative all'impegno di alcune spese da parte del Ministero delle finanze.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI

*Interviene il ministro delle finanze Visentini.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (433)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il presidente Venanzetti, dopo aver dato lettura dei prescritti pareri, rispettivamente della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione, avverte che sono stati presentati alcuni emendamenti.

Il senatore Finocchiaro rileva l'opportunità di conoscere preventivamente l'avviso del relatore e del Governo sui suddetti pareri.

Il senatore Giura Longo dichiara, preliminarmente, che il suo Gruppo prende positivamente in considerazione il parere della 1<sup>a</sup> Commissione laddove esso prevede una diversa formulazione del primo comma dell'ar-

articolo 1; nel caso, tuttavia, che la Commissione non ritenga di accedere a quella soluzione, il Gruppo comunista, con gli emendamenti presentati, intende rendere meno automatica e generalizzata la promozione a primo dirigente, introducendo elementi, sia pure empirici, di valutazione delle varie professionalità.

In questa ottica il primo emendamento presentato dai senatori comunisti riformula il primo comma favorendo, per l'accesso alla dirigenza, personale finanziario con alcune specifiche caratteristiche professionali.

Dopo una breve richiesta di precisazioni da parte del ministro Visentini riguardo il citato emendamento, ha la parola il senatore Finocchiaro che illustra, a sua volta, un altro emendamento anch'esso teso a restringere a determinati funzionari con la qualifica ad esaurimento l'accesso alla dirigenza.

Il senatore Pavan sottolinea a sua volta come i due emendamenti illustrati non vadano nella direzione di quanto espresso, nel parere, dalla 1<sup>a</sup> Commissione, per cui occorrerebbe un momento di riflessione su quale via intraprendere: quella indicata nel parere medesimo o quella delineata dai due emendamenti.

Il senatore Orciari sottolinea come sia necessario decidere definitivamente se individuare non solo nel disegno di legge n. 433 ma anche nei disegni di legge nn. 310 e 430, questi due ultimi riguardanti il Ministero del tesoro, quei tratti di peculiarità e di specificità (nonchè di urgenza) che potrebbero consigliare di legiferare in maniera diversa rispetto alla disciplina generale prevista dal disegno di legge n. 640 (all'esame innanzi alla 1<sup>a</sup> Commissione) in tema di accesso alla dirigenza per tutte le amministrazioni dello Stato.

Dopo analoghe considerazioni del presidente Venanzetti, ha la parola il relatore Santalco il quale si riserva di approfondire meglio il significato e le implicazioni dei due emendamenti illustrati al fine di poter esprimere un ragionato parere sugli stessi.

Il ministro Visentini, a sua volta, dopo aver ricordato i precedenti cronologici dei

disegni di legge n. 433 e 640, sottolinea come lo stesso Ministro per la funzione pubblica abbia riconosciuto, in precedenza, carattere di peculiarità e necessarietà al provvedimento che si sta ora esaminando.

Per quanto riguarda gli emendamenti illustrati dai senatori Giura Longo e Finocchiaro, si riserva di valutarne le implicazioni prendendo, comunque, atto che i due emendamenti si muovono nell'ottica di attribuire il 100 per cento dei posti disponibili di primo dirigente mediante scrutini per merito comparativo.

A proposito, poi, del parere della 1<sup>a</sup> Commissione, specialmente per la parte che esclude la possibilità di promozioni in soprannumero, sottolinea come il parere stesso vada considerato nella sua interezza, laddove nell'ultima parte la stessa 1<sup>a</sup> Commissione, valutando la peculiarità del personale del Ministero delle finanze, suggerisce la eventualità di corrispondere al personale stesso particolari forme di indennità che ne remunerino la professionalità e la qualità.

Anche in questa ottica il Ministro si riserva di formulare, nel prosieguo della procedura, proposte che vadano nel senso indicato dal citato parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*PER L'ASSEGNAZIONE IN SEDE CONSULTIVA DEL DISEGNO DI LEGGE N. 690, ALL'ESAME INNANZI ALLA 12<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE*

Il senatore Berlanda fa presente che nel decreto-legge n. 101 del 2 maggio 1984, del quale si chiede la conversione in legge con il disegno di legge n. 690 (deferito alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente), all'articolo 2 è contenuta una disposizione in materia di dichiarazione di redditi esenti da imposte, a suo tempo contenuta nel disegno di legge finanziaria e approvata dal Senato, ma decaduta nel corso dell'esame all'altro ramo del Parlamento. Riguardo a tale importante disposizione, che viene ora riprodotta nel decreto-legge n. 101 con una rilevante innovazione, sembra indispensabile formulare determinate osservazioni: il senatore

Berlanda propone quindi che venga rivolta alla Presidenza del Senato la richiesta di emissione di parere ai sensi dell'articolo 38 del Regolamento.

Sulla proposta avanzata dal senatore Berlanda (condivisa dal senatore Bonazzi) conviene la Commissione e il Presidente avverte che sarà sua cura chiedere al Presidente del Senato che la Commissione possa pronunciarsi sul menzionato provvedimento.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore Bonazzi fa presente che i senatori comunisti, mentre interverranno nella seduta di domani (già convocata) sul disegno di legge n. 436, non ritengono di intervenire, nel momento presente, anche sul disegno di legge n. 318, che è parimenti all'ordine del giorno per domani pomeriggio.

Il Presidente osserva che potrà comunque iniziare utilmente la discussione generale su entrambi i disegni di legge, secondo il programma dei lavori della Commissione già previsto. A seguito di una richiesta del senatore Bonazzi, avverte che l'ufficio di Presidenza della Commissione viene convocato per domani alle ore 19 per discutere il programma dei lavori nelle prossime settimane.

#### *CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi anche domani, 17 maggio, alle ore 9,30, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 676 di conversione del decreto-legge n. 73 del 17 aprile 1984 concernente la situazione finanziaria del comune di Napoli.

*La seduta termina alle ore 18,15.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984***Presidenza del Vice Presidente***SPITELLA***Interviene il ministro per la pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 12,40.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università** » (240) (Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984) (Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il presidente Spitella riferisce sullo stato degli atti relativi al disegno di legge su cui, in una prima fase della procedura, il 18 gennaio scorso la Commissione si era già pronunciata e che, in seguito, l'Assemblea aveva deciso (il 18 aprile) di rinviare in Commissione per un'integrazione dell'esame. Avverte che la Sottocommissione costituita il 18 aprile, cui si era convenuto di sottoporre il testo in esame, è pervenuta su molti punti a conclusioni largamente concordi. Quanto ad una eventuale richiesta di mutamento di sede, ritiene che questa vada formulata successivamente alla definitiva stesura del nuovo testo e dopo che su di esso sarà stata sentita la Commissione bilancio, in relazione alle conseguenze finanziarie.

Ha quindi la parola il relatore alla Commissione, per riferire sul merito.

Il senatore Scoppola illustra le scelte che la Sottocommissione ha inteso assumere per contribuire a facilitare l'approvazione dell'articolato, scelte che — sebbene

non confortate dall'unanime consenso delle forze politiche — mirano soprattutto a risolvere la questione degli insegnanti di scuola secondaria vincitori dei concorsi per il dottorato di ricerca attraverso una soluzione di tipo transitorio che garantisca un'equa sanatoria delle situazioni in atto. In tale prospettiva, sottolinea l'importanza del primo emendamento presentato dalla Sottocommissione, col quale si mantiene la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, ma si consente che il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca possa, a domanda, essere collocato in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso ed usufruire della borsa di studio ricorrendo le condizioni richieste, fermo restando che tale periodo di congedo è utile ai fini della progressione di carriera e del trattamento di quiescenza e di previdenza: pur dovendosi ribadire che il dottorato di ricerca rimane una via di accesso all'università della quale dovrebbero usufruire preferenzialmente i giovani laureati, ritiene che tale modifica al testo del provvedimento sia idonea ad evitare i disagi attualmente sopportati dai 210 professori di scuola secondaria e dai 112 dipendenti pubblici chiamati a frequentare — su un totale di 2.097 partecipanti — i corsi del dottorato.

A giudizio della Sottocommissione, invece, l'ultimo alinea dell'articolo 1 — nel testo proposto dalla Commissione — dovrebbe rimanere inalterato, non essendo stata ritenuta meritevole di approfondimento la proposta emendativa dei Gruppi comunisti e della Sinistra indipendente volta a ridurre dalla metà a un quarto — con conseguente ritorno all'originaria formulazione del decreto n. 382 — la percentuale dei candidati ai quali è concesso di partecipare all'esame finale dei corsi di dottorato pur

non avendone frequentato gli insegnamenti.

Conclude illustrando due articoli aggiuntivi riguardanti i consorzi di Università per il dottorato di ricerca — che non possono costituirsi con più di tre Atenei — ed il trattamento fiscale degli assegni di studio corrisposti dallo Stato e dalle Regioni ai sensi della legge n. 80 del 1963, nonché delle borse di studio previste dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, cespiti dei quali si propone l'esenzione dall'IRPEF e dall'ILOR.

Si apre quindi il dibattito.

Interviene il senatore Papalia, al quale sembra del tutto ragionevole che agli insegnanti ed ai dipendenti pubblici venga assicurata la possibilità di partecipare, una volta risultati i vincitori dei relativi posti, ai corsi di dottorato di ricerca, anche se è dell'avviso che il fine principale del dottorato consista nel fornire a giovani laureati programmi formativi di elevato spessore culturale, senza che si possa indulgere alla tentazione di applicare ai corsi moduli di insegnamento eccessivamente individualizzati col pretesto di consentirvi l'accesso a persone che già lavorano presso l'Amministrazione pubblica. Sottolinea inoltre l'urgenza di valorizzare — in ordine allo svolgimento dei corsi — la nuova struttura dipartimentale, ed auspica che le borse di studio da assegnare ai vincitori siano adeguatamente rivalutate, in modo che ammontino ad una cifra non inferiore ad almeno dieci milioni, ferma restando l'esigenza di adeguarsi alle raccomandazioni che la 5ª Commissione permanente esprimerà in ordine al problema della copertura finanziaria; concorda comunque sull'importanza della defiscalizzazione degli assegni proposta dalla Sottocommissione.

Si sofferma infine ad illustrare gli emendamenti presentati dalla sua parte politica, tutti miranti ad attribuire al dottorato di ricerca il carattere formativo e culturale richiesto dall'importanza delle finalità connesse alla sua istituzione, richiamando in particolare l'attenzione della Commissione sulla proposta — parallela a quella illustrata dal relatore — volta a consentire agli inse-

gnanti di essere ammessi ai corsi subordinatamente alla possibilità che l'interessato, a norma delle disposizioni del relativo stato giuridico, ottenga l'esonero totale dal servizio.

Prende quindi la parola il senatore Ulianich, che richiama l'importanza di evitare che ai giovani laureati siano sottratte favorevoli opportunità di inserimento nell'Università per colpa di disposizioni che accordino ai dipendenti pubblici trattamenti di eccessivo favore: riconosce peraltro che la soluzione illustrata dal relatore avrebbe carattere del tutto transitorio, essendo volta a risolvere un problema reale di cui non si può contestare l'esistenza, anche se preferirebbe che il pubblico dipendente ammesso ai corsi di dottorato di ricerca venga collocato in congedo straordinario non a domanda, bensì d'ufficio, al fine di evitare pericolose discriminazioni fra quanti hanno la concreta possibilità di attendere contemporaneamente alla frequenza del corso ed al proprio impiego, e quanti invece risultano sfavoriti sul piano della disponibilità di tempo utile.

Dichiara inoltre che il Gruppo della Sinistra indipendente è favorevole alla proposta comunista di aumentare considerevolmente l'ammontare delle borse di studio riservate ai vincitori, nonché di restringere dalla metà ad un quarto la percentuale dei candidati cui è concesso di partecipare all'esame finale dei corsi di dottorato senza averne frequentato gli insegnamenti: il ritorno al testo originario del disegno di legge, infatti, eviterebbe il grave pericolo di creare una sorta di surrogato della libera docenza.

Interviene brevemente il ministro Falcucci, il quale precisa che il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 già contiene un meccanismo di rivalutazione automatica delle borse di studio spettanti ai vincitori dei corsi di dottorato di ricerca: il vero problema è costituito, invece, dalla ristrettezza dell'apposito stanziamento di bilancio, pari a 35 miliardi, inconveniente per ovviare al quale il Dicastero della pubblica istruzione sta predisponendo, d'intesa col Ministero della Sanità, un disegno di legge volto a far gravare su quest'ultimo l'onere

relativo alla frequenza dei corsi attinenti alle specializzazioni in medicina, affinché le risorse finanziarie a disposizione del dottorato di ricerca divengano maggiori pur rimanendo inalterato lo stanziamento *de quo*.

Si passa quindi all'esame e alla votazione degli emendamenti.

Il senatore Papalia illustra due emendamenti aggiuntivi riguardanti la valorizzazione della struttura dipartimentale ai fini del dottorato di ricerca, il cui diploma finale dovrebbe essere concesso, laddove manchino i dipartimenti, dalle Università e non dalle facoltà, prive di personalità giuridica e di imputazione diretta dei fondi.

Dopo interventi del ministro Falcucci, che richiama l'esigenza di evitare l'adozione di qualsiasi formulazione normativa che leda, o dia l'impressione di ledere, l'autonomia universitaria attraverso ambigui richiami ad « abilitazioni » spettanti a questo o a quell'Ateneo, e del relatore Scoppola, che ricorda come il disegno di legge in esame dovrebbe contenere unicamente disposizioni aventi un carattere di urgenza, il Presidente pone ai voti la prima parte del secondo emendamento aggiuntivo, che non è approvata, e — dopo che il senatore Ulianich ha dichiarato di astenersi su di essa — il primo emendamento aggiuntivo e la seconda parte del secondo emendamento, che parimenti non sono approvati.

Il senatore Papalia illustra quindi un ulteriore emendamento aggiuntivo concernente finanziamenti integrativi finalizzati allo svolgimento del corso di dottorato: posto ai voti — relatore e Governo contrari — esso non è approvato dalla Commissione.

Ha quindi la parola il relatore Scoppola che, richiamatosi alle osservazioni iniziali, raccomanda l'approvazione di un emendamento volto a dare una soluzione transitoria alla questione dei pubblici dipendenti ammessi ai corsi di dottorato di ricerca: tali soggetti possono, a domanda, essere collocati in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso, e usufruire della borsa di studio ricorrendo le condizioni richieste; il periodo di congedo è utile ai fini della progressione di carriera e del

trattamento di quiescenza e di previdenza. Si tratta di una norma avente carattere eccezionale, che non pregiudica le aspettative dei giovani laureati, al cui inserimento nella carriera universitaria è precipuamente indirizzato l'istituto del dottorato.

Dopo un breve intervento del senatore Biglia, il ministro Falcucci valuta eccessive le obiezioni in precedenza espresse dal senatore Ulianich in ordine alla fruizione su domanda dell'interessato del periodo di congedo straordinario; ricorda che sussiste una norma di salvaguardia da cui si deduce che l'eventuale inosservanza del programma di frequenza da parte dei borsisti è sanzionata con la decadenza dal corso.

Il senatore Papalia, a sua volta, si richiama all'emendamento della sua parte politica, alternativo a quello proposto dalla Sottocommissione e contenente proposte che meglio si attaglierebbero alle esigenze degli insegnanti di scuola secondaria e dei pubblici dipendenti: l'ammissione ai corsi è subordinata alla possibilità dell'interessato, a norma delle disposizioni del relativo stato giuridico, di ottenere l'esonero totale dal servizio.

Il senatore Panigazzi sottolinea l'importanza di un congruo miglioramento dei meccanismi di rivalutazione automatica delle borse di studio, ed esprime l'avviso che, ai fini del collocamento in congedo straordinario, si debba procedere d'ufficio e non su domanda dell'interessato. Al che il ministro Falcucci obietta che l'autorità scolastica non sempre è in grado di essere prontamente informata dell'ammissione di un proprio dipendente ai corsi di dottorato di ricerca, per cui la procedura di congedo straordinario non può essere attivata che dall'interessato, nei cui confronti, peraltro, gravano gli obblighi comuni a tutti i borsisti.

Dopo un breve intervento del presidente Spitella, che concorda col Governo sull'ineliminabilità della domanda dell'interessato ai fini del congedo straordinario, ha la parola il senatore Kessler, il quale sostiene che sia necessario conservare alla pubblica Am-

ministrazione un margine di discrezionalità circa il collocamento in congedo del dipendente vincitore di un concorso per il dottorato di ricerca, soprattutto in relazione alle esigenze di servizio.

Il Presidente pone quindi ai voti l'emendamento presentato dai senatori del Gruppo comunista, che non è approvato, e successivamente — dopo un intervento adesivo del senatore Papalia e uno di astensione del senatore Ulianich — l'emendamento proposto dalla Sottocommissione, che è approvato.

Prende quindi la parola il senatore Papalia, che illustra un emendamento volto a correggere un errore materiale del testo del decreto presidenziale n. 382 del 1980, emendamento che viene posto ai voti e — relatore e Governo favorevoli — approvato dalla Commissione.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento, di parte comunista, volto a sopprimere l'ultimo alinea — aggiunto dalla Commissione — all'articolo 1 del disegno di legge, che non è approvato.

Ha nuovamente la parola il senatore Papalia, che auspica l'approvazione dell'emendamento mirante ad elevare l'importo delle borse di studio riservate ai vincitori di posti di dottorato di ricerca ad una somma non inferiore a dieci milioni annui lordi.

Il relatore Scoppola si dichiara contrario, all'emendamento, in quanto è dell'avviso che i miglioramenti economici suggeriti non essendo proposti in un quadro complessivo, rischiano di alterare i rapporti retributivi tra le varie categorie.

Il senatore Ulianich, invece, è favorevole alla proposta di parte comunista, ritenendo del tutto ininfluenza l'aumento dell'importo delle borse di studio ai fini di un'eventuale alterazione degli attuali equilibri esistenti.

Il ministro Falcucci, pur dichiarandosi favorevole all'adeguamento dell'ammontare delle borse di studio, sostiene che la soluzione deve essere trovata in sede di bilancio, operando sull'apposito capitolo e dando corso al progetto — in precedenza illustrato — di collaborazione col Ministero della sanità ai fini di una più equa spartizione degli oneri finanziari: chiede pertanto che il senatore Papalia trasformi l'emendamento in un ordi-

ne del giorno, in relazione al quale il Governo si impegna fin da ora a provvedere con adeguate iniziative.

Il senatore Papalia, accogliendo il suggerimento del ministro Falcucci, ritira l'emendamento e ne preannuncia la trasformazione in ordine del giorno.

Vengono infine posti ai voti e approvati due emendamenti aggiuntivi proposti dalla Sottocommissione, riguardanti i consorzi di università per il dottorato di ricerca e l'esenzione fiscale degli assegni e delle borse di studio.

Il Presidente Spitella propone quindi alla Commissione di richiedere, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento, al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante. Conviene la Commissione all'unanimità, con il parere favorevole del ministro Falcucci.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,15.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 16,50.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (52), d'iniziativa dei senatori Saporo ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore** » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« **Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale** » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 4 aprile.

Il presidente Valitutti formula la proposta che la Commissione prosegua il dibatt-

tito degli articoli 4 e 5 senza procedere, nel corso della seduta, alla loro votazione, anche in relazione alla necessità di approfondire la questione dell'insegnamento della religione su cui vi è un riferimento al secondo comma dell'articolo 4. Il Presidente precisa di aver sentito in via informale i rappresentanti dei Gruppi politici presenti in Commissione e si scusa con il senatore Ulianich per non averlo potuto interpellare precedentemente in proposito.

Sulla proposta del Presidente la senatrice Nespolo, parlando a nome del Gruppo comunista, fa presente che la richiesta di discutere gli articoli 4 e 5 senza addvenire ad una votazione dimostra l'inutilità di qualsiasi decisione prima di un chiarimento in ordine al rapporto tra area comune ed indirizzi. Svolgendo riflessioni di carattere generale, fa presente che se la maggioranza avesse sciolto il nodo rappresentato dall'insegnamento della religione (questione a suo avviso ormai decisa nell'articolo 3 già approvato) si sarebbe potuto procedere celermente nell'approvazione del provvedimento. Al contrario, dopo ben quindici sedute, si è ancora fermi all'approvazione del solo articolo 3. Dopo aver richiamato le critiche formulate dal Presidente del Consiglio in ordine alla incapacità del Parlamento di legiferare sui grossi temi, rileva che la colpa di ciò va attribuita alla maggioranza. Il Gruppo politico cui appartiene, viceversa, ha dato invece finora prova di profonda responsabilità, e di atteggiamento costruttivo. La causa per cui la riforma non viene varata va attribuita interamente ad una situazione di blocco politico, all'incapacità della maggioranza stessa di trovare al suo interno un accordo sui temi essenziali. Conclude dichiarando la disponibilità a continuare la discussione purchè ci si dia un termine temporale per portare il provvedimento innanzi all'Assemblea.

Il senatore Spitella, riferendosi alle affermazioni della senatrice Nespolo, invita a non drammatizzare la situazione: si riprende l'esame dopo 24 giorni dall'ultima riunione anche in relazione alla sospensione dei lavori parlamentari dovuta allo

svolgimento dei Congressi di partito ed alla organizzazione dei lavori Parlamentari che ne è conseguita. Respinge l'affermazione secondo cui ci sarebbe una situazione di difficoltà all'interno della maggioranza, ricordando a questo proposito come anche nel corso della precedente legislatura l'esame del provvedimento fu caratterizzato da numerosi rinvii ed accantonamenti.

Il senatore Panigazzi fa presente che con la richiesta di non procedere a votazioni non si consuma alcun atto politicamente rilevante nel senso di una pretesa incapacità della maggioranza di procedere nell'approvazione del provvedimento; al contrario, si dimostra un alto senso di responsabilità nel richiedere un particolare approfondimento delle questioni relative all'insegnamento della religione da parte della maggioranza, che vuol comunque arrivare celermente all'approvazione della riforma.

Il senatore Valenza, riferendosi a sua volta all'iter che si manifesta a suo dire lento e difficoltoso, fa presente che nel corso di questa legislatura non ci si trova di fronte nè a testi proposti dalla maggioranza nè a testi proposti dal Governo. La situazione è ben diversa da quella della precedente legislatura, manifestandosi una situazione di totale disarticolazione, che non può essere nascosta con nessun infingimento. Non vi è alcuna demonizzazione in questo giudizio, nè alcuna valutazione aprioristica: si tratta di una obiettiva verifica di quanto accade. È pertanto necessario sgombrare prima il terreno da questa questione politica per poter procedere celermente nel varo del provvedimento.

Il senatore Ulianich rammenta come ci si era prefissi il termine di Pasqua per l'approvazione da parte del Senato del provvedimento: probabilmente, invece, neppure all'inizio del nuovo anno scolastico si riuscirà a raggiungere questo obiettivo. La realtà è che più si va avanti e più la riforma invecchia, ancorata com'è a temi già superati. Invita quindi a verificare il significato politico che assume la richiesta di un rinvio nelle votazioni e a riprendere i contatti con la realtà che ci circonda e con il dibattito reale sulle innovazioni da introdurre. Si dice per-

tanto d'accordo con le valutazioni di fondo espresse dalla senatrice Nespolo.

Il senatore Biglia, facendo presente che questa legge, essendo destinata a sostituire la riforma Gentile che è durata più di mezzo secolo, dovrebbe essere quindi attentamente valutata per le implicazioni che comporterà, precisa che una discussione complessiva degli articoli 4 e 5 può essere utile in vista della connessione degli argomenti trattati. Dichiarata, infine, che da parte dei senatori del MSI-DN, contrastandosi l'impostazione che la maggioranza sta seguendo, non può certamente rammaricarsi del fatto che si proceda tanto lentamente.

Il senatore Del Noce si duole della mancata consultazione, sui temi della riforma, delle autorità accademiche o delle istituzioni di alta cultura, dicendosi peraltro meravigliato del fatto che non si sia dato alcun seguito alle sollecitazioni pervenute da associazioni di grande valore. La verità è, a suo avviso, che non si mette passione alcuna nell'approvare questa riforma ormai invecchiata, dacchè è il frutto di una impostazione coeva all'esplosione della società tecnologica ed all'affermarsi della pedagogia americana: acquisizioni, queste, che ormai vengono messe continuamente in discussione.

Segue un intervento del Ministro della pubblica istruzione.

La senatrice Falcucci fa presente che la situazione non è in alcun modo cambiata rispetto alla precedente legislatura; visto che neanche allora vi era un testo proposto dal Governo. Rammenta, quindi, che allora, così come nel corso di questa legislatura, il Governo ha seguito in modo attivo l'iter di esame del provvedimento cercando il massimo della convergenza possibile anche al di là degli schieramenti politici e parlamentari, obiettivo che si è realizzato anche nel corso della approvazione dei primi articoli del provvedimento da parte della Commissione, caratterizzato da una comune tensione da parte delle forze politiche.

Riferendosi ai documenti presentati da alcune accademie di cultura, e richiamati dal senatore Del Noce, fa notare come que-

ste istituzioni, dopo aver taciuto per tanti anni, solo oggi si facciano vive manifestando — in maniera palesemente strumentale — il proprio dissenso rispetto ai testi all'esame.

Non basta, infatti, dirsi contrari ad una proposta, ma occorre invece avanzare concrete ipotesi alternative. Dichiarata, infine, di avere gravi motivi di preoccupazione per il fatto che della riforma si discuta già da otto anni in ogni sede, politica, scolastica e sindacale, senza che si riesca ad addivenire alla sua approvazione.

Dopo aver fatto presente che le revisioni strategiche nel campo della istruzione si manifestano necessarie in moltissimi paesi (cita il caso del Giappone e degli USA), sostiene che non si può in alcun modo pensare che si voglia ritardare l'approvazione della riforma prendendo come scusa la necessità di approfondire il tema dell'insegnamento della religione.

Seguono altri interventi.

Il senatore Panigazzi, dopo aver dato atto al relatore della correttezza con cui aveva già fatto presente, sin dall'inizio, che non di un testo di parte si trattava nel caso del disegno di legge n. 52, ma di un testo della maggioranza, conferma che su questo testo il Gruppo socialista, da lui rappresentato, si riconosce; non è pertanto vero che non vi sia un testo della maggioranza.

Il senatore Valenza, riferendosi al suo precedente intervento, fa presente che si sta assistendo alla presentazione di testi sempre nuovi da parte della maggioranza con emendamenti che appaiono talora peggiorativi rispetto ai punti di approdo raggiunti nella scorsa legislatura.

Il presidente Valitutti rileva che vi è nella vicenda un elemento di obiettiva ambiguità che deve essere eliminato: si era illuso, infatti, che la nuova legislatura non costituisse una mera continuazione dell'indirizzo politico prevalso nel corso della precedente e che per questo motivo aveva accettato di presiedere la Commissione. Dopo essersi detto sicuro di non aver mai mancato ai suoi doveri di Presidente, rileva di non aver ostacolato

in alcun modo l'esame della riforma: se solo quindici sedute sono state dedicate all'esame del provvedimento, questo fatto non può essere addebitato a lui ma anche al fatto che, spesse volte, il Ministro non ha potuto partecipare ad altre occasioni di riunione della Commissione che potevano essere dedicate all'argomento.

Il ministro Falcucci respinge l'affermazione secondo cui non avrebbe rispettato l'impegno di essere presente ai lavori della Commissione dedicati all'esame della riforma. Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che si erano ipotizzate ben tre sedute destinate all'esame della riforma nel corso di questa settimana, obiettivo che non si è potuto realizzare per via della indisponibilità del Ministro, il ministro Falcucci fa presente che solo in questa occasione non ha potuto partecipare a tutte le sedute ipotizzate per l'esame del provvedimento, a causa di altri impegni del suo ufficio.

Il presidente Valitutti annuncia a questo punto la propria intenzione di rassegnare le dimissioni dall'incarico di Presidente della Commissione, riservandosi la formalizzazione di esse nei modi e nelle sedi opportune.

Si dice convinto della esigenza che un Presidente di Commissione, quale espressione della sua maggioranza, goda della fiducia di questa e condivida i suoi fondamentali orientamenti, situazione che non si verifica quanto alla riforma in esame.

Dichiara poi di non condividere il giudizio drasticamente negativo espresso dal ministro Falcucci sui documenti cui si era riferito il senatore Del Noce che, al contrario, trova molto seri e ponderati e si scusa infine con il Ministro se le espressioni concretamente usate in precedenza abbiano suonato di offesa.

Il senatore Del Noce, dicendosi certo di parlare a nome della Commissione, invita il Presidente a desistere dall'annunciato proposito, essendoci probabilmente un equivoco al fondo delle motivazioni addotte dal Presidente medesimo. Si associano i senatori Mezzapesa e Boggio; il senatore Bigliariti tiene invece che, traendo le opportune conseguenze, si dovrebbe passare a trattare un altro argomento all'ordine del giorno.

Il senatore Spitella fa presente che la valutazione espressa dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente metteva in mora l'intera maggioranza e che la posizione espressa dal senatore Del Noce era un invito a svolgere un approfondimento complessivo: dichiara, pertanto, di non comprendere la connessione tra tali dichiarazioni e quelle successivamente svolte dal Presidente.

Il senatore Berlinguer rammenta che i senatori comunisti non si unirono alla maggioranza nella votazione per la nomina del presidente Valitutti per due motivi: in linea generale, non votando per nessuno dei candidati proposti dalla maggioranza a causa del modo con cui a tali indicazioni si era proceduto; in particolare, avendo timore che il presidente Valitutti potesse in qualche maniera, anche inconsapevole, ostacolare la approvazione della riforma. Questa ultima ipotesi si è rivelata del tutto infondata, avendo dimostrato il presidente Valitutti un atteggiamento assolutamente oggettivo, scindendo la posizione del Presidente da quella che lo caratterizza come portatore di una specifica istanza politica.

L'incapacità di procedere all'approvazione della riforma è un dato politico attribuibile alla maggioranza, che presenta sempre nuovi testi e chiede sempre nuovi rinvii; fatto politico questo, egli dice, e non personale. Occorre peraltro valutare compiutamente il dato che è emerso dalle dichiarazioni del presidente Valitutti rispetto alle quali è necessaria una dichiarazione esplicita.

Il senatore Panigazzi esprime il suo più profondo apprezzamento per l'attività svolta dal presidente Valitutti, pregandolo di recedere dalla sua intenzione che creerebbe grave disagio ed imbarazzo.

Il senatore Scoppola, dato atto al Presidente dello scrupolo che lo ha mosso nel formulare le sue intenzioni, fa presente che la delicatezza del problema è tale per cui non è possibile un chiarimento politico nel breve giro di una mezz'ora: nell'alternativa tra il sospendere i lavori per il predetto chiarimento o il sospendere la trattazione della

questione, proseguendo nell'esame del merito del provvedimento, ritiene preferibile la seconda soluzione.

Il senatore Ulianich esprime quindi la propria stima ed il proprio apprezzamento nei confronti del senatore Valitutti, Presidente — egli sottolinea — non della sola maggioranza ma di tutta la Commissione: non può infatti condividere l'idea secondo cui il Presidente debba essere persona grata al Governo o alla maggioranza di Governo. D'altra parte, sarebbe semplicistica una soluzione che si fondi sulla sostituzione della persona del Presidente. Il problema, politico, è di gran lunga più complesso.

Il senatore Accili fa presente che non si può addebitare la responsabilità dei ritardi a nessuno, poichè in realtà è il quadro di riferimento ad essere mutato, essendoci la novità dell'articolo 9 del nuovo Concordato, che ha alterato la situazione chiarita in precedenza. Va dato atto, peraltro, al Presidente della correttezza con cui si è sempre comportato preannunciando, già al momento in cui fu eletto, la sua posizione contraria rispetto alla riforma.

Il ministro Falcucci ritiene di non poter essere d'accordo nè sulla pretesa opportunità che si abbia un Presidente favorevolmente orientato sul merito della riforma; nè, tanto meno, sulla tesi che il Governo possa condizionare la scelta del Presidente di una Commissione parlamentare. Dà quindi atto al presidente Valitutti della lealtà e correttezza con cui ha sempre agito; respinge però l'affermazione secondo cui lei stessa non avrebbe adempiuto ai doveri del suo ufficio non partecipando ai lavori della Commissione. Prega, a sua volta, il presidente Valitutti di voler recedere dalle sue intenzioni.

Si passa quindi all'esame del merito del provvedimento.

Il ministro Falcucci presenta un nuovo testo dell'articolo 4 in cui si precisa, al primo comma che l'area comune costituisce il fondamento unitario della scuola secondaria superiore, ed al secondo comma che le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di ap-

profondire criticamente linguaggi e strumenti di analisi in relazione allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica, delle istituzioni giuridiche e della realtà economico-sociale e politica, filosofica, linguistico-letteraria, religiosa, scientifica, ed in ordine al pensiero logico-matematico, alle scienze della natura e ai fondamenti della tecnologia informatica. Al terzo comma si stabilisce che la specificazione degli ambiti culturali di cui al comma precedente non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia. Al quarto comma si dispone che, nell'ambito degli insegnamenti sia dell'area comune sia di indirizzo, con riferimento alle specifiche esigenze degli stessi, venga opportunamente assicurata la dimensione tecnologico-operativa.

Nel quinto comma si prevede che a partire dal terzo anno l'orario complessivo delle materie dell'area comune decresca, e nel sesto comma che dette materie abbiano programmi comuni e uno stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi: quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso. Nel settimo comma si prevede che per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di una lingua straniera e che tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge. Infine, all'ottavo comma, si dispone che la definizione delle discipline e la loro articolazione nel ciclo quinquennale saranno determinate ai sensi dell'articolo 24.

Sulla proposta del Governo si apre una discussione cui partecipano ripetutamente il relatore Mezzapesa, il presidente Valitutti, ed i senatori Biglia, Del Noce, Mitterdorfer, Scoppola, Ulianich, Berlinguer (che illustra sei emendamenti al testo proposto), Panigazzi, Nespolo e Campus. Si conviene su una stesura nuova del testo proposto dal Governo, che peraltro non viene messa in votazione, stante il raccordo con l'articolo 5 e la richiesta avanzata in precedenza, di non

procedere a votazioni anche in connessione con la necessità di un approfondimento politico della questione dell'insegnamento della religione.

La senatrice Nespolo dichiara che la sua parte politica è disponibile alla votazione del testo cui si è addivenuti. Sul punto il senatore Scoppola rileva che si tratta di una soluzione minima, al di là della quale non è possibile andare per quanto riguarda il riferimento alla materia religiosa, che non può essere ulteriormente ridotto. Il senatore Ulianich, rilevando che il riferimento alla materia religiosa non appare collegato unicamente al fenomeno religioso inteso in senso istituzionalizzato, essendo l'espressione adoperata comprensiva anche del fenomeno dell'ateismo, si chiede per quale motivo si voglia rinviare la votazione sul punto.

Il senatore Panigazzi, richiamandosi alla proposta formulata, di non porre in votazione i testi relativi agli articoli all'esame, si sofferma sulla necessità di approfondire politicamente la questione dell'insegnamento della religione nonché sulla opportunità che si faccia un chiaro rinvio al metodo storico dell'insegnamento.

Il senatore Biglia sottolinea, a questo punto, come da parte socialista vengano fatte riserve sulla inclusione del termine religioso tra le più rilevanti espressioni della storia umana.

Il ministro Falcucci formalizza pertanto la richiesta di non porre in votazione alcun testo, richiamandosi all'opportunità di un esame complessivo degli articoli 4 e 5.

Il testo dell'articolo 4 cui si addivene al termine del dibattito prevede, al secondo comma, che le materie della area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica, giuridica, economico-sociale e politica, filosofica, linguistico-letteraria, logico-matematica, religiosa e scientifica. Al terzo comma si precisa che la indicazione degli ambiti culturali di cui al comma precedente non implica che ad ognuno di essi corrisponda

una distinta materia. Nel quarto comma si dispone che, nell'ambito degli insegnamenti sia dell'area sia di indirizzo vengano opportunamente assicurati i fondamenti dell'informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con riferimento alle specifiche esigenze dei vari indirizzi. Nei commi quinto e sesto si prevede, rispettivamente, che a partire dal terzo anno decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune e che dette materie hanno programmi comuni e stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi; quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso.

Al settimo comma è previsto, per tutta la durata del quinquennio dell'area comune l'insegnamento obbligatorio di una lingua straniera; tale insegnamento non avrà carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge, ad eccezione di quelle slovene. Nell'ultimo comma, si prevede che la definizione delle discipline e la loro articolazione nel ciclo quinquennale sono determinate ai sensi dell'articolo 24.

Il senatore Berlinguer, sottolineando che si è trattato soltanto di una procedura preparatoria, volta a definire un testo da sottoporre, a conclusione dell'esame complessivo degli articoli 4 e 5, al voto della Commissione, dichiara di mantenere gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista; per quanto riguarda il merito, si dichiara tuttavia perplesso per la maniera con cui nell'articolo viene affrontato il fenomeno religioso, anche rispetto a quello dell'ateismo; considera ambiguo l'inserimento della parola « religioso », perchè può aprire la strada, come è stato suggerito dal senatore Scoppola, alla creazione di una specifica materia, in aggiunta a quanto è stato già previsto dall'articolo 3, che riprende il testo del nuovo Concordato.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
SPANO

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la marina mercantile Cerami, per i trasporti Grassi Bertazzi, per le poste e le telecomunicazioni Avellone e Bogi.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la « Honeywell » l'amministratore delegato ingegner Carlo Peretti, il direttore commerciale dottor Giuseppe Cardinali ed il direttore planning marketing Sistemi ingegner Lucio Pinto.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito e rinvio:) AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA « HONEYWELL INFORMATION SYSTEMS ITALIA-SPA »**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 4 aprile.

Si procede all'audizione dei rappresentanti della « Honeywell », ai quali il presidente Spano, dopo aver rivolto un cordiale cenno di saluto, dà la parola per una esposizione introduttiva.

L'ingegner Peretti, dopo aver ricordato le vicende di un'azienda che trova le sue origini nella divisione elettronica della Olivetti (che aveva realizzato fin dal 1955 un progetto di calcolatore elettronico), si sofferma su taluni dati significativi dell'attività della stessa, sottolineando in particolare i notevoli sforzi per la ricerca e progettazione, l'alta qualificazione del personale, l'elevata quota di esportazione sul totale delle vendite, nonché l'impegno per la formazione dei dipendenti e degli utenti.

Rilevato quindi come l'« Honeywell » italiana sia l'unica azienda nazionale a possedere un proprio *know how* nel settore della grande informatica, l'amministratore delegato della società illustra i servizi a valore aggiunto progettati, prodotti e distribuiti dall'azienda, servizi che sono messi a disposizione degli utilizzatori attraverso la rete pubblica, con l'ausilio di elaboratori elettronici.

Per quel che riguarda poi l'ipotesi di accordo tra il gruppo STET e l'IBM, l'ingegner Peretti sottolinea in merito le preoccupazioni della società, in quanto ne potrebbe conseguire l'inaccettabile circostanza che solo gli utenti in possesso di elaboratori IBM potrebbero accedere alla rete pubblica per i servizi a valore aggiunto: tale evenienza contrasterebbe sia con l'esigenza di garantire a qualsiasi utente la possibilità di usufruire dei suddetti servizi, sia con quanto accade in sede europea, ove si applica uno *standard* internazionale (che consente appunto l'interconnessione di sistemi eterogenei), *standard* rispetto al quale vi è stata una dichiarazione di appoggio da parte delle maggiori aziende europee riunite nel cosiddetto « club dei 12 ».

L'ingegner Peretti rileva pertanto una piena disponibilità della « Honeywell » italiana ad allacciare trattative con la STET in considerazione dei prodotti che essa offre (conformi allo *standard* internazionale) e delle capacità acquisite nel campo della progettazione e della ricerca; fa inoltre presente che il recente accordo tra « Honeywell » ed « ERICSSON » negli Stati Uniti presenta prospettive interessanti di collaborazione anche nel nostro paese per quanto riguarda il settore della telefonia, con particolare riferimento ai centralini PABX ed alle centrali di commutazione elettronica.

Il presidente Spano invita quindi i commissari a rivolgere quesiti ai rappresentanti della « Honeywell ».

In relazione all'allarme manifestato dall'ingegner Peretti in tema di accordo STET-IBM, il senatore Libertini, dopo aver ricordato che i rappresentanti della STET avevano escluso un'eventualità di accordo globale con la IBM, nonchè l'adozione degli *standards* della società americana (dichiarandosi invece a favore di una strategia di accordi parziali ed articolati), domanda se la preoccupazione manifestata sia originata da elementi nuovi verificatisi successivamente all'audizione dei rappresentanti della STET e se, da parte della « Honeywell », siano state già allacciate trattative con questi ultimi.

L'ingegner Peretti, dopo aver fatto presente di ritenere preoccupante anche un accordo parziale che tuttavia riguardasse in particolare l'utilizzo della rete pubblica, rileva come il senso del suo discorso portasse a sottolineare soprattutto la disponibilità di un *know how* considerevole da parte della sua azienda che non può essere ignorato da parte del gruppo STET, con il quale fino a questo momento non è stata avviata alcun tipo di trattativa. Dichiarando inoltre che le sue preoccupazioni sono motivate anche dalle recenti pressioni che l'IBM sta esercitando su numerosi Governi di stati europei, tra cui anche l'Italia.

Dopo una precisazione dell'amministrazione delegato della « Honeywell » circa l'accordo tra la suddetta società e la « ERICSSON », il presidente Spano chiede anzitutto come mai la « Honeywell » italiana (come invece ha già fatto da tempo l'« Olivetti ») non abbia assunto per prima l'iniziativa al fine di avviare trattative con il gruppo STET e, rilevata l'esigenza di autonomia dell'Italia e dei paesi europei di fronte all'eventualità di accordi con un unico interlocutore estero, domanda infine se vi siano segni concreti sul piano europeo che indichino quanto tale esigenza sia sentita.

Al riguardo l'ingegner Peretti fa presente che la dichiarazione del « Club dei 12 » a favore dello *standard* internazionale, di cui sono stati anche precisati taluni dettagli tecnici, è un segno tangibile della consapevolezza di un problema che presenta aspetti significativi anche per quanto concerne

la dipendenza o meno in tema di ricerca ed innovazione tecnologica.

In risposta infine ad un quesito del senatore Vittorino Colombo (V.) in ordine alla compatibilità tra lo *standard* IBM e lo *standard* internazionale, l'ingegner Peretti precisa che tale compatibilità è teoricamente possibile ma che presenta costi notevoli e tempi lunghi di realizzazione.

Il presidente Spano ringrazia infine gli intervenuti per il contributo reso all'indagine, il cui seguito, dichiarata conclusa l'audizione, è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

##### Nomina del presidente del Consorzio autonomo del porto di Napoli

(Parere al Ministro della Marina Mercantile)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca, il quale, richiamati i termini generali della crisi della portualità italiana, nonchè le polemiche che hanno accompagnato la nomina del Presidente del porto di Genova (polemiche che sembrano oggi sopite dopo i positivi provvedimenti adottati dal nuovo Presidente), si sofferma sul *curriculum* del candidato designato dal Governo, rilevandone in particolare quelle capacità politiche che sembrano indispensabili per governare le tensioni in uno scalo ove la scelta di una personalità dotata esclusivamente sul piano tecnico si è rivelata negativa. Propone pertanto alla Commissione di esprimere un parere favorevole sulla nomina del dottor Pasquale Accordo.

Interviene quindi il senatore Bisso il quale, nell'annunciare il voto contrario dei senatori comunisti sulla proposta del senatore Patriarca, fa presente che la grave situazione della portualità italiana richiede che alla guida di tali enti siano poste personalità certamente non prive di qualità politiche, alle quali però si deve accompagnare una esperienza concreta che dimostri capacità imprenditoriali nel settore, capacità le quali sembrano invece difettare al candidato designato dal Governo. Sotto tale profilo la posizione del Gruppo comunista appare quindi diversamente motivata rispetto a

quella tenuta nel caso del parere sulla nomina del presidente del porto di Genova, posizione che si richiamava invece allora ad una questione di metodo e cioè alla non presa in considerazione da parte del Governo della rosa dei nomi suggerita dalle forze sociali ed imprenditoriali della città.

Dopo che il sottosegretario Cerami si è associato alle considerazioni del senatore Patriarca, sollecitando un parere favorevole sulla nomina proposta, si procede alla votazione alla quale partecipano i senatori Angelin, Bisso, Cartia, Cheri, Colombo Vittorini (V.), Condorelli in sostituzione del senatore Tanga, Degola, Fontanari, Libertini, Lotti, Mascaro, Masciadri, Pacini, Patriarca, Rubbi in sostituzione del senatore Tonutti, Spano Roberto, Tomelleri e Visconti.

La proposta di parere favorevole è accolta dalla Commissione con undici voti a favore, sei contrari ed una astensione.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga al 30 giugno 1984, con modifiche, delle leggi n. 598, n. 599 e n. 600 del 14 agosto 1982, in materia di provvidenze per le riparazioni navali per l'industria cantieristica navale e per la demolizione del naviglio vetusto » (638)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale, deplorato il ritardo con cui si giunge ad affrontare un provvedimento che poteva essere più utilmente presentato sotto forma di decreto-legge e che comunque consentirà la proroga fino al 30 giugno delle disposizioni concernenti la cantieristica, sollecita il Governo a ripresentare il disegno di legge concernente la ricerca nel campo delle costruzioni navali, nonché ad affrettare i tempi per il varo del piano organico di sostegno e di rilancio dell'economia marittima, prospettando al riguardo la opportunità di un'audizione dei Ministri interessati per verificare in particolare le possibilità concrete di attivazione di nuove commesse per il settore che possono verificarsi.

Rilevato quindi come, alla carenza di iniziative sul piano nazionale ed europeo, faccia riscontro un dinamismo soprattutto

ad opera del Giappone, che ha da tempo avviato un piano di riconversione della propria offerta di naviglio, sottolinea i gravi aspetti finanziari ed occupazionali della crisi del settore, ricordando al riguardo che si è già verificato un massiccio esodo spontaneo di dipendenti dalle aziende del Gruppo Fincantieri.

Per quanto riguarda poi il provvedimento in esame, sottolinea trattarsi di una proroga delle leggi di incentivazione, con poche variazioni alle disposizioni in esse contenute, che attengono in particolare alla equiparazione delle grandi trasformazioni alle nuove costruzioni navali per quel che concerne la fruizione di taluni incentivi e l'adeguamento a rilievi sollevati in sede CEE. Raccomanda infine l'approvazione del provvedimento, atto necessario anche se non sufficiente per rispondere adeguatamente alla crisi della cantieristica nazionale.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore Bisso il quale preannuncia il voto favorevole della sua parte politica in quanto il disegno di legge costituisce l'unica misura di incentivazione per un settore che non gode attualmente di altre agevolazioni e che è volto a consentire l'utilizzazione di fondi già stanziati e tuttora non spesi.

Tale provvedimento non è comunque indicativo di un significativo mutamento di indirizzo nella politica generale concernente un settore il quale, dal punto di vista della quota della flotta nazionale e del prodotto dei cantieri italiani sui rispettivi totali a livello mondiale, è giunto ormai ad una situazione limite, rispetto alla quale un ulteriore arretramento significherebbe di fatto la fuoriuscita dell'Italia da questo particolare mercato. Al riguardo il senatore Bisso sollecita una risposta del Governo in ordine alle iniziative concrete che intende assumere per smentire la suddetta previsione, che trova invece conferma nei progetti di ridimensionamento della flotta e della capacità produttiva predisposti dalla « Fincantieri » e dalla « Finmare ».

Il senatore Bisso, dopo aver altresì rilevato come tale ridimensionamento appaia pericoloso per l'autonomia nell'approvvi-

gionamento e nel trasporto via mare sia delle materie prime che dei manufatti nazionali, sottolinea il fatto che tali progetti sono in sintonia con un indirizzo rinunciatorio da sempre seguito dai vari Governi che si sono succeduti, senza che fosse mai presa in seria considerazione l'alternativa di un piano volto a riqualificare l'offerta nazionale per renderla più competitiva a livello internazionale, producendo a costi più contenuti prodotti di migliore qualità. Al riguardo, si associa alle considerazioni del relatore Patriarca circa il tema della ricerca nel campo delle costruzioni navali e fa presente che il piano della « Fincantieri » non prende in considerazione i problemi dei costi di produzione (sui quali il costo del lavoro incide marginalmente) della presenza italiana sui mercati nazionale ed internazionale, nonché della ricerca e della diversificazione produttiva.

Dopo aver infine affermato che sono polemiche non significative quelle riguardanti la chiusura di questo o quel cantiere, sottolinea la necessità di una politica di sviluppo contro ogni intervento meramente assistenzialistico e prospetta l'opportunità di un'audizione, da parte della Commissione, dei responsabili dell'IRI, della Finmare e della Fincantieri, nonché dei Ministri interessati.

Il senatore Masciadri, rilevato che quello della cantieristica è certamente, più di altri, un settore colpito da una forte crisi, condivide con l'esigenza di un adeguato approfondimento di questa tematica da parte della Commissione, eventualmente anche attraverso l'espletamento di una indagine conoscitiva purchè contenuta in tempi stretti e predeterminati.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Patriarca.

Si dichiara favorevole all'approfondimento degli interrogativi posti dal senatore Bisso del resto da lui stesso richiamati nel corso della relazione, tuttavia non attraverso una vera e propria indagine, ma mediante audizioni con i responsabili dell'IRI e della Fincantieri.

Il relatore pone quindi l'accento sull'esigenza di uno sforzo complessivo per rivita-

lizzare il comparto dell'economia marittima puntando in particolare al rilancio dell'armamento nazionale, al potenziamento del ruolo del Ministero della marina mercantile al recupero di quote di mercato nei traffici marittimi internazionali.

Interviene successivamente il sottosegretario Cerami, il quale osserva anzitutto che il disegno di legge in discussione, del quale il Governo sollecita l'approvazione, reca una semplice proroga di provvedimenti già operanti. La discussione si è invece incentrata sugli aspetti complessivi riguardanti la cantieristica e più in generale il settore della marina mercantile, allargandosi così a problemi dei quali il Governo intende farsi carico in tempi brevi, a cominciare dal piano triennale 1984-1986.

Il presidente Spano, dopo aver ricordato i limiti regolamentari riguardanti lo svolgimento di audizioni formali, propone che sia l'Ufficio di Presidenza della Commissione, tenuto conto dei gravosi impegni in corso, a valutare la possibilità di effettuare audizioni, riflettendo altresì sulla eventualità di una vera e propria indagine sui temi dell'economia marittima, da avviare comunque alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive.

Il relatore Patriarca presenta quindi il seguente ordine del giorno, di cui è primo firmatario.

« La 8<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

tenuto conto della gravissima crisi dell'industria cantieristica e dell'armamento nazionale;

rilevato che nel corso della passata legislatura non è stato possibile approvare il disegno di legge di modifica ed integrazione della legge 5 maggio 1976, n. 199, recante provvidenze per la ricerca applicata nel settore della costruzione e propulsione navale,

impegna il Governo a presentare il predetto disegno di legge con la massima urgenza al fine di dare attuazione, benchè tardivamente, ad una delle basilari indicazioni del piano di settore per la cantieristica, consentendo al Centro di tecnica navale

(Cetena) di rafforzare il suo ruolo nel campo della ricerca applicata, di fondamentale importanza per il recupero della competitività della navalmeccanica italiana e per l'ammodernamento della flotta.

0/8/638/1 PATRIARCA, MASCIADRI, FONTANARI,  
BISSO, CARTIA, PAGANI Maurizio

Il sottosegretario Cerami dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

Senza modifiche, sono accolti gli articoli da 1 a 10.

Infine, il disegno di legge è approvato nel suo insieme.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano** » (349)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio scorso.

Il relatore Masciadri riferisce sull'attività della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare del disegno di legge, facendo presente che si è proceduto allo svolgimento di audizioni informali delle parti interessate al provvedimento e che la Sottocommissione ha convenuto su una serie di emendamenti mentre alcune questioni sono rimaste aperte e vengono perciò sottoposte alla valutazione della Commissione plenaria.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il relatore Masciadri illustra gli emendamenti da lui proposti i quali riguardano la riformulazione del primo comma, l'aggiunta, al secondo comma, di un periodo tendente a precisare che la quota destinata al collegamento ferroviario tra Milano e l'aeroporto della Malpensa non potrà eccedere la percentuale del 10 per cento dello stanziamento riguardante quello scalo, l'inserimento di un comma aggiuntivo, in base al quale il Ministro dei trasporti dà

ogni anno comunicazione al Parlamento dello stato di attuazione delle opere nonché delle eventuali maggiori occorrenze per la revisione dei prezzi, cui si farà fronte attraverso la legge finanziaria, la riformulazione dell'ultimo comma dell'articolo. A tale proposito il relatore Masciadri propone anche un subemendamento tendente a prevedere che agli organi tecnici del Ministero dei trasporti siano riservate le funzioni spettanti all'ingegnere capo del Genio civile.

Sugli emendamenti all'articolo 1, presentati dal relatore, si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Lotti, Pagani Maurizio, Cartia, Fontanari e Tomelleri.

In particolare, il senatore Lotti si dichiara favorevole agli emendamenti originari del relatore e contrario al subemendamento, al quale si dichiara, invece, favorevole il senatore Fontanari.

Contrario al subemendamento del relatore, in quanto tale da ingenerare confusione, si dichiara invece il senatore Tomelleri.

Il sottosegretario Grassi Bertazzi dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto riguarda il subemendamento, essendo invece favorevole agli emendamenti.

La Commissione approva quindi la nuova formulazione del primo comma proposta dal relatore (con la precisazione che le opere riguardano gli scali intercontinentali di Fiumicino e Malpensa); l'emendamento aggiuntivo del relatore al secondo comma; l'emendamento aggiuntivo, dopo il terzo, di un altro comma; la nuova formulazione dell'ultimo comma, proposta dal relatore, che fa riferimento sia alle disposizioni vigenti in materia di esecuzione di opere pubbliche in regime di concessione, sia a quelle previste dalla legge n. 1 del 1978.

L'articolo 1 è quindi accolto nel suo complesso, con le modifiche testè introdotte.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Masciadri illustra gli emendamenti da lui formulati. Fa presente anzitutto che viene proposta una nuova redazione del terzo e del quarto comma al fine di prevedere che la durata del regime giuridico riguardante il sistema aeroportuale di Milano sia aumentata di anni 25. Illu-

strati due ulteriori emendamenti (l'uno al quinto comma, ed il successivo, aggiuntivo allo stesso comma), il relatore si sofferma sull'ultimo emendamento, sostitutivo dell'ultimo comma, il quale prevede che la convenzione tuttora esistente tra lo Stato e la Società concessionaria degli aeroporti di Milano venga rinnovata sulla base dei criteri che saranno previsti in un apposito decreto del Ministro dei trasporti nella cui emanazione si terrà conto di alcuni principi direttivi riguardanti l'ammortamento dei costi delle infrastrutture, l'autonomia ed il controllo sulla gestione. Su quest'ultimo punto il relatore richiama l'opportunità di un coordinamento tra i due criteri che potrebbero risultare tra loro contraddittori.

L'emendamento prevede infine che ai suddetti principi direttivi ci si attenga anche per le future concessioni riguardanti altre gestioni aeroportuali, al fine — sottolinea il relatore — di uniformare i contenuti di tutti gli atti di concessione.

Sugli emendamenti illustrati dal relatore all'articolo 2 si apre a una discussione nella quale intervengono i senatori Lotti, Pagani Maurizio e Tomelleri i quali concordano sulla opportunità di portare a 30 anni l'aumento della durata del regime giuridico del sistema aeroportuale di Milano.

Al riguardo, il relatore Masciadri afferma di poter anche condividere questa modifica purchè la Commissione sia consapevole di accordare in questo modo alla Società concessionaria un ulteriore vantaggio.

Per quanto concerne il rinnovo della concessione sulla base dei principi direttivi prima ricordati, il senatore Lotti osserva che tali principi sono in effetti già contenuti nella convenzione vigente con la società concessionaria degli aeroporti di Milano. Circa invece le future convenzioni, anche se è condivisibile l'esigenza di una uniformità di trattamento, sarebbe preferibile che ciò avvenisse nel quadro di un provvedimento organico e di una disciplina complessiva.

Il senatore Lotti manifesta perciò perplessità circa l'emendamento illustrato dal relatore, prospettando l'opportunità di un più adeguato approfondimento della questione.

Il presidente Spano, al fine di consentire un'analisi più approfondita delle questioni emerse, propone di rinviare il seguito dell'esame.

Concorda la Commissione ed il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente  
BALDI**Interviene il sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 17,10.***IN SEDE REFERENTE****« Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici » (214)**, d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 9 maggio.

Il relatore Ferrara Nicola, nell'illustrare il testo dell'articolato predisposto dalla Sottocommissione, premette che sono confermate le linee di fondo del disegno di legge n. 214, tenendosi conto delle varie osservazioni emerse nel corso dei dibattiti e delle sollecitazioni provenienti in particolare da chi si preoccupa di un'eccessiva attività venatoria.

Rilevato quindi che dal testo della Sottocommissione si è unanimemente ritenuto di togliere la norma concernente le violazioni in materia venatoria (articolo 7 del disegno di legge), trattandosi di materia che potrebbe essere regolata in sede diversa, osserva che, nel nuovo testo, l'articolo 1 fa esplicito riferimento alle finalità di salvaguardia della fauna selvatica e della tutela dell'inquinamento nell'ambito dei principi della direttiva comunitaria integralmente accolti, sottolinea il termine di sei mesi posto per l'adeguamento da parte delle regioni a statuto ordinario e speciale, e passa all'articolo 3, concernente le condizioni e i limiti alle deroghe. Si prevede

che le regioni, previo parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina disciplinino, con atto del Consiglio, le deroghe previste, dall'articolo 9 della direttiva comunitaria, per motivi di salute, di sicurezza pubblica e di prevenzione di danni alle colture e al bestiame, nonchè per motivi di ricerca scientifica e per la detenzione di determinati uccelli in piccole quantità in condizioni rigidamente controllate e selettive; nel provvedimento di deroga, prosegue il relatore Ferrara, è previsto che vengano precisate le specie cui applicare i quantitativi permessi, escludendo comunque l'uso di reti a scopo venatorio. Si tratta di un articolo sulla cui formulazione, evidenzia il relatore, ogni sforzo di convergenza è stato compiuto, mentre rimane la disponibilità ad ulteriori miglioramenti.

Si sofferma quindi ad evidenziare il contenuto degli articoli 4 (sulla relazione annuale del Ministro dell'agricoltura e delle foreste alla Commissione delle Comunità europee), 5 (sulla relazione del Governo al Parlamento al termine del biennio sperimentale) e 6, sui divieti.

Dopo aver quindi ricordato i pareri favorevoli espressi sul provvedimento sia dalla Giunta per gli affari europei (che sottolinea peraltro l'esigenza di fare presto), sia della Commissione affari costituzionali, e rilevato che la Commissione pubblica istruzione ha dichiarato di non aver nulla da osservare, il relatore Ferrara, nel dare lettura del testo del parere della Commissione affari costituzionali, sottolinea che delle esigenze in esso riportate la Sottocommissione si è fatta carico predisponendo il testo che egli ha illustrato.

Si apre il dibattito.

Il senatore Signorino, premesso che l'articolato testè illustrato rappresenta certamente un passo avanti, anche se sussistono ancora contraddizioni da superare, dichiara di non essere contrario all'articolo

1, pur giudicandolo piuttosto velleitario e generico (per quanto concerne la lotta all'inquinamento aggiunge di avere scarsa fiducia negli enti locali e nelle regioni che ritiene i maggiori responsabili della cattiva applicazione della relativa normativa) e si chiede se non siano necessarie esplicazioni circa la modifica della legislazione preesistente in conseguenza della nuova normativa.

Dopo avere quindi espresso un giudizio particolarmente positivo sul terzo comma dell'articolo 2 (specie della fauna selvatica particolarmente protette) e dopo aver rilevata la necessità di far riferimento, nel medesimo articolo, al parere dell'Istituto di biologia della selvaggina, il senatore Signorino si sofferma sul problema della durata della stagione di caccia e sulla necessità di chiarezza in ordine alla contraddizione che a suo avviso sussiste, all'articolo 3, tra il primo comma, lettera c), e il secondo comma, relativamente al problema della uccellazione.

Dopo aver quindi rilevato che non è stato previsto nell'articolato l'obbligo, incluso nella direttiva comunitaria, di indicare le persone ammesse a fruire delle deroghe, il senatore Signorino si dice perplesso quanto alla formulazione dell'articolo 5 e considera nettamente peggiorativo il testo dell'articolo 6, in ordine al divieto di commerciare gli uccelli: sul predetto articolo — per il quale richiede il ripristino dell'originario testo del disegno di legge — egli ritiene necessario prevedere il parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina. Conclude, rilevando che approfondendo i punti sopra richiamati potrebbe essere possibile varare il provvedimento anche velocemente.

Il senatore Melandri, premesso che la Sottocommissione ha costantemente tenuto presente l'esigenza di evitare norme contrastanti con la direttiva in questione, dopo aver sottolineato la esplicitazione, nel testo in esame, dell'integrale accoglimento dei principi informativi della direttiva predetta (la deroga per le regioni è data nell'ambito dell'accoglimento integrale di detti principi), sottolinea il massimo sforzo compiuto nel redigere una normativa dettagliata ed evidenzia

la dettagliata disciplina dei piani regionali previsti dall'articolo 2 e le funzioni di indirizzo e di coordinamento spettanti al Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sentito il Comitato venatorio nazionale.

Rilevato successivamente l'aspetto positivo della verifica biennale prevista all'articolo 5, il senatore Melandri sottolinea la opportunità dell'eliminazione dell'articolo 7 dell'originario disegno di legge e si sofferma sul problema delle deroghe disciplinate dall'articolo 3, il cui primo comma, lettera a), dovrebbe a suo avviso essere scisso in due parti: una concernente le materia di competenza del Governo centrale (salute e sicurezza pubblica, sicurezza aerea), l'altra relativa a materie di competenza regionale (danno alle colture e al bestiame, protezione della flora e della fauna).

Conclude sottolineando il pieno rispetto della direttiva riscontrabile nel testo del terzo comma dello stesso articolo 3 e ribadendo la convinzione che il testo predisposto dalla Sottocommissione, salvi ulteriori affinamenti, risponda allo spirito della direttiva comunitaria.

Il senatore Cascia, nel rilevare come il testo della Sottocommissione presenti importanti modifiche e rappresenti un passo avanti, così come, egli aggiunge, ha sottolineato il senatore Signorino (la stessa preoccupazione che il Parlamento possa in prosieguo di tempo modificare il testo in esame implica un giudizio positivo sul testo stesso) si sofferma ad evidenziare come la materia di cui trattasi, anche se riguardante il recepimento di una direttiva comunitaria, non possa essere sottratta alla competenza regionale, sancita dalla Costituzione, nè, prosegue il senatore Cascia, questi argomenti giuridici possono essere correlati con giudizi politici negativi sulla attività delle regioni — come quelli espressi dal senatore Signorino a proposito dell'applicazione della normativa sull'inquinamento — che egli non condivide perchè ingiusti ed arbitrari.

Evidenzia quindi l'importanza del lavoro svolto dalla Sottocommissione che ha rafforzato il taglio naturalistico del provvedimento, l'oratore pone l'accento sulla quali-

ficazione dei piani previsti dall'articolo 3; ritiene importante l'eliminazione dell'articolo 7 dell'originario disegno di legge; circa il parere — che si insiste a volere vincolante — dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, mette in evidenza la particolare importanza dell'intervento delle regioni con atto del Consiglio regionale per disciplinare la materia.

Successivamente dopo essersi soffermato sul problema delle armi di caccia e su quello relativo alla indicazione delle persone autorizzate, il senatore Cascia si avvia alla conclusione dichiarando sufficientemente garantista la norma predisposta dalla Sottocommissione circa il problema dell'uccellazione e prospetta l'opportunità che la Presidenza della Commissione chieda alla Presidenza del Senato l'inclusione del provvedimento nel prossimo calendario dell'Assemblea: diversamente, egli aggiunge, si potrebbe ipotizzare una richiesta della Commissione per l'assegnazione in sede redigente.

Su quest'ultimo punto intervengono il presidente Baldi — il quale assicura che domani chiederà la calendarizzazione del provvedimento e, per chiarimenti procedurali, il senatore La Valle.

Il senatore Pacini prende quindi la parola.

Rilevato che — come egli ha già avuto modo di ribadire in precedenza — non si è manifestata in Senato una contrapposizione fra « naturalisti » e « cacciatori », e che il disegno di legge di cui egli è primo proponente rappresentato una traccia su cui lavorare, osserva — riferendosi ai giudizi dati circa una presunta operazione di basso profilo politico che sarebbe svolta in Parlamento al fine di non applicare la direttiva comunitaria — che, al contrario, proprio i parlamentari si sono fatti carico di presentare un disegno di legge di rispettoso recepimento della direttiva comunitaria.

Dettesi quindi concorde sull'impostazione sostenuta dal senatore Melandri e dal relatore Ferrara Nicola in merito all'articolato della Sottocommissione, dichiara utile il mantenimento della formulazione dell'articolo 1 che favorisce, egli sottolinea, la stessa interpretazione che della legge dovranno fa-

re le regioni; si dice non contrario, circa l'articolo 2, settimo comma, ad un parere dell'Istituto nazionale di biologia della selvaggina e ricorda — per quanto attiene all'uccellazione — che il divieto è stato già introdotto con la legge n. 968 del 1977 (la cattura ammessa è solo quella specificatamente finalizzata a determinati scopi scientifici o di salvaguardia della salute e della sicurezza).

Il senatore Pacini ribadisce che l'uccellazione, inconcepibile e inaccettabile, ha finito col rappresentare un motivo artificiale e pretestuoso di polemica, che esula comunque dalla moderna cultura del cacciatore e dagli obiettivi del legislatore, dichiara non necessario il riferimento alle persone da autorizzare, ritiene tecnicamente ineccepibile la interpretazione data dal senator Cascia al problema dei fucili a due colpi e preannuncia il proprio parere favorevole nell'ipotesi di una richiesta di trasferimento in sede redigente.

Il senatore Brugger riconosce anzitutto che il testo della Sottocommissione presenta un notevole miglioramento. Si sofferma quindi sugli aspetti giuridico-costituzionali del provvedimento, per osservare come ci si trovi — nel recepimento della direttiva comunitaria — di fronte ad una materia di competenza secondaria delle regioni a statuto ordinario (che debbono attenersi ai principi fissati nelle leggi dello Stato) e a statuto speciale (che possono recepire direttamente le stesse direttive comunitarie).

Osservato inoltre che la opposizione del termine di sei mesi per tutte le regioni è giustificata dal ritardo con cui lo Stato interviene, il senatore Brugger pone in rilievo il carattere sovranazionale degli impegni assunti dall'Italia nella materia disciplinata dalla Comunità europea con la direttiva in esame (cosa che giustifica la riduzione delle sfere di competenza sia dello Stato che di tutte le regioni) e richiama l'attenzione sull'obbligo che hanno le regioni ordinarie di attenersi solo ai principi della legge dello Stato e non a norme dettagliatamente descrittive. Per tale motivo egli riterrebbe più opportuno, al secondo comma dell'articolo 1, apportare delle modifiche nel senso suddetto.

Conclude considerando peggiorativo, rispetto al testo originario del disegno di legge, l'articolo 6 predisposto dalla Sottocommissione e si dichiara comunque in linea di massimo favorevole all'articolato.

Il senatore Di Lembo esprime apprezzamento sulle considerazioni di carattere costituzionale del senatore Brugger, rilevando che trattasi di recepimento di normativa CEE su una materia di interesse nazionale.

Dettesi quindi d'accordo nel riconoscere che le regioni a statuto speciale hanno la facoltà di recepire la direttiva, anche se ciò configura un'ipotesi poco realistica, ribadisce di non avere preoccupazioni di ordine costituzionale sull'articolato predisposto, sottolinea l'importanza della prevalenza data alle esigenze ecologiche e scientifico-culturali e conclude rilevando come lo Stato giustamente affidi alle regioni competenze, nell'ambito della discrezionalità che la direttiva CEE gli riconosce.

Prende quindi la parola il sottosegretario Santarelli, per rilevare anzitutto l'adesione del Governo agli orientamenti emersi in Commissione e la necessità di operare urgentemente in una materia che mette in mora il Governo e il Parlamento.

Evidenziato quindi, in riferimento all'intervento del senatore Signorino, come la fase attuale non veda più contrapposti « cacciatori » e « naturalisti », che sono anzi entrati da tempo in un clima di collaborazione e di autocontrollo nel reciproco interesse a tutelare il patrimonio naturale in un giusto equilibrio, si sofferma sulla necessità del riordinamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per assolvere ai compiti di indirizzo, coordinamento e verifica. Quest'ultima, egli sottolinea, si rivela particolarmente necessaria ove si consideri che la mancata attuazione dei programmi nazionale e comunitario non danneggia le singole regioni ma l'intera economia nazionale.

Osservato poi che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste è in costante con-

tatto con l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, il sottosegretario Santarelli richiama l'attenzione sulla seconda parte dell'articolo 5 e conclude dicendosi in linea di massima d'accordo sul testo proposto dalla Sottocommissione.

Interviene quindi il senatore Margheriti che pone la esigenza di sciogliere i dubbi ancora esistenti, in mancanza di apposita esplicitazione, circa la abrogazione delle precedenti norme in contrasto con la disciplina che verrà approvata.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi, circa la implicita abrogazione di precedenti norme contrastanti con la nuova disciplina; del senatore Melandri, che concorda con le osservazioni del presidente Baldi circa i principi vigenti nel nostro ordinamento giuridico, e del senatore Margheriti, che ribadisce l'utilità di avere un quadro chiaro al riguardo.

Il presidente Baldi annuncia quindi che sono stati presentati emendamenti da parte dei senatori Signorino, Melandri e Brugger, e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi preannuncia la convocazione della Commissione per domani nella mattinata o nel primo pomeriggio, nell'intento di definire l'esame del disegno di legge n. 214.

Per quanto attiene al disegno di legge n. 459 si può prevedere l'avvio dell'esame nei giorni 30 e 31 maggio.

Segue un intervento del senatore Brugger, il quale ricorda l'impegno, assunto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di venire a riferire alla Commissione, mercoledì 23 maggio, sull'utilizzazione dei prodotti agricoli nazionali per l'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo e sul problema lattiero-caseario.

Il presidente Baldi fornisce assicurazioni.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1984

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

indi del Vice Presidente

LEOPIZZI

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente dell'Istituto mobiliare italiano (IMI) Luigi Arcuti accompagnato dai signori Efsio Cao di San Marco, Giuliano Graziosi, Giorgio Lombardo e Giuseppe Saracini; nonchè i signori Giovanni De Cristoforo, Giovanni Maria Pollicelli e Giorgio Vasta, dell'Associazione generale delle cooperative italiane; Gilberto Crialesi e Edoardo Freddi della Confederazione delle cooperative italiane; Anna Lola Geirola della Lega nazionale delle cooperative e mutue; Giampiero Calchetti e Giorgio Gabrieli della Consulta nazionale della cooperazione di produzione e lavoro.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO (IMI), NONCHE' DELLA PRESIDENZA DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE DELLE COOPERATIVE ITALIANE, DELLA CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE, DELLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE, E DELLA CONSULTA NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE DI PRODUZIONE E LAVORO**

Si riprende l'indagine, sospesa l'8 maggio.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini ha la parola il presidente dell'IMI dottor Luigi Arcuti.

Il dibattito sulla politica industriale, egli rileva, ha evidenziato l'opportunità di ridefinire le aree, i criteri e gli strumenti di intervento nonchè la necessità di una più attenta distinzione tra legislazione volta all'assistenza e al salvataggio delle imprese in crisi e legislazione volta alla promozione dello sviluppo, in un'ottica non difensiva ma di sostegno all'innovazione. Il dottor Arcuti, quindi, dà conto di una serie di allegati messi a disposizione dei commissari che illustrano analiticamente le posizioni dell'IMI sui principali temi di economia e politica industriale, con particolare riferimento alla produttività delle imprese finanziate dall'Istituto, all'attività innovativa di quelle manifatturiere, all'andamento degli istituti di credito mobiliare nonchè del credito agevolato e all'esportazione, del fondo per la ricerca applicata e dello sviluppo dei processi di internazionalizzazione.

Sottolineata quindi la progressiva perdita di competitività del nostro sistema industriale nel corso dell'ultimo decennio, egli rivolge un appello ai commissari a favore della copertura finanziaria di istruttorie già perfezionate in materia di innovazione, di entità pari a circa 1.500 miliardi.

Il presidente dell'IMI, poi, passa all'esame dei mutamenti strutturali che impongono di utilizzare ampiamente un vasto sistema di strumenti di varia natura: quelli finanziari, in particolare, vanno necessariamente raccordati con il rafforzamento del capitale di rischio delle imprese per assicurarne un più alto contenuto innovativo. È di vitale importanza, pertanto, riesaminare il ruolo degli intermediari creditizi in quanto direttamente coinvolti nella realizzazione della politica industriale.

I limiti delle forme tecniche del credito mobiliare, egli prosegue, in quanto originariamente mutate dalle procedure tipiche del credito fondiario, e la crisi dei mercati finanziari, esplosa nella prima metà degli

anni '70 con l'accelerazione del fenomeno inflazionistico, la crisi di interi settori di base a seguito del rincaro delle materie prime, la recessione economica e i mutamenti strutturali intervenuti nella divisione internazionale del lavoro, il contestuale blocco legislativo e la critica nei confronti del credito agevolato quale strumento unico e generalizzato di politica industriale, hanno spinto gli istituti di credito mobiliare a innovare sia nel campo della raccolta che in quello del finanziamento.

Essi, pertanto, hanno dovuto assumersi il rischio derivante dallo squilibrio tra le diverse scadenze dei fondi raccolti e di quelli dati in prestito, attesa anche la progressiva integrazione dei finanziamenti in lire con finanziamenti in valuta. Il costo di tale rischio è stato in parte trasferito alle imprese tramite un ampliamento dei margini di intermediazione mentre per la residua quota esso grava sui bilanci degli istituti di credito.

Il distacco dalle procedure del credito fondiario, tuttavia, è parzialmente limitato da una normativa in parte superata. L'inderogabile ricorso a garanzie reali, infatti, è legato al successo dell'impresa, mentre vengono adottati sempre più spesso interventi di salvataggio delle imprese che spondono *sine die* la validità formale di tali garanzie. Si pensi alla *ratio* ispiratrice della legge n. 95 del 1979, e ancor più alla sua concreta applicazione, nonché al recente decreto-legge n. 62 del 1984 che sembra destinato a produrre ulteriori effetti negativi sull'intero sistema del credito industriale dal momento che i creditori delle imprese in crisi si vedranno espropriati, senza indennizzo, delle relative ragioni di credito.

Il dottor Arcuti, quindi, rileva che la spinta all'innovazione ha dato luogo alla proliferazione di intermediari finanziari non bancari rivolti ai risparmiatori o alle imprese, in segmenti specializzati del mercato. In particolare, il fatto che i risparmiatori ricercino l'ottimizzazione delle funzioni di sicurezza e di reddito dei fondi accumulati e che le imprese esprimano fabbisogni finanziari con scadenze di medio e lungo periodo apre in Italia uno spazio maggiore per i

cosiddetti investitori istituzionali specializzati (fondi comuni di investimento, fondi pensione, assicurazioni sulla vita, eccetera), separando le decisioni individuali di risparmio dalle destinazioni collettive e finali del medesimo, secondo modalità che vanno sviluppandosi vorticosamente soprattutto nei paesi anglosassoni.

Dopo aver ribadito la necessità di assicurare una base adeguata di capitale di rischio alle strutture finanziarie di imprese rivolte allo sviluppo, il presidente dell'IMI sottolinea che il sistema creditizio in questo momento non può darsi carico della crisi del credito agevolato e della crisi finanziaria di molte imprese eccessivamente indebitate.

Si sofferma quindi su alcune proposte avanzate per risolvere i problemi strutturali e congiunturali evidenziati, avvertendo che in questo campo si avverte soprattutto la mancanza di intermediari di tipo *merchant banking* che possano svolgere un ruolo attivo e specializzato nel campo dell'assunzione e del collocamento sul mercato di capitali di rischio delle imprese e nell'assicurare la periodicità dei titoli azionari di imprese in fase di sviluppo, trovando successivamente collocazione nei portafogli privati o di intermediari istituzionali. Tale esigenza, peraltro avvertita anche dal Governatore della Banca d'Italia, ha suscitato un intenso dibattito circa la possibilità di rinvenire adeguate capacità professionali, di suscitare negli imprenditori stimoli ad allargare la base azionaria, nella consapevolezza del pericolo — per le *merchant banks* — di trasformarsi in finanziarie di partecipazioni in mancanza di un ampio mercato secondario dei titoli azionari.

Attualmente, egli prosegue, è necessario allargare la base produttiva del Paese, valorizzando le spinte alla innovazione e alla internazionalizzazione delle imprese, rafforzando il capitale di rischio e accrescendo la capacità del mercato finanziario di trasferire risparmio agli investimenti produttivi. L'attività di *merchant banking*, inoltre, se limitata a poche e qualificate iniziative — preferibilmente di tipo consortile — costituirebbe uno stimolo prezioso a cambiare la cultura di fondo degli intermediari e,

più in generale, del mercato finanziario italiano più evoluto ed efficiente, poichè una attività di intermediazione del capitale di rischio dovrà essere in grado, inizialmente e per una fase di avvio prevedibilmente lunga, di impegnare risorse proprie in misura adeguata. Inoltre, se l'ampiezza del coinvolgimento delle istituzioni creditizie sarà mantenuta entro i limiti del loro patrimonio netto e quello delle *merchant banks* entro quote del tutto minoritarie nel capitale di impresa, dovrebbe risultare assicurato un corretto equilibrio tra le istituzioni creditizie (e loro depositanti e obbligazionisti) e le nuove istituzioni.

Il tradizionale credito industriale, infine, pur avendo svolto una positiva funzione negli anni trascorsi, ha reso pressante la richiesta di una accurata revisione dei vincoli statutari e legislativi che ne limitano le potenzialità: si tratta, infatti, di rafforzare il suo ruolo di leva finanziaria per gli investimenti produttivi nell'industria, senza sostituirsi in alcun modo al ruolo e alle connesse responsabilità del capitale di rischio.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini, con riferimento al dibattito in corso sulla banca d'affari, chiede quali giudizi si diano della esperienza compiuta dall'IMI in quanto azionista della « Olivetti »; e chiede che sia precisato il giudizio relativo alle proposte di riforma del credito agevolato, ed alla richiesta — che viene dal mondo industriale — di un sistema di agevolazioni tendenzialmente automatico.

Il senatore Loprieno chiede chiarimenti sul funzionamento del fondo per la ricerca applicata, con particolare riferimento alle piccole imprese ed alle società di ricerca, nonchè ai risultati, in termini di applicazione pratica, delle ricerche svolte.

Il senatore Romei chiede chiarimenti in ordine all'andamento dei mercati internazionali, ed alle iniziative intese ad agevolare la presenza italiana nei mercati stranieri.

Il senatore Felicetti chiede quale giudizio si dia della ripresa in atto, che gli appare determinata in primo luogo da una favorevole congiuntura nell'esportazione di pro-

dotti maturi, e quali prospettive vi siano per le nuove forme di finanziamento delle imprese; chiede altresì quali siano i risultati del processo di innovazione tecnologica nel Mezzogiorno.

Risponde il presidente dell'IMI Arcuti.

Dopo aver ricordato come le leggi vigenti consentano la partecipazione delle banche al capitale di rischio delle imprese, egli dà un giudizio positivo circa la partecipazione al capitale della « Olivetti » (assunta in un momento di difficoltà di tale impresa ed attualmente inferiore al 4 per cento); precisa che tutte le partecipazioni dell'IMI sono di minoranza, e sono gestite dalla società Italfinanziaria. Egli manifesta inoltre il proposito dell'IMI di rafforzare il suo intervento, stimolando quello di altre banche, a sostegno delle imprese, anche con la costituzione di una società di *ventur capital* (che dovrebbe rivolgersi essenzialmente alle piccole imprese).

Egli rinvia ai documenti scritti consegnati alla Commissione per quanto riguarda la riforma del credito agevolato; precisa di essere favorevole alla separazione dei ruoli tra banca e amministrazione, senza che ciò comporti necessariamente un automatismo delle agevolazioni.

Il presidente Arcuti dà un giudizio positivo del Fondo per la ricerca applicata, che ha permesso di constatare una notevole vivacità delle piccole e medie imprese. Ovviamente, alcuni degli interventi hanno potuto conseguire notevoli successi (ad esempio nel campo farmaceutico ed in quello della navigazione sottomarina) mentre altri non hanno dato (o non ancora) i successi sperati.

Il dottor Graziosi fornisce precisazioni in ordine alle procedure relative, ed informa che l'esistenza di quote riservate al Mezzogiorno e alle piccole imprese ha permesso di soddisfare per intero le richieste di tali settori, con un avanzo di stanziamenti inutilizzati, mentre non si è potuto far fronte a tutte le richieste provenienti da grandi imprese del nord.

Il presidente Arcuti sollecita maggiori stanziamenti. Egli si sofferma quindi sulle prospettive dei mercati internazionali e del-

le esportazioni italiane, rinviando anche a questo proposito alla documentazione scritta fornita alla Commissione. Il dottor Cao di San Marco fornisce ulteriori chiarimenti a questo proposito, con particolare riferimento all'andamento della domanda di alcuni paesi. Egli sottolinea l'importanza che, nel favorire l'esportazione, hanno forme di credito di aiuto la cui istituzione dipende peraltro da decisioni politiche; egli sottolinea inoltre l'esigenza di un aggiornamento della « legge Ossola » (n. 227 del 1977).

Il presidente dell'IMI Arcuti afferma quindi che nella ripresa in atto si può rilevare un aumento di investimenti, spesso finanziati grazie a disponibilità accumulate negli anni scorsi, senza ricorrere al credito bancario. Egli afferma che l'industria italiana sta dando prove di competitività, e che l'IMI ha avuto modo di constatare come non vi sia solo importazione, ma anche esportazione di tecnologie. Egli sottolinea quindi l'importanza dei flussi finanziari che possono essere canalizzati da strutture nuove (ricordando i rapporti, ben noti, tra fondi pensione e industria americana). Egli conferma che la grande maggioranza dei centri di ricerca si concentra oggi nelle regioni del nord-ovest, ma si dichiara convinto dell'esistenza di un processo di diffusione delle tecnologie avanzate in altre regioni, anche meridionali.

Il dottor Saracini fornisce dati analitici relativi alle richieste di credito, ed alle operazioni effettuate (che nello scorso esercizio superano i 5.300 miliardi). Egli prende atto di un crescente ricorso al *leasing* per la realizzazione di piccoli investimenti.

Il presidente dell'IMI, nel concludere, sottolinea l'importanza del trattamento fiscale delle operazioni di mutuo, nonché le difficoltà che vengono all'IMI dalle disposizioni del suo statuto relative alle garanzie reali, disposizioni la cui modifica (a differenza di quanto accade per gli altri istituti di credito) richiede un provvedimento legislativo. Egli si dichiara convinto che l'IMI potrà continuare a svolgere il ruolo che già ha sa-

puto conquistare negli scorsi decenni, a sostegno dello sviluppo industriale italiano.

Il Presidente ringrazia il dottor Arcuti e i suoi collaboratori, e li congeda.

Vengono quindi introdotti i rappresentanti delle organizzazioni del movimento cooperativo.

Ha la parola il responsabile finanziario della Consulta nazionale della cooperazione di produzione e lavoro Giampiero Calchetti, il quale sostiene che, nel generale contesto di fragilità del sistema produttivo italiano, particolarmente penalizzata è risultata la piccola e media impresa industriale e, in particolare, il comparto di produzione e lavoro del movimento cooperativo, soprattutto a causa della bassa capitalizzazione dell'impresa, della strutturale difficoltà di accesso al credito di esercizio, e della insufficiente incentivazione.

Se è vero, peraltro, che la cooperazione di produzione e lavoro, sulla base di una vecchia concezione dell'impresa autogestita, si è affermata nel passato più come aggregazione di forza lavoro che di capitale, attualmente non è concepibile lo scarso interesse nei suoi confronti mostrato dal sistema bancario (anacronisticamente legato ai valori immobiliari dell'impresa) e dalla legislazione degli incentivi, atteso che la piccola e media impresa, anche cooperativa, nell'area OCSE contribuisca all'occupazione fino al 70 per cento del totale.

Il dottor Calchetti, quindi, si sofferma sui limiti delle più importanti leggi che disciplinano il credito agevolato all'industria per sottolinearne il sostanziale disinteresse nei confronti della cooperazione industriale. Anche la « legge Prodi » (n. 95 del 1979) comprova che, per il movimento cooperativo del settore industriale, la legislazione degli incentivi non ha certamente sortito effetti di rilievo. Nel rivendicare poi una maggiore attenzione al fenomeno cooperativo da parte del sistema bancario, delle forze politiche e sindacali nonché delle istituzioni centrali e periferiche dello Stato, chiede che venga adeguatamente rifinanziata la « Cooperredito », in quanto troppo squilibrato è dive-

nuto ormai il rapporto tra fondo di dotazione e impieghi; che venga costituito — attingendo al FIO — un adeguato fondo di garanzia (all'interno della sezione speciale per il credito alla cooperazione della Banca nazionale del lavoro) a presidio dei fabbisogni di credito di esercizio e di investimento per le iniziative autogestite; che vengano approvati rapidamente il disegno di legge recante provvedimenti per il credito alla cooperazione e misure a salvaguardia dei livelli occupazionali, l'istituzione del fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (Fincooper) e il cosiddetto « progetto Marcora » pre la promozione di cooperative da aziende in crisi. Tale disegno di legge, peraltro, (presentato alla Camera dei deputati) abbisogna di alcuni significativi aggiustamenti soprattutto in tema di limiti alla costituzione di società finanziarie e dei relativi soggetti promotori. Suggerisce infine che venga rapidamente varata la riforma della legislazione cooperativa.

Dopo aver espresso apprezzamento per la cosiddetta « Visentini-bis », rileva che il punto debole della società cooperativa è sostanzialmente rappresentato dalla sottocapitalizzazione, determinata alla impossibilità di rivalutare le quote di capitale sociale versate da isoci: ciò ripropone l'allargamento delle rivendicazioni del settore all'intero quadro dell'assetto normativo che dovrebbe presiedere alla definizione di una corretta politica industriale.

Esprime quindi l'auspicio che il costo del denaro venga ricondotto entro i limiti di compatibilità con i bisogni di un sistema industriale, anche cooperativo, che rischia di rimanere schiacciato a causa di una storica sottocapitalizzazione: si impongono, pertanto, da parte del Governo, una decisa lotta all'inflazione e alla crescita del disavanzo pubblico determinato dalla spesa corrente improduttiva, l'adeguamento degli apparati produttivi, la riorganizzazione aziendale, l'integrazione internazionale dei rapporti economici e l'innovazione nel campo della tecnologia e della ricerca. Deve cessare, inoltre, la pratica dell'adozione di

provvedimenti normativi di natura contingente, occorrendo privilegiare l'imprenditorialità e l'economicità nel lungo periodo, atteso che difficilmente esse possono coesistere con logiche assistenzialistiche. In tal modo può essere riaffermato il valore fondamentale del profitto nell'ambito di una sana politica industriale e la piccola e media impresa cooperativa può essere messa in condizione di innovare i propri processi produttivi, senza subalternità nei confronti del mercato interno. Ciò presuppone interventi specifici e finalizzati, dotati di meccanismi automatici di agevolazione, che prescindano totalmente dalla discrezionalità amministrativa e consentano il massimo di certezze operative all'impresa.

Il dottor Calchetti, poi, lamentata la negativa esperienza relativa alla legge n. 675 del 1977, ritenendo urgente una nuova normativa di incentivazione, impostata secondo schemi di *deregulation*, richiama la particolare utilità di una intelligente applicazione degli strumenti fiscali ai fini del rilancio non effimero dell'iniziativa industriale e segnala l'opportunità che la domanda pubblica non si disperda in molteplici direzioni rispettando i vincoli imposti dalla legislazione meridionalistica per le quote di riserva.

Avviandosi alla conclusione, dopo aver auspicato la riforma del credito agevolato, con la separazione del momento creditizio da quello agevolativo, rivendica il potenziamento del credito alla cooperazione e si augura che i provvedimenti proposti in materia di « Fincooper » e il cosiddetto progetto Marcora vengano rapidamente approvati dal Parlamento.

Sollecita infine l'adozione di un provvedimento legislativo in materia di società di ingegneria, anche sotto forma di società cooperativa, onde evitare le discrezionali e contraddittorie valutazioni della magistratura.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore Romei, concordando in generale con l'esposizione delle tesi del movi-

mento cooperativo, chiede ulteriori chiarimenti sul cosiddetto « progetto Marcora », sulla formazione di adeguate risorse professionali e sulla organizzazione delle imprese per le esportazioni.

La dottoressa Geriola, premesso che il movimento cooperativo intende farsi carico di progetti tesi a una maggiore occupazione, lamenta che esso non sia inserito dalla legislazione vigente in un'ottica di programmazione industriale ma sembra piuttosto esclusivo destinatario di provvedimenti di salvataggio. La cooperazione, invece, essendo un settore proiettato sempre più verso forme moderne di produzione, ha bisogno di utilizzare anche gli strumenti previsti dalla legge n. 46 del 1982. Accenna quindi a eventuali modifiche del « progetto Marcora » e sottolinea l'urgenza di una attiva politica del lavoro, con strumenti adeguati, in materia di formazione professionale mentre per i problemi derivanti dalla collocazione delle imprese minori sui mercati internazionali ritiene indifferibile l'adozione di urgenti provvedimenti. Richiama infine la necessità di più specifici indirizzi in materia di politica industriale che indichino nella cooperazione un interlocutore privilegiato, specie per il comparto agro-industriale e nel Mezzogiorno, dove occorrerebbe agire più correttamente in materia di appalti e commesse pubbliche.

Il senatore Margheri, quindi, rilevata la assenza totale di una politica industriale e il perdurante pregiudizio sulla funzione di salvataggio delle imprese cooperative, richiama la necessità che i provvedimenti all'esame del Parlamento fissino indirizzi precisi e formino strumenti adeguati alla operatività delle imprese.

Il dottor Gabrieli, nel precisare che il disegno di legge Marcora del 1982 si qualificava come un provvedimento di portata parziale e di durata temporanea, ritiene estremamente grave una dilatazione volta a istituzionalizzarne la funzione di salvataggio: sarebbe più utile che tale provvedimento prevedesse anche una parte propositiva di nuove iniziative non limitandosi a salvaguardare le precedenti situazioni di crisi.

Il senatore Petrarra chiede che sia chiarito il giudizio del movimento cooperativo sul problema delle società d'ingegneria e sul disegno di legge-quadro per l'artigianato. Il dottor Gabrieli prende atto dei complessi problemi, anche giuridici, inerenti alla disciplina delle società d'ingegneria, ma afferma che tali problemi non possono costituire il pretesto per il rinvio di un provvedimento legislativo che appare ormai necessario; si dichiara convinto della necessità di una disciplina legislativa dell'artigianato che sia adeguata rispetto al livello economico conseguito dal settore, anche se ciò può creare problemi per altre imprese operanti negli stessi comparti.

Il signor De Cristoforo, con riferimento alla questione del disegno di legge Marcora, ribadisce che l'assistenzialismo è del tutto estraneo al movimento cooperativo. Quel disegno di legge poteva essere utile per aziende rovinate dall'assenteismo, ma appare oggi per certi versi superato, e per altri insufficiente, dal momento che le stesse aziende sono nel frattempo divenute irrecuperabili. Egli auspica una riforma della legislazione cooperativa, ed una diffusione della cultura cooperativa anche nelle scuole.

Il signor Freddi a sua volta ribadisce il ruolo del movimento cooperativo nella crisi economica e sociale che attraversiamo. Il dottor Calchetti, facendo riferimento alle precedenti audizioni dell'indagine conoscitiva in corso, sottolinea il sostanziale consenso del movimento cooperativo nei confronti delle valutazioni espresse dagli altri esponenti del mondo produttivo (a prescindere da specifiche questioni che non riguardano le cooperative, come quella delle *merchant banks*). Egli sottolinea l'importanza del problema della ricapitalizzazione delle imprese, che — in attesa di riforme legislative — le cooperative stanno affrontando grazie ad un forte impegno dei soci.

Il presidente Rebecchini ringrazia gli intervenuti, e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**Seduta pomeridiana***Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*indi del Vice Presidente*

LEOPIZZI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini e Sanese.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese » (663)

« Proroga del regime commissariale straordinario previsto dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 » (622), d'iniziativa dei senatori Consoli ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 10 maggio.

Il presidente Rebecchini si sofferma ampiamente sull'articolo 3 del decreto-legge concordando con il relatore sulla validità dello strumento che si intende rifinanziare (legge n. 696 del 1983). Auspica peraltro una modifica sensibile della circolare applicativa della legge n. 696, in direzione di un ampliamento delle categorie che possono accedere alle sovvenzioni ivi previste e del cambiamento del termine del 31 maggio, rivelatosi eccessivamente ristretto: al riguardo egli prospetta o lo spostamento al termine del corrente anno finanziario ovvero la sua eliminazione. In tal caso, ovviamente, la legge n. 696 diverrebbe uno strumento di intervento strutturale e permanente che andrebbe rifinanziato di volta in volta.

Il presidente Rebecchini, infine, nel sottolineare che per il futuro il settore delle piccole e medie imprese andrà sostenuto

con misure di natura strutturale, avverte che occorrerà la massima attenzione nell'intervenire in tale materia non potendosi prescindere dai vincoli di natura comunitaria.

Ha la parola il sottosegretario Sanese per chiarire alcune questioni poste nella precedente seduta dai senatori Consoli e Baiardi. Dichiara di non condividere i rilievi, a suo tempo affacciati dal senatore Consoli, sulla modifica della « legge Prodi » (n. 95 del 1979) prevista nei primi due articoli del decreto-legge da convertire in quanto questo incide sulle amministrazioni straordinarie delle grandi imprese in crisi, nel peculiare momento della conclusione di procedure volte a perfezionare le soluzioni intraprese dal commissario straordinario. Sottolinea inoltre che la norma emanata dal Governo intende essere limitata nel tempo, essendo il termine dei tre mesi previsto dal primo comma dell'articolo 1 decorrente dalla emanazione del decreto e non dalla conclusione del periodo quinquennale previsto dall'articolo 2 della legge 31 marzo 1982, n. 119. La norma, infatti, è temporanea perchè il Governo intende procedere alla riforma della « legge Prodi » nel corso del corrente anno.

Intervengono con ripetute interruzioni il senatore Aliverti e il relatore Fiocchi per rilevare la disparità esistente tra le intenzioni del Governo e il tenore della norma in questione, nonché la sostanziale discriminazione che si verrebbe a operare tra i vari gruppi di imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria. Al riguardo, poi, il senatore Sclavi sostiene l'opportunità che il disposto dell'articolo 1 abbia carattere permanente e non temporaneo, configurandosi in tale modo come uno strumento di intervento eccezionale da parte del Governo per risolvere particolari situazioni di crisi.

Il sottosegretario Sanese, riprendendo il suo dire, fornisce notizie sulla situazione della « Maraldi », la quale abbisogna di una breve dilazione dei termini previsti dalla legge n. 119 del 1982: al riguardo affaccia

dubbi sulla congruità dei tre mesi previsti dal decreto-legge ritenendo che, verosimilmente, un periodo di sei mesi sarebbe sufficientemente a concludere le procedure in corso. Tempi più estesi, peraltro, finirebbero per snaturare la *ratio* del provvedimento.

Precisa infine che le imprese cooperative, estrattive o manifatturiere, possono accedere ai benefici previsti dalla legge n. 696 del 1983.

Il relatore Fiocchi ribadisce la sua contrarietà a una norma di proroga che stabilisca una disparità di trattamento tra i vari gruppi commissariati e si chiede se sia giusto continuare a discriminare le singole imprese rispetto ai gruppi, come disposto dalla legge n. 119 del 1982. In attesa della riforma della « legge Prodi », egli chiede una norma di carattere generale.

Il presidente Rebecchini riassume i termini del dissenso tra il relatore e il rappresentante del Governo; si dichiara contrario alle leggi-fotografia (cui si è di recente dichiarato contrario lo stesso Ministro dell'industria), ricordando tra l'altro come esse siano destinate a moltiplicarsi continuamente; e propone una formulazione giuridicamente corretta per ambedue le soluzioni proposte.

Il senatore Aliverti illustra un emendamento — dettato anche da considerazioni ordine formale — che riformula l'articolo 1 del decreto-legge in conversione, attribuendogli portata generale e presentandolo come una modificazione della legge n. 119 del 1982.

Il senatore Consoli si dichiara contrario alle leggi-fotografia e alle leggi ambigue; ribadisce peraltro l'esigenza di una riforma della « legge Prodi » e suggerisce una formulazione che assicuri alla nuova norma una durata limitata nel tempo, quanto basta per giungere all'approvazione della riforma. Egli mette peraltro in guardia la Commissione dall'adozione di termini troppo brevi, che non sono realistici.

Dopo aver fatto riferimento alla situazione di altre aziende commissariate, come

la SIMA di Jesi (di cui critica la gestione), il senatore Consoli si sofferma sulle prospettive di soluzione del caso « Maraldi » e, in particolare, sulla necessità di adottare una norma che non escluda l'ipotesi — delineatasi per tale gruppo — del ricorso all'affitto.

Il sottosegretario Sanese consente sull'opportunità del ricorso all'affitto, precisando che esso non può avere una durata superiore a quella della gestione del commissario straordinario che, peraltro, si dichiara disposto a discutere.

Il senatore Margheri ribadisce la convinzione dei senatori comunisti, secondo la quale la materia di cui all'articolo 3 del decreto-legge avrebbe dovuto essere disciplinata con un provvedimento legislativo ordinario; egli suggerisce di sopprimere tale articolo, presentando nel contempo un disegno di legge di contenuto analogo, che tenga peraltro conto di alcune delicate questioni relative a tale materia. Egli si dichiara comunque contrario a una proroga a tempo indeterminato delle agevolazioni di cui alla legge n. 696 del 1983 e si riserva di presentare emendamenti, anche in Assemblea.

Il senatore Roberto Romei esprime perplessità in ordine all'estensione delle agevolazioni di cui alla legge n. 696 e al cosiddetto *leasing* operativo. Pur nella frammentarietà della normativa relativa alla locazione finanziaria, egli osserva, il *leasing* operativo appare come un istituto del tutto diverso dagli altri, cui si riferisce l'agevolazione, in quanto il passaggio di proprietà è in questo caso successivo e meramente eventuale, nè vi sono meccanismi di controllo contro possibili abusi. Egli chiede chiarimenti da parte del Governo su tali questioni.

Agli oratori intervenuti replica il rappresentante del Governo Sanese, che si richiama ai suoi precedenti interventi in relazione al carattere generale o meno della norma di proroga e alla presenza nello stesso provvedimento di materie non omogenee. Egli fornisce dati sul continuo afflusso di domande presentate in base alla legge n. 696, e al senatore Romei risponde sottolineando come

la formula del *leasing* operativo appaia particolarmente idonea per agevolare la diffusione di alcuni macchinari il cui carattere è ancora sperimentale.

Il relatore Fiocchi replica a sua volta, precisando il suo consenso con l'emendamento all'articolo 1 già illustrato dal senatore Aliverti (da lui stesso sottoscritto) e ribadendo il suo favore per una normativa di carattere generale. Egli si dichiara contrario alla soppressione dell'articolo 3 del decreto e favorevole a una proroga a tempo indeterminato della legge n. 696.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**« Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1981 » (476)**  
(Esame e rinvio)

Il senatore Petrilli riferisce sul disegno di legge, precisando peraltro come, a seguito della variazione del valore dell'ECU, l'ammontare del contributo italiano dovrebbe essere determinato in 8.834 milioni di lire anziché in 8.400 milioni: egli presenta pertanto un emendamento in questo senso.

Il Presidente avverte che l'emendamento dovrà essere trasmesso alla 5<sup>a</sup> Commissione per averne il parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**« Proroga del sistema multilaterale di sovvenzioni al carbone da coke ed al coke destinati alla siderurgia della Comunità europea per il quinquennio 1979-1983 » (477)**  
(Esame)

Il senatore Petrilli riferisce sul disegno di legge in titolo, ricordando come il sistema di provvidenze per il carbone da coke e il coke sia in vigore, con successive proroghe, sin dal 1967; leggi nazionali hanno autorizzato il versamento delle quote italiane fino al 1978 mentre manca una legge per il quinquennio successivo.

La Commissione, senza discussione, conferisce quindi al senatore Petrilli il mandato a riferire all'Assemblea, proponendo l'approvazione del disegno di legge.

**« Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI s.p.a. » (695)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il relatore Fontana riferisce sul disegno di legge in titolo ricordando che la Camera dei deputati ha già approvato, in prima lettura, norme volte a fronteggiare particolari situazioni di crisi dovute agli sconvolgimenti strutturali dell'ultimo decennio e alla perdurante congiuntura negativa da cui è scaturita una drastica riduzione della domanda di acciaio (fra il 1974 e il 1983 nell'area dei paesi comunitari si è avuta una diminuzione degli occupati nel settore pari a 315 mila unità).

Dopo aver dato conto che fra il 1980 e il 1983 la produzione di acciaio nel nostro Paese è diminuita da milioni 25,6 di tonnellate (massimo storico) a circa 19 milioni di tonnellate, ricorda che le decisioni adottate in sede CEE hanno imposto una riduzione della produzione pari a milioni di tonnellate 5,8 (il 16 per cento in meno rispetto al 1980). Il provvedimento in esame, pertanto, ha inteso attenuare le perniciose conseguenze della crisi, soprattutto riducendo il limite del pensionamento a 50 anni, onde favorire l'esodo non traumatico della manodopera esuberante in situazioni sociali e territoriali già critiche a causa delle incerte vicende di altri comparti produttivi.

Sono inoltre previste incentivazioni di varia natura, talora cumulabili con specifiche misure comunitarie, per lo smantellamento di impianti, con la procedura prevista dal sesto comma dell'articolo 20 della legge n. 46 del 1982. Con l'articolo 5, poi, viene esteso l'ambito di intervento della GEPI ad aziende ubicate nei comuni di Arezzo e Terni e nella provincia di Novara: si tratta di una profonda innovazione al regime giuridico della GEPI che desta qualche perplessità.

Il relatore Fontana, quindi, pur consapevole delle esigenze derivanti da uno stato acuto di crisi locali, auspica che il Governo e le forze politiche e sindacali sappiano ar-

ginare in tempo eventuali tentativi volti a estendere gli interventi della GEPI al di fuori dei limiti territoriali previsti dalla legge n. 675 del 1977.

L'eccezionalità delle misure previste dal disegno di legge in esame, conseguentemente, dovrebbe coerentemente escludere la successiva estensione di misure analoghe ai cosiddetti bacini di crisi.

Il relatore Fontana, infine, si sofferma analiticamente sull'articolato evidenziando i contributi forniti dalla Camera dei deputati all'originario testo presentato dal Governo,

chiedendo al sottosegretario Orsini di fornire quanto prima dati aggiornati sull'applicazione dell'articolo 20 della legge n. 46 del 1982, e precannunciando un preciso ordine del giorno su nuovi investimenti in altri settori industriali e nel comparto dei servizi alla produzione.

Il relatore conclude invitando la Commissione a una sollecita approvazione del disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Vice Presidente*

CENGARLE

*indi del Presidente*

GIUGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Borruso.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1984, n. 64, concernente disciplina del collocamento dei lavoratori per l'esecuzione di lavori di forestazione nel territorio della regione Calabria » (670)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 maggio.

Il presidente Cengarle dà lettura del parere favorevole pervenuto dalla 5<sup>a</sup> Commissione, la quale però sottolinea la necessità che il problema dei lavoratori assunti per l'esecuzione di lavori di forestazione in Calabria trovi una sistemazione definitiva, con una congrua suddivisione del personale complessivo adibito per tali lavori tra le singole regioni.

Il presidente Cengarle dà altresì lettura del parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione, anch'esso favorevole, ma con un'osservazione relativa alla opportunità di prendere in considerazione la posizione dei lavoratori forestali che abbiano prestato servizio di leva nel corso dell'anno 1983.

Quindi, agli oratori intervenuti nella discussione, replica il sottosegretario Borruso. Il rappresentante del Governo sottolinea come venga avviato, con il provvedimento all'esame, un processo di mobilità

territoriale della manodopera, mediante la introduzione di nuovi criteri per l'avviamento dei lavoratori forestali. Fa inoltre presente che il ricorso al decreto-legge è stato reso necessario dalla apertura dei cantieri di forestazione e che le nuove disposizioni discendono direttamente dall'accordo con le parti sociali del 14 febbraio.

Si passa alla discussione dell'articolo unico.

Il presidente Cengarle comunica che i senatori Antonino Pagani, Bombardieri, Cengarle, Toros e Angeloni hanno presentato due emendamenti all'articolo 1 e un emendamento all'articolo 3 del decreto-legge. Il primo emendamento all'articolo 1 propone un nuovo testo dell'ultima frase del primo comma, in modo che, ai fini della durata del contratto di lavoro, si faccia riferimento esclusivo alla contrattazione del settore.

Il secondo emendamento all'articolo 1 tende a inserire, dopo il primo, un comma aggiuntivo, con il quale si prevede che le condizioni per l'avviamento al lavoro si intendano acquisite anche da coloro che, nell'anno precedente, non sono stati assunti o hanno lasciato il lavoro per il servizio militare o che non hanno potuto raggiungere il numero minimo delle 51 giornate a causa di infortuni o malattia.

L'emendamento all'articolo 3 prevede un finanziamento esteso a tutto l'anno in corso, anziché solo per il primo quadrimestre: l'onere è pertanto stimato in lire 260 miliardi anziché in lire 86,65 miliardi.

Il presidente Cengarle — in quanto facente funzioni di relatore — esprime un parere favorevole sugli emendamenti presentati.

Anche il sottosegretario Borruso esprime parere favorevole, suggerendo però che, nel secondo emendamento all'articolo 1, si preveda che lo stato di malattia o di infortunio sia debitamente accertato e documentato.

In seguito ad osservazioni dei senatori Antoniazzi e Di Corato, i quali ritengono l'espressione aggiuntiva sostanzialmente inutile, occorrendo piuttosto attivare effettivamente gli strumenti di controllo già previsti dall'ordinamento, il sottosegretario Borruso rinuncia a presentare un subemendamento, riservandosi di sollevare eventualmente la questione durante la discussione in Aula.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti vengono approvati all'unanimità.

In sede di conferimento del mandato a riferire, quindi, il senatore Antoniazzi annuncia che il Gruppo comunista si asterrà per ragioni attinenti complessivamente alla situazione della regione Calabria, dove si è determinata una grave crisi occupazionale, anche a causa delle inadempienze governative in merito al piano straordinario per lo sviluppo della Regione. Il senatore Antoniazzi annuncia peraltro che il suo Gruppo si riserva di presentare in Aula ulteriori emendamenti.

Al presidente Giugni viene quindi conferito il mandato di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole al disegno di legge nonché agli emendamenti accolti.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI SpA » (695), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10ª Commissione)

Il presidente Cengarle, facente funzioni di estensore del parere, illustra il disegno di legge, che è volto principalmente a tre finalità: estensione del prepensionamento per i dipendenti delle aziende siderurgiche; concessione di un premio per la riduzione di capacità produttiva delle aziende siderurgiche; estensione della GEPI alle province di Arezzo, Terni e Novara.

Investe direttamente la competenza della Commissione lavoro solo l'articolo 1, col quale l'età del prepensionamento per i lavoratori del settore siderurgico viene ab-

bassata da 55 a 50 anni. La normativa generale sul prepensionamento è prorogata fino al 31 dicembre 1986. Sono previste anche misure simili a favore dei dirigenti di aziende industriali. Ai lavoratori interessati non viene concessa la possibilità di chiedere una proroga del pensionamento, al fine di ottenere un più consistente trattamento pensionistico. Il presidente Cengarle conclude dando rapidamente conto delle disposizioni contenute negli altri articoli e proponendo che la Commissione esprima parere favorevole, senza osservazioni nè condizioni.

Si apre la discussione.

Il senatore Antoniazzi preannuncia che il Gruppo comunista si asterrà nella votazione sul parere, pur riconoscendo la necessità di un intervento, a causa delle critiche di fondo della sua parte politica sulla divisione delle quote di produzione dei prodotti siderurgici nell'ambito della CECA e sulla contraddizione tra l'anticipo del pensionamento da una parte e la proposta governativa di elevare l'età pensionabile a 65 anni.

Replica il sottosegretario Borruso: fa presente che la Commissione industria della Camera ha apportato significativi emendamenti all'originario testo del disegno di legge, modificando il meccanismo di finanziamento del prepensionamento e individuando più adeguatamente i destinatari delle disposizioni. Manifesta peraltro qualche perplessità quanto all'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, con il quale viene esclusa, per i lavoratori interessati dal disegno di legge, la facoltà di prolungare l'attività lavorativa al fine di conseguire un più elevato trattamento pensionistico: nei casi infatti in cui il pensionamento può essere anticipato solo di un breve periodo, la suddetta esclusione può palesarsi ingiusta. In merito alle osservazioni del senatore Antoniazzi sulla contraddittoria politica governativa circa la fissazione del limite dell'età pensionabile, annuncia che il Governo sta predisponendo misure organiche per il coordinamento delle disposizioni in materia.

La proposta di favorevole pronuncia, avanzata dal presidente relatore Cengarle, viene quindi approvata, e lo stesso presidente Cengarle viene incaricato di trasmettere in tal senso il parere alla Commissione di merito.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti** » (503), d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri

(Rinvio della discussione)

In seguito a richiesta del relatore alla Commissione Angeloni e del rappresentante del Governo, si conviene sul rinvio della discussione.

#### SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 341

Il presidente Giugni da notizia di una lettera pervenuta dal presidente della 5<sup>a</sup> Commissione, con la quale si comunica che detta Commissione non è stata in grado di esprimersi sul disegno di legge n. 341, concernente il riordinamento del sistema pensionistico dei lavoratori marittimi, in quanto il Ministero del tesoro non ha ancora fornito i dati relativi allo impatto finanziario del provvedimento sui conti pubblici.

Il presidente Giugni esprime pertanto l'opinione che sia opportuno continuare i lavori sul disegno di legge n. 341 in sede referente. La Commissione concorda

*La seduta termina alle ore 11,10.*

**IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 16 MAGGIO 1984

**Seduta antimeridiana***Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 11,50.***IN SEDE REFERENTE****« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del provvedimento, sospeso il 4 aprile.

Il presidente Bompiani riassume le problematiche emerse nel corso del precedente dibattito e quindi il relatore Melotto riferisce sul lavoro svolto finora dalla Commissione in sede ristretta e illustra il nuovo testo in tale sede predisposto su cui tuttavia, egli avverte, sussistono ancora talune divergenze.

Ricorda preliminarmente che il nuovo testo ha preso in considerazione sia le problematiche inerenti alla posizione del personale precario che dovrebbe usufruire della sanatoria sia le cause che hanno dato origine al precariato (individuate soprattutto nella farraginosità dell'attuale normativa concorsuale) sia infine taluni problemi particolari la cui valutazione rimette alla Commissione.

Sottolinea l'opportunità di procedere con realismo, tenendo conto dell'essenzialità dei problemi e ricordando l'esperienza della passata legislatura a proposito del precedente

disegno di legge di sanatoria che, licenziato dalla Commissione sanità per l'Assemblea, non fu da questa esaminato, fermo restando il dissenso del Governo e della Commissione bilancio del Senato.

Ritiene urgente approvare il provvedimento per poi esaminare il piano sanitario nazionale e successivamente procedere ad una modifica globale del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

Illustra quindi dettagliatamente il testo elaborato in sede ristretta, soffermandosi in particolare su taluni articoli.

All'articolo 1, riguardante l'inquadramento in ruolo del personale precario in possesso di determinati requisiti, fa presenti le riserve del Governo circa la previsione di godimento dei benefici di sanatoria per coloro che alla data del 31 dicembre 1983 avessero occupato un posto di organico vacante, preferendo il Governo la data del 30 aprile 1983.

Fa notare invece che i senatori comunisti e della Sinistra Indipendente sono favorevoli alla data del 31 dicembre 1983 mentre il Gruppo della Democrazia cristiana non si è ancora espresso.

Rileva anche un'altra riserva del Governo circa l'estensione della sanatoria a coloro che abbiano un incarico ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 128, invitando tuttavia il rappresentante del Governo a superare quest'ultima riserva.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del nuovo testo, concernente l'inquadramento in ruolo di personale con rapporto convenzionato, ricorda la contrarietà del Governo all'inquadramento di personale in soprannumero, previsto nell'articolo; il sostanziale assenso allo stesso dei Gruppi dei senatori comunisti, della Sinistra indipendente e socialista; la contrarietà del Gruppo repubblicano. Avverte poi che, con un suo emendamento, il senatore Condorelli prevede per l'inquadramento di tale personale il supera-

mento di un apposito concorso con accesso riservato esclusivamente allo stesso personale che abbia un orario di servizio non inferiore alle quindici ore settimanali. In proposito si dice sostenitore, in alternativa di, una proposta tendente a concedere al personale con un orario di servizio inferiore alle 28 ore un punteggio aggiuntivo da valere nei primi concorsi pubblici ai quali tale personale potrà concorrere, fermo restando l'inquadramento su domanda per coloro che abbiano un orario di servizio di 28 ore.

Circa l'articolo 6, rimasto identico al testo governativo, riguardante l'emanazione di atti di indirizzo e coordinamento da parte del Governo, il relatore fa presente che è necessario chiarire in quali casi tale atto si renda indispensabile e che tipo di partecipazione può essere configurata da parte delle Regioni, ricordando che il Governo si è riservato una nuova formulazione del suddetto articolo.

Per quanto riguarda poi l'articolo 7, che prevede l'espletamento di concorsi riservati per l'inquadramento nelle posizioni funzionali apicali, il relatore fa notare che il Governo è dell'avviso di mantenere il testo dallo stesso presentato, al quale è favorevole anche la senatrice Colombo Svevo.

I Gruppi invece dei senatori comunisti, della Sinistra indipendente e socialista propongono l'inquadramento in ruolo anche per il personale apicale che abbia almeno un anno di anzianità nell'incarico ad esclusione di coloro che hanno già usufruito di una sanatoria.

Gli articoli 8 e 9 riguardano le procedure concorsuali e per i trasferimenti, prevedendo, per quanto riguarda le prime l'obbligo della delega alle USL da parte delle Regioni per l'espletamento di concorsi a posti per accedere ai quali non è richiesta la laurea, e la possibilità di delega alle USL, da parte delle Regioni, per i concorsi ai posti per accedere ai quali è richiesta la laurea. Alternativamente è stata ipotizzata la possibilità di trasferire del tutto alle USL la competenza in materia di concorsi e trasferimenti.

Per quanto riguarda l'articolo 13 (che disciplina gli incarichi provvisori), egli fa notare come tali incarichi, della durata massi-

ma di cinque mesi, siano collegati all'espletamento dei concorsi tendano ad evitare il riprodursi del precariato.

L'articolo 14, prevedendo contratti di prestazione professionale, è finalizzato all'esigenza di fornire adeguati supporti ad unità operative a carattere pluridisciplinare; l'articolo 16 invece, concernente i trasferimenti in base alla legge n. 12 del 1982, consente al personale attualmente impiegato presso le USL di essere trasferito, con la riapertura dei termini per le relative domande, ad enti come INPS ed INAIL che hanno carenza di personale.

L'articolo 17 prevede l'iscrizione nei ruoli nominativi di sanitari comandati alla Regione e non ancora inquadrati nei ruoli regionali, mentre l'articolo 18 prevede l'estensione dei benefici di sanatoria anche al personale proveniente da strutture convenzionate che abbiano cessato il rapporto convenzionale.

A conclusione dell'esposizione del relatore Melotto, il presidente Bompiani esprime a nome della Commissione soddisfazione per il lavoro svolto dal relatore unitamente alla Sottocommissione, raccomandando altresì che, nel procedere ad una ulteriore sintesi delle posizioni rimaste divergenti su talune questioni, si tenga conto di quanto potranno esprimere sul piano degli aspetti costituzionali e finanziari rispettivamente la Commissione affari costituzionali e bilancio quando esprimeranno il loro parere sul provvedimento.

Ricordata l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, che consente una razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale oltre che benefici al personale, fa presente la necessità di verificare quanto possa essere proposto, sul piano normativo, in maniera realistica per evitare di ripetere l'esperienza negativa della VIII legislatura. Invita quindi il relatore a esporre le posizioni della Commissione presso la Commissione bilancio.

Il senatore Ranalli, a quest'ultimo proposito, ritiene prematura un'esposizione del relatore presso la Commissione bilancio, a meno che non si limiti ad informare sulla molteplicità di posizioni finora emerse.

Il presidente Bompiani quindi fornisce in merito precisazioni di carattere procedurale, evidenziando come in questa fase il ruolo del relatore presso la Commissione bilancio si limiti ad essere quello di informatore delle varie posizioni.

Dopo un intervento della senatrice Colombo Svevo, il senatore Rossi sottolinea come al Gruppo Repubblicano appaia necessaria un'ulteriore riflessione sul testo elaborato in sede ristretta dal momento che alcune proposte sollevano perplessità pur essendoci consenso pieno a mettere in atto le procedure concorsuali.

Ha quindi la parola il sottosegretario Romei.

Nel ringraziare il relatore Melotto e i componenti della Sottocommissione per il lavoro svolto, sottolinea l'interesse del Governo perchè il provvedimento sia approvato entro il 30 giugno onde evitare un'ulteriore proroga degli incarichi.

Concorda con l'esigenza di inserire nel provvedimento norme che accelerino i concorsi ed i trasferimenti, purchè si tratti di norme transitorie; precisa che, a proposito dei trasferimenti per le modalità e i criteri per la formazione delle graduatorie, è preferibile non riferirsi al decreto del Ministro della sanità del 30 gennaio 1982, ma ad un nuovo decreto da emanare *ad hoc*.

Si dice anche favorevole alla copertura per concorso pubblico dei posti vacanti nelle posizioni funzionali apicali; esprime contrarietà alla fissazione della data del 31 dicembre 1983 di cui all'articolo 1, insistendo sulla data del 30 aprile 1983 potendosi prevedere la partecipazione a concorsi riservati per coloro che abbiano ricoperto un posto vacante dopo la suddetta data.

Dichiara poi l'orientamento del Governo, favorevole al mantenimento del concorso pubblico per le posizioni apicali, con una valutazione aggiuntiva di cinque punti per coloro che rivestano per incarico una posizione funzionale apicale. Perplessità manifesta sull'articolo 11, riguardante l'aspettativa senza assegni per trasferimento da altra USL, e sull'articolo 13 relativo agli incarichi provvisori che rischia di riprodurre il fenomeno del precariato, così come l'articolo 14. Si dichiara invece sostanzialmente favore-

vole all'articolo 12, concernente le assunzioni per chiamata diretta, e all'articolo 16, riguardante i trasferimenti in base alla legge n. 12 del 1982, anche se a suo avviso per entrambi gli articoli si renderanno necessari taluni correttivi di formulazione.

Osservazioni esprime poi anche rispetto all'articolo 17, che prevede l'iscrizione nei ruoli nominativi di sanitari comandati alla Regione, norma sulla quale invita a riflettere, anche se esiste una disponibilità del Governo. Egli esprime poi contrarietà alla estensione della sanatoria al personale proveniente da strutture convenzionate di cui all'articolo 18.

Il presidente Bompiani ringrazia il rappresentante del Governo per la chiara esposizione, ribadisce l'urgenza del provvedimento sollecitando tutti i Gruppi politici a tener conto dell'economia generale della Commissione al cui esame sono in questa fase, oltre quello in titolo, provvedimenti particolarmente rilevanti come il ripiano dei debiti delle USL, le misure in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica, il piano sanitario nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
BOMPIANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Romei e per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 16,45.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1984, n. 41, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (636)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 15 maggio. Dopo che il presidente Bompiani ha ricordato che nella seduta precedente era sta-

ta rilevata l'opportunità di ascoltare un rappresentante del Ministero del tesoro, prende la parola il sottosegretario Tarabini, il quale sottolinea in primo luogo come la valutazione di circa 7.000 miliardi riferita al disavanzo delle unità sanitarie locali rifletta il saldo fra le poste attive e quelle passive al 31 dicembre 1983, verificate con il massimo rigore. Il Governo ritiene che le anticipazioni offerte volontariamente dalle tesorerie possano coprire 5.000 miliardi; ai restanti 2.000 miliardi, che il Tesoro dovrà coprire direttamente, se ne devono aggiungere altri 600, per gli interessi sui titoli del debito pubblico assegnati alle tesorerie a copertura della loro esposizione. Resta comunque stabilito che i suddetti titoli avranno valuta dal 1° gennaio 1985.

Segue un intervento del senatore Meriggi: egli osserva come nelle previsioni del Governo non si sia tenuto conto della necessità di corrispondere alle tesorerie gli interessi per le somme anticipate, i quali inducono a ritenere sottostimata la previsione di circa 1.500 miliardi. Quindi, a richiesta del senatore Ranalli, il sottosegretario Tarabini — premesso che il testo originario del provvedimento non conteneva alcun limite agli stanziamenti necessari, e che la sua apposizione può comportare talune difficoltà nei confronti degli enti tesorieri — chiarisce che mentre le voci dei debiti da coprire con i 5.000 miliardi di titoli sono analiticamente specificate, tutti i restanti debiti, purchè scaduti ed esigibili al 31 dicembre, saranno coperti con i 2.000 miliardi.

Successivamente interloquisce il senatore Castiglione estensore del parere della Commissione bilancio sul disegno di legge in titolo; sottolinea come la fissazione di un « tetto » di 5.000 miliardi per l'emissione dei titoli, proposta dalla menzionata Commissione mira a far sì che il Parlamento venga nuovamente investito della questione, qualora la previsione formulata dal Tesoro si rivelasse, alla prova dei fatti, inadeguata, e dichiara che appare necessario affiancare al ripianamento dei debiti le disposizioni stralciate dalla legge finanziaria che miravano ad una maggiore responsabilizzazione degli amministratori.

Sull'intervento del senatore Castiglione prendono la parola la senatrice Rossanda — la quale sottolinea come in realtà non vi siano mutamenti nella situazione finanziaria rispetto al momento in cui fu approvata la legge finanziaria — e il senatore Melotto, il quale giudica opportuno l'inserimento del limite di 5.000 miliardi, mentre, per quanto riguarda il proposto inserimento del disegno di legge 195-*quater*, esso appare inopportuno sia per la mancanza di tempo, sia perchè la odierna Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha già inserito il disegno di legge in parola nel calendario dei lavori per questo mese. Propone quindi di accogliere la proposta della Commissione bilancio come raccomandazione per un sollecito esame.

Intervengono quindi il senatore Ranalli il quale, preso atto della dichiarazione del Governo per cui il « tetto » fissato non costituisce limite al ripianamento dei debiti accertati, dichiara di concordare con il senatore Melotto per quanto riguarda il disegno di legge 195-*quater*, e il senatore Rossi il quale, giudicata opportuna la introduzione del limite più volte accennato, aderisce alle posizioni già espresse sul richiamato disegno di legge. Il senatore Alberti, infine, si dichiara contrario tanto alla prima quanto alla seconda proposta della Commissione bilancio.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il senatore Castiglione, si augura che egli riferisca alla Commissione bilancio le valutazioni concordemente espresse dalla Commissione sanità sul disegno di legge 195-*quater*, e, a una osservazione del senatore Monaco, risponde sottolineando l'impegno della Commissione sanità affinché il piano sanitario nazionale consenta un uso sempre più razionale delle risorse disponibili.

Si passa quindi all'esame degli articoli del decreto.

Il senatore Meriggi illustra alcuni emendamenti all'articolo 1: due sono diretti a introdurre gli organi istituzionali delle USL fra i creditori che possono essere soddisfatti dalle tesorerie; un terzo tende a introdurre un periodo aggiuntivo al fine di evitare l'eccessivo gonfiamento dei debi-

ti considerati; con un quarto si propone di sopprimere l'ultimo periodo del secondo comma sostitutivo dell'articolo 26 della legge n. 730 del 1983.

Il senatore Melotto si dichiara contrario ai primi due, favorevole al terzo e contrario all'ultimo e, ad una osservazione del senatore Ranalli, chiarisce che le indennità per gli amministratori delle USL non sono comprese nei 5.000 miliardi, ma sicuramente fra gli altri 2.000. Dopo che la senatrice Jervolino Russo ha ribadito tale interpretazione, il senatore Meriggi dichiara di ritirare i primi due emendamenti, mentre sottolinea l'importanza dell'emendamento soppressivo, mirante ad impedire uno slittamento dei debiti del 1983 sulle disponibilità di cassa per il 1984.

Intervengono quindi il relatore Sellitti, il quale esprime parere favorevole sull'emendamento aggiuntivo e contrario su quello soppressivo, e il sottosegretario Romei, il quale, associandosi al relatore per quanto riguarda il secondo, pone in rilievo come il primo dia luogo a problemi di copertura finanziaria.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Meriggi, viene approvato l'emendamento aggiuntivo e respinto quello soppressivo.

Non essendovi ulteriori emendamenti all'articolo 1, si passa all'esame dell'articolo 2.

Il senatore Meriggi illustra due emendamenti, il primo volto a sopprimere il punto 3) del terzo comma, e il secondo mirante ad inserire le regioni e le provincie autonome fra gli enti destinatari della documentazione inviata dalle tesorerie delle USL. Successivamente il senatore Melotto illustra un emendamento volto ad inserire nel primo comma il limite di 5.000 miliardi al rilascio di titoli di Stato, e si dichiara contrario al primo emendamento illustrato dal senatore Meriggi.

Dopo che il relatore, senatore Sellitti, ed il sottosegretario Romei hanno espresso parere favorevole sull'emendamento illustrato dal senatore Melotto e contrario sugli emendamenti illustrati dal senatore Meriggi, prende la parola per dichiarazione

di voto sull'emendamento relativo ai 5.000 miliardi il senatore Ranalli, il quale — nell'esprimere l'avviso che il « tetto » indicato sarà probabilmente insufficiente per estinguere tutti i debiti delle USL — prende atto della volontà espressamente manifestata dal Governo e dalla maggioranza di voler comunque garantire la copertura dei suddetti debiti e annuncia l'astensione dei senatori comunisti.

L'emendamento del senatore Melotto viene poi approvato.

Viene quindi respinto il primo emendamento illustrato dal senatore Meriggi, il quale poi dichiara di ritirare il secondo.

Il senatore Alberti annuncia la propria astensione rispetto al testo dell'articolo come emendato, e quindi, non essendovi altri emendamenti, si passa all'articolo 3.

Il senatore Melotto illustra tre emendamenti: uno volto a sopprimere le parole: « A tal fine » dal terzo comma, un altro tendente a vincolare le USL a destinare tutto l'avanzo di amministrazione a spese di investimento, e un terzo mirante a sopprimere il comma quarto. Il senatore Meriggi illustra alcuni emendamenti uguali a quelli del senatore Melotto, e inoltre uno mirante a sopprimere il secondo comma e un altro con il quale si propone di sopprimere l'ultima frase del terzo comma.

Dopo che il relatore si è dichiarato favorevole alla soppressione del secondo e del quarto comma, e dopo che il sottosegretario Romei ha fatto rilevare come gli emendamenti in questione comportino problemi di copertura finanziaria, vengono posti ai voti ed approvati i primi due emendamenti illustrati dal senatore Melotto, l'emendamento soppressivo del secondo comma e quello soppressivo del secondo periodo del terzo comma; vengono infine approvati i due emendamenti, di identico contenuto, dei senatori Melotto e Meriggi, soppressivi del quarto comma.

Non essendovi altri emendamenti all'articolo 3, si passa all'articolo 4.

Il senatore Meriggi illustra due emendamenti: uno tendente a prorogare di un mese il termine del 30 giugno 1984, e un secondo diretto a sopprimere le ultime due

righe del secondo comma. Dopo che il Presidente ha osservato che il tema affrontato nel secondo emendamento risolve un problema di coordinamento del testo, la Commissione conviene, accogliendo l'emendamento, e il senatore Meriggi illustra un emendamento volto a sopprimere il termine di trenta giorni previsto al quarto comma, e un emendamento che propone la eliminazione del quinto comma.

Ha la parola la senatrice Jervolino Russo, la quale, facendo propria una osservazione del senatore Meriggi, sottolinea la necessità che il Governo fornisca chiarimenti in Assemblea sulle conseguenze derivanti dal mancato rispetto del termine di cui al quarto comma: invita pertanto il presentatore a ritirare l'emendamento relativo, con l'intesa che il problema sarà risolto in Assemblea. Il senatore Meriggi acconsente e ritira l'emendamento.

Il sottosegretario Romei esprime parere contrario sul primo emendamento e su quello relativo al quinto comma, e si impegna a nome del Governo a fornire in Assemblea i chiarimenti richiesti.

Vengono quindi posti ai voti e respinti gli altri emendamenti, e quindi, non essendo presentati altri emendamenti all'articolo 4, si passa all'articolo 5.

La senatrice Colombo Svevo illustra un emendamento da lei presentato insieme al senatore Meriggi, volto ad estendere l'applicazione del provvedimento anche agli enti ospedalieri ancora non trasferiti, di cui sottolinea la particolare importanza per la Lombardia. Dopo che il Presidente ha fatto osservare che il problema riguarda anche gli istituti menzionati dall'articolo 41 della legge n. 833, prende la parola il senatore Ranalli, il quale, richiamandosi al precedente dell'azzeramento dei debiti già operato nel 1979, si chiede se la esclusione compiuta nell'articolo 5, e che l'emendamento intende sanare, non sia frutto di una precisa volontà politica. Il senatore Melotto afferma poi che, alla luce dei criteri ispiratori del decreto-legge, l'approvazione dell'emendamento è necessaria, ed invita il Governo a fornire chiarimenti in materia, con particolare rife-

rimento alla collocazione istituzionale di taluni enti lombardi.

Il presidente Bompiani pone all'attenzione della Commissione la questione se l'eventuale situazione debitoria dei policlinici universitari convenzionati con la Regione rientri tra quelle al cui ripiano provvede la normativa all'esame.

La senatrice Colombo Svevo, in un'ulteriore intervento, ribadisce le ragioni dell'emendamento da lei presentato unitamente al senatore Meriggi tendente a creare una situazione omogenea tra le varie Regioni a proposito della posizione degli enti ospedalieri.

Quindi la senatrice Jervolino Russo, nel sottolineare come sia reale la questione posta dal presidente Bompiani, fa presente che se si vuole ricomprendere nella normativa del provvedimento anche i policlinici universitari convenzionati con le Regioni occorre un apposito emendamento eventualmente da presentare in Assemblea, altrimenti la situazione debitoria di tali enti non potrebbe essere ripianata.

Dopo un'ulteriore intervento del presidente Bompiani, il relatore Sellitti esprime perplessità sull'emendamento in questione invitando i presentatori a ritirarlo per ripresentarlo eventualmente in Assemblea.

Il sottosegretario Romei ritiene necessario un approfondimento; pertanto ove l'emendamento fosse presentato in Assemblea il Governo in tale sede potrebbe sciogliere le sue riserve ed eventualmente prendere in considerazione la questione posta dal presidente Bompiani.

Venendo mantenuto l'emendamento, si passa alla votazione. Il senatore Ranalli si dice, in una dichiarazione di voto, favorevole all'emendamento facendo altresì presente che rimane aperta la questione dell'eventuale estensione del provvedimento ad altri enti.

Favorevole si dichiara anche il senatore Alberti unitamente alla senatrice Colombo Svevo che si riserva di ritirare l'emendamento in Assemblea se il Governo ne presenterà uno complessivo sulla materia in questione.

L'emendamento è poi posto ai voti ed accolto dalla Commissione che, non essendovi altri emendamenti all'articolo 5, passa all'articolo 6.

Il senatore Triglia illustra un'emendamento da lui presentato tendente ad aggiungere all'articolo 6 un comma riguardante l'estensione della normativa di cui agli articoli 35-bis e 35-ter della legge n. 131 del 1983 anche al personale ed agli amministratori delle unità sanitarie locali.

Si dicono favorevoli i senatori Ranalli e Melotto, e contrari il relatore e il rappresentante del Governo in quanto ritengono che l'emendamento sia estraneo alla materia del provvedimento.

Insiste il senatore Triglia che fornisce chiarimenti in materia al senatore Rossi e quindi il sottosegretario Romei, ribadendo il dubbio di improponibilità dell'emendamento, ritiene che esso tutt'al più potrebbe essere considerato un'emendamento aggiuntivo del disegno di legge di conversione.

Favorevole all'emendamento si dichiara la senatrice Jervolino Russo e quindi il presidente Bompiani accoglie il suggerimento del sottosegretario Romei, circa la collocazione dell'emendamento; si associa il relatore Sellitti.

Rimessosi alla Commissione il rappresentante del Governo, l'emendamento posto ai voti è accolto come articolo aggiuntivo al disegno di legge e quindi, non essendo stati presentati altri emendamenti all'articolo 6, si passa all'esame dell'articolo 7.

La senatrice Jervolino Russo illustra un emendamento da lei presentato al primo comma tendente a precisare che i 600 miliardi dei 2.600 ivi previsti sono aggiuntivi rispetto ai 2.000 miliardi che, unitamente ai 5.000 miliardi di cui all'articolo 2, rappresentano il ripiano complessivo dei debiti delle USL.

Dopo un intervento del senatore Ranalli, favorevole a tale precisazione, la senatrice Jervolino Russo si dichiara disposta a ritirare l'emendamento ove tale interpretazione dell'articolo 7 risultasse acquisita dalla Commissione ed il Governo si adoperasse per una migliore formulazione dello stesso articolo.

Favorevoli a tale impostazione sono i senatori Melotto e Meriggi ed il relatore Sellitti; quindi, dichiaratosi disponibile il sottosegretario Romei, l'emendamento è ritirato.

Quanto al testo dell'articolo — cui non vengono presentati ulteriori emendamenti, resta inteso che una sua riformulazione verrà proposta dal Governo, nell'ulteriore corso del provvedimento, in sede di esame dell'Assemblea.

Si procede quindi al conferimento del mandato a riferire sul disegno di legge di conversione e sugli emendamenti accolti.

Il senatore Ranalli, in una breve dichiarazione di voto, pur mantenendo riserve su taluni punti su cui il Gruppo comunista ha presentato degli emendamenti, ritiene che il provvedimento nel suo complesso risponda a reali necessità.

Pertanto, ricordato che il suo Gruppo politico in sede di esame della legge finanziaria per il 1984 sostenne la necessità di inserire una norma che consentisse il ripiano dei debiti delle USL da parte dello Stato, preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Favorevole si dichiara anche il senatore Melotto a nome del Gruppo della democrazia cristiana.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente alla conversione del decreto e agli emendamenti accolti.

*La seduta termina alle ore 19,30.*

**COMMISSIONE SPECIALE**  
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
COCO  
*indi del Vice Presidente*  
CALICE

*Partecipano i Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e per il coordinamento della protezione civile Zamberletti.*

*La seduta inizia alle ore 18,10.*

**SUL SOPRALLUOGO NELLE ZONE COLPITE DAL TERREMOTO DEL 1980**

Dopo interventi del presidente Coco e dei senatori Calice, Jannelli, Biagio Pinto, Pistolese, Colella e Michele Pinto la Commissione definisce alcune ulteriori modalità di svolgimento del sopralluogo preventivato per i giorni 21, 22 e 23 maggio, dando corso ad un ampliamento dell'elenco dei partecipanti alle audizioni.

**COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER IL COORDINAMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE SULLE INIZIATIVE ADOTTATE A SEGUITO DEI RECENTI EVENTI SISMICI E CONSEGUENTE DIBATTITO**

Il ministro Zamberletti riferisce sulle caratteristiche con cui si sono manifestati i movimenti sismici del 29 aprile in Umbria e del 7 e dell'11 maggio nel Parco nazionale dell'Abruzzo, e dà conto degli interventi svolti da parte della protezione civile che, pur non potendo operare in modo ottimale prin-

cipalmente a causa della carenza di un quadro di riferimento normativo efficace, ha svolto un compito soddisfacente e complesso compiendo anche un'azione di perlustrazione, per portare tutto il soccorso necessario alle popolazioni.

Ricorda poi che, pur essendo la zona del Parco nazionale d'Abruzzo ad alto rischio sismico, l'eventualità di una seconda scossa venne considerata improbabile dopo la prima, tanto che in quell'occasione si pensò di fare ricorso alle strutture turistiche esistenti per dare la prima sistemazione alle popolazioni senzattetto. La seconda scossa ha aumentato enormemente il numero dei senzattetto, tanto più che l'agevole soluzione adottata dopo il primo sisma non aveva comportato la necessità di predisporre l'intervento di emergenza di base, attraverso l'attendamento, cosa invece che era stata fatta in Umbria. In merito ai dati relativi ai senzattetto — circa 36 mila in 198 comuni — fa presente che probabilmente dopo una stima dei danni ed un primo periodo di assestamento, il numero sarà destinato a diminuire consistentemente.

Fornisce quindi i dati relativi alle *roulottes* e alle tende utilizzate nelle operazioni, al personale militare e dei vigili del fuoco impiegato e all'onere finanziario dei primi interventi operati da prefetti, dagli enti locali, dalle regioni e dal Ministero dei beni culturali.

Dà quindi conto del contenuto delle prime iniziative del Ministero per la protezione civile al fine di agevolare le operazioni di intervento e la sistemazione delle famiglie senzattetto.

Il compito che attende nell'immediato futuro il Dicastero che rappresenta è quello di dar corso ad una schedatura organica dei danni, per la quale è stato mobilitato, tra l'altro, personale tecnico qualificato e personale delle Forze armate, nell'ottica di procedere preferibilmente alla riattazione degli edifici, più che alla loro ricostruzione, da-

to che non si è in presenza di gravi distruzioni, come era avvenuto a seguito di precedenti terremoti.

Dopo aver ricordato che un problema particolare si pone in merito al fatto che il terremoto ha colpito molti centri storici ed è quindi necessario operare il loro recupero salvaguardandone il valore culturale, calcola in oltre mille miliardi di lire circa il costo complessivo degli interventi di sistemazione.

Comunque sarebbe a suo avviso opportuno, ed in merito a ciò è in corso di svolgimento una valutazione su campione, perseguire la bonifica antisismica delle zone ad alto rischio con interventi preventivi, preferibilmente basati sull'incentivazione creditizia dei privati piuttosto che sui contributi statali ed incentrando gli interventi sulle case abitate effettivamente.

Conclude manifestando l'opportunità di affrontare i problemi successivi all'emergenza in un provvedimento legislativo, eventualmente con un decreto-legge, mentre dovrebbe essere usato lo strumento dell'ordinanza ministeriale, del tipo di quella n. 80 già adottata per gli interventi a seguito del sisma del novembre 1980, per predisporre una normativa tecnica atta al recupero antisismico degli abitati.

Segue un dibattito.

Il senatore Jannelli domanda se non sia più opportuno un provvedimento di legge rispetto ad un'ordinanza per gli interventi di recupero antisismico. Il ministro Zamberletti precisa che la legge sulla protezione civile delega già oggi il Ministro a far fronte con propri atti normativi alle esigenze che si presentano per situazioni del genere di quello prospettato.

Il senatore Scardaccione, nel dichiararsi soddisfatto per l'esposizione del Ministro, ritiene che si dovrebbe evitare il ricorso ai prefabbricati, mentre dovrebbe darsi ai cittadini danneggiati un contributo diretto e si dovrebbe seguire, nel riparto dei fondi, il criterio derivante dall'abitazione dell'immobile piuttosto che quello della data di presentazione della domanda.

Il senatore Pistolese si dichiara favorevole alla prospettata intenzione di privile-

giare gli interventi di riattazione. Sottolinea poi i problemi dell'arca flegrea, nei quali il bradisismo si è sommato ai danni del precedente terremoto.

Il senatore Patriarca, nel sottolineare la sollecitudine degli interventi di emergenza, osserva come non si possa sempre prescindere dall'utilizzazione dei prefabbricati e dei *containers*.

Lancia poi un grido d'allarme in merito all'utilizzazione delle scuole e degli alberghi per l'alloggio delle popolazioni terremotate. Il vantaggio che ne ricavano gli albergatori rischia infatti di prolungare all'infinito tale sistemazione e di distruggere il turismo in quelle zone.

Il senatore Gioino chiede chiarimenti in merito alle *roulottes* inviate *in loco* ed invita il Governo a voler utilizzare l'offerta che è stata fatta da molti comuni terremotati dell'Irpinia e della Basilicata di mettere a disposizione delle popolazioni colpite dai più recenti terremoti le *roulottes* ancora ubicate presso di loro.

Interviene quindi il senatore Calice il quale, dopo aver dato atto della tempestività dell'intervento di emergenza, osserva che forse a suo avviso si è assistito ad una sottovalutazione dell'evento fra la prima e la seconda scossa, dandosi luogo così a disfunzioni e a ritardi nell'adozione dei vari interventi. Probabilmente un'azione a più diretto contatto con gli amministratori locali da parte del comitato di protezione civile, incardinato oggi nelle prefetture, sarebbe oltremodo giovevole.

Si sofferma quindi in merito alla questione delle *roulottes*, osservando come, a detta del precedente Ministro della protezione civile, esista un parco di circa 20 mila *roulottes* a disposizione per gli interventi di emergenza: di esse però solo 1.500 sono state utilizzate in questo frangente. Ora, sarebbe necessario conoscere i motivi per i quali le *roulottes* in giacenza non sono state utilizzate nè sono state riparate e si è preferito invece dar corso a nuovi acquisti. Ciò ovviamente ha comportato un onere finanziario notevolissimo.

Propone quindi di svolgere un'indagine conoscitiva affinché la Commissione possa aver modo di valutare tutti i motivi che hanno causato tale ingente spreco di denaro pubblico.

Per quanto concerne il ricorso allo strumento dell'ordinanza ministeriale, considerato anche il fatto che occorre intervenire nei centri storici, sarebbe a suo avviso meglio provvedere con un intervento legislativo agli interventi di bonifica dai rischi sismici.

Il senatore Michele Pinto ritiene che sia opportuno non largheggiare negli esoneri dal servizio militare nonchè in quelli a favore degli amministratori locali. Ugualmente sarebbe necessario restringere il ricorso alle convenzioni.

Condivide quindi le preoccupazioni del senatore Calice in merito al problema delle *roulottes*, che riguarda anche i *containers*; in merito ad esso però sarebbe opportuno che, prima di dar corso ad un'indagine conoscitiva, il Ministro compisse un'indagine ministeriale, da portare a conoscenza della Commissione.

Conclude auspicando una chiarificazione delle competenze degli amministratori locali, per evitare rischi di incriminazione per gli atti compiuti a seguito degli eventi sismici.

**Il ministro Zamberletti replica quindi agli oratori intervenuti.**

Precisato che non ritiene esaustivo di ogni tipo di intervento lo strumento dell'ordinanza, si sofferma sul problema del recupero delle *roulottes*. A tale proposito ricorda come nella legge n. 219 del 1981 fosse previsto un apposito stanziamento per la riparazione di esse, stanziamento che però

doveva essere operato, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, da parte del CIPE a favore del Ministero della difesa, al quale competono gli interventi stessi. Alcune valutazioni di opportunità da parte del Ministero per il Mezzogiorno hanno sinora fermato gli stanziamenti, che d'altra parte non potevano trovare capienza autonoma nel bilancio del Ministero della difesa. A suo avviso sarebbe stato opportuno non disattendere la norma di legge, tanto più che il recupero è probabilmente molto meno oneroso dell'acquisto di nuove *roulottes*, come ugualmente lo è per quanto concerne i *containers*.

Il presidente Coco ritiene a questo punto che sarebbe opportuno, ed in tal senso avanza una proposta, in merito alla questione avanzata dal senatore Calice, sentire collegialmente il Governo sul problema della riparazione delle *roulottes* e dei *containers* prima di dar corso ad un'indagine conoscitiva.

A tale proposito il ministro Zamberletti propone di acquisire le opinioni in merito dei Ministri per il Mezzogiorno e della difesa.

Il senatore Calice dichiara di concordare su questa impostazione, essendo favorevole a sentire il Governo sulla questione, soprattutto perchè necessario comprendere quale sia la situazione reale.

La Commissione concorda quindi sulla proposta del presidente Coco, come specificata dal ministro Zamberletti, ed il Presidente dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

*La seduta termina alle ore 20,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
per l'indirizzo generale  
e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
SIGNORELLO

*La seduta inizia alle ore 9.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente avverte che, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del regolamento della Commissione, la stampa e il pubblico possono seguire, in separati locali, lo svolgimento della seduta attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Comunica che:

L'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi, riunitosi il 15 maggio scorso, in riferimento a quanto stabilito nella stessa sede il 12 aprile scorso e su proposta del direttore delle tribune, ha stabilito all'unanimità dei presenti di consentire alle formazioni politiche che ancora non hanno diffuso la prevista intervista-*flash* di 6 minuti, di diffonderla nella fascia oraria dei TG delle ore 13, comunque prima dell'inizio della campagna elettorale radiotelevisiva. La lettera del direttore delle Tribune del 14 maggio scorso avente ad oggetto la questione è a disposizione dei Commissari negli uffici di segreteria;

con lettera in pari data il direttore delle Tribune ha fornito chiarimenti e dettagli in ordine alla Tribuna elettorale europea da diffondere in rete comunitaria radiofonica. Ha altresì comunicato la realizzazione di un ciclo di brevi trasmissioni televisive da diffondere su varie emittenti europee. Nessuno facendo osservazioni, si intende che quanto stabilito nel documento citato, che è a disposizione dei Commissa-

ri, costituisca parte integrante della deliberazione in materia di Tribune adottata il 18 aprile scorso;

per quanto riguarda il problema degli aventi diritto a partecipare al prossimo ciclo di Tribune elettorali, sono pervenute alla Presidenza, il 15 maggio scorso, un telegramma del Presidente dell'Union Valdôtaine anche a nome del Partito sardo di azione ed una lettera del segretario generale della Liga veneta a nome della lista « Unione per l'Europa federalista-Liga veneta ».

Entrambi i rappresentanti hanno chiesto, essendo le rispettive liste presenti in tutte e cinque le circoscrizioni, di partecipare alle Tribune elettorali europee della RAI. Sulla questione è pervenuta una lettera del direttore delle tribune dell'11 maggio scorso. L'argomento sarà affrontato al secondo punto all'ordine del giorno, che reca la discussione su una proposta di modificazione della citata delibera della Commissione del 18 aprile scorso;

con lettera del 4 maggio scorso il deputato Servello e il senatore Pozzo hanno nuovamente sottoposto all'attenzione della Commissione la disinformazione ai danni della CISNAL e delle iniziative sindacali intraprese dall'organizzazione, disinformazione aggravata dalla mancata diffusione della rubrica di Tribuna sindacale. Copia della lettera sarà trasmessa al presidente della RAI. La questione sollevata è deferita all'esame delle Sottocommissioni per le Tribune e per gli indirizzi generali per le parti di rispettiva competenza.

Comunica infine che, con telegramma pervenuto l'8 maggio scorso, i parlamentari radicali hanno stigmatizzato la presenza di Roberto Formigoni nella nota trasmissione di Raffaella Carrà all'indomani dell'annuncio della candidatura dell'esponente politico alle elezioni europee. Copia del telegramma sarà trasmessa al presidente della RAI e la

questione sollevata è deferita all'esame della Sottocommissione per gli indirizzi generali.

Il deputato Servello fa presente che la sua parte politica, non presente ai lavori dell'Ufficio di Presidenza allargata ai rappresentanti dei Gruppi svoltosi ieri, non ha esaminato la proposta del direttore della rubrica relativa alle interviste-*flash* di cui nelle comunicazioni del Presidente. Pur condividendo l'orientamento espresso in sede di Ufficio di Presidenza, chiede che della questione si occupi la Commissione plenaria, come del resto l'articolo 19 del suo regolamento prevede.

Il deputato Aglietta, riferendosi alle suddette interviste-*flash*, stigmatizza il comportamento inammissibile del conduttore di un programma in diretta che ha protestato per l'inserimento di esse nella fascia oraria riservata al programma stesso. La legge stabilisce di affidare alla Commissione la disciplina diretta delle Tribune e non è concepibile che un operatore radiotelevisivo del servizio pubblico o i vertici dell'azienda frappongano ostacoli all'esercizio di poteri attribuiti per legge all'organo parlamentare.

Il Presidente, fatte alcune precisazioni in ordine alla questione testè sollevata dal deputato Servello, fa presente che il primo punto all'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito della discussione sugli indirizzi alla concessionaria durante il periodo della campagna elettorale.

Il deputato Servello illustra una proposta a nome della sua parte politica, ai sensi dell'articolo 92 del Regolamento del Senato, che è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

considerato:

che il consiglio di amministrazione della concessionaria è scaduto il 12 giugno 1983;

che l'assemblea dell'IRI ha eletto i sei membri di sua spettanza fin dal 26 gennaio 1984, a norma dell'articolo 8 della legge n. 103 del 1975;

che i consigli regionali hanno effettuato le designazioni dei nominativi a norma del suddetto articolo 8, fra i quali la Commissione deve eleggere quattro componenti il consiglio di amministrazione;

che la Commissione non è stata in grado di procedere all'elezione dei dieci componenti che è chiamata ad eleggere per il rinnovo del consiglio;

che la Commissione non ha presentato la propria relazione al Parlamento per gli anni 1982 e 1983, come previsto dall'articolo 4 della legge di riforma;

che la mancata elezione dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione della concessionaria ha assunto carattere di speciale gravità, in conseguenza delle sopravvenute dimissioni di tre componenti del consiglio di amministrazione scaduto, la cui carica è divenuta incompatibile con l'incarico parlamentare a norma dell'articolo 9 della legge di riforma;

ritenuto:

che l'adempimento di quanto la legge prevede al citato articolo 8 non è discrezionalmente prorogabile;

che ogni ritardo nell'attuazione della procedura di rinnovo del consiglio di amministrazione costituisce omissione di atti dovuti;

che l'impossibilità manifestatasi di formare, nell'ambito della Commissione, la maggioranza di tre quinti, richiesta dallo stesso articolo 8 della legge per l'elezione del consiglio di amministrazione della concessionaria, costituisce oggettiva manifestazione di impossibilità della Commissione di funzionare secondo le prescrizioni di legge;

che qualsiasi diversa deliberazione della Commissione sarebbe *extra legem* o *contra legem*, con conseguenti responsabilità personali dei suoi componenti,

ritiene che ogni altro argomento all'ordine del giorno non debba discutersi in quanto l'elezione dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione nell'odierna seduta deve essere considerata essenziale e non differibile, con la conseguenza che l'eventuale

mancata elezione comporterebbe la necessità, per i componenti della Commissione, di rassegnare le dimissioni ai Presidenti delle due Camere che li hanno designati a norma dell'articolo 1 della legge di riforma ».

Il deputato Servello, precisa che la sua parte politica non persegue obiettivi ostruzionistici ma, al contrario, dà prova di essere decisa ad assumersi la sua parte di responsabilità in questo delicato momento del servizio pubblico radiotelevisivo. Il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI comporta varie difficoltà, procedurali e di ordine politico: da ogni parte si proclama, e da diversi mesi, che l'organo di gestione è necessario per consentire lo svolgimento della normale attività della concessionaria; ma nei fatti non si fa nulla per dipanare un vero e proprio groviglio di veti reciproci. La Commissione si trova nella impossibilità di operare e non può quindi rispettare il dettato legislativo: si chiede perciò a cosa serva a questo punto, l'organo parlamentare, mentre sottolinea che tutti i suoi componenti si assumono una grave responsabilità, rilevante sotto più profili, nel non dare corso alle troppe volte rinviate decisioni. Tutto questo mentre la gestione incontrollata o quasi del servizio pubblico ha portato ad una folle lievitazione dei costi e mentre la Commissione assiste pressochè inerte a un grave sperpero di denaro pubblico. Di fronte a una situazione che ha del grottesco, non ha quindi senso discutere altri punti all'ordine del giorno. Si passi subito, senza frapporre nulla in mezzo, al punto all'ordine del giorno che prevede il rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale della RAI.

Il deputato Bernardi Antonio, premesso che la posizione assunta dal gruppo del MSI-DN scaturisce da considerazioni e preoccupazioni in parte condivisibili, esprime la profonda preoccupazione della sua parte politica per la situazione di stallo cui si è giunti.

L'organo di gestione della concessionaria è scaduto oramai dal giugno dello scorso anno e la Commissione non può esercitare

appieno i suoi poteri in tale situazione di precarietà. In tal modo accade che rilevanti risorse aziendali vengano impegnate senza adeguati criteri di massima, senza una vera strategia, senza effettivi controlli.

Ricordate brevemente le proposte avanzate dalla propria e dalle altre forze politiche per superare la stasi oggi non più tollerabile, rileva che ultimamente il capogruppo della DC ha ripreso un'ipotesi già avanzata da altri Gruppi: quella cioè di integrare il consiglio di amministrazione con i tre componenti mancanti, per il tempo strettamente necessario a completare l'iter legislativo di riforma del settore.

Il PCI non considera certo quest'ultima una proposta ottimale, ma meritevole di attenzione ed è disponibile ad approfondire i contenuti perchè si pervenga nel più breve tempo possibile ad un accordo fra le forze politiche, anche se alcuni segnali non sembrano dei più confortanti. Fa infine pervenire alla Presidenza una proposta di risoluzione che si riserva di illustrare.

Il deputato Aglietta, premesso che quanto detto nel documento presentato dal deputato Servello viene denunciato da tempo dal Gruppo radicale, che aveva del resto previsto la situazione di stallo fra i partiti divisi sul rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, sottolinea che la ferrea logica di spartizione partitocratica ha deteriorato, oltre che il servizio pubblico radiotelevisivo, la stessa Commissione e le altre sedi istituzionali, creando un clima di degrado che oramai tutto il paese avverte.

La sua parte politica ha sempre denunciato con forza l'operato dei responsabili della concessionaria che operano sempre più in guisa di un'associazione a delinquere, che funge, oltre tutto, da copertura di operazioni politiche al di fuori della legge. L'occupazione del video secondo rigidi criteri da «manuale Cencelli» si fa ogni giorno più massiccia: in proposito cita delle rilevazioni effettuate in trasmissioni diffuse dal gennaio scorso ad oggi, dalle quali appaiono in tutta evidenza gli squallidi frutti della spartizione politica. È dell'ultima ora la notizia che, in seguito a rimostranze della conduttrice della trasmissione « Pronto Raffael-

la », il direttore generale della RAI avrebbe deciso che le interviste-*flash* ai rappresentanti dei partiti, previste per oggi e per domani, siano diffuse in un orario diverso da quello stabilito dalla Commissione di vigilanza; ciò è inammissibile e la Presidenza dovrà intervenire immediatamente perchè sia rispettata la decisione della Commissione e per censurare l'operato del direttore generale della RAI.

Il senatore Milani, riferendosi all'iniziativa del gruppo del MSI-DN di cui si discute, rileva come sia incontestabile il moltiplicarsi di atti di irresponsabilità da parte della concessionaria. Non è certo ammissibile che il direttore generale della RAI modifichi decisioni assunte dalla Commissione a norma di legge. Nè è concepibile che un operatore radiotelevisivo interferisca su di esse.

Ricordata la proposta del gruppo della Sinistra indipendente per risolvere il problema del rinnovo del consiglio di amministrazione contenuta in un documento che prevede « l'azzeramento » delle nomine dell'IRI e l'elezione dei componenti da parte della Commissione sulla base di rose di candidati con *curricula* resi di pubblica ragione, si sofferma sulla situazione attuale del servizio pubblico che giudica gravissima. Si assiste oltretutto ad un'attività del consiglio di amministrazione che continua ad effettuare scelte rilevanti sotto più profili, mentre la rappresentatività del suo Presidente viene messa in forse da tempo e pubblicamente.

Ripercorse le fasi di lavoro della Commissione in cui la sua parte politica aveva tempestivamente segnalato il crescente stato di degrado della gestione aziendale e formulato precise proposte per arginarlo, propone di rompere gli indugi e di passare al-

l'elezione dei componenti il consiglio di amministrazione dopo avere discusso e votato la proposta di risoluzione all'uopo presentata dal gruppo della sinistra indipendente. In tal modo le forze politiche saranno poste inequivocamente di fronte alle proprie responsabilità.

Il deputato Borri rileva che la sua parte politica è impegnata a risolvere nel tempo più breve possibile il problema del rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI, realizzando la massima convergenza tra i gruppi parlamentari e seguendo l'ordine del giorno della seduta odierna: osserva peraltro che chi mostra una fretta eccessiva può provocare, con il suo atteggiamento, effetti dilatori.

Il Presidente dà atto che nessun altro rappresentante di gruppo ha chiesto di parlare sulla proposta formulata dai rappresentanti del MSI-DN. Chiede al deputato Servello se insiste per la votazione, avuto riguardo agli argomenti iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna ed all'urgenza di assumere decisioni in ordine ad essi.

Il deputato Servello dichiara di insistere per la votazione e chiede, prima di procedere alla votazione per alzata di mano, di verificare il numero legale.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,50).*

Il Presidente, constatata l'ulteriore mancanza del numero legale, toglie la seduta e avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 17 maggio alle ore 13, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento del sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 10ª Commissione:*

695 — « Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI SpA », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 11ª Commissione:*

503 — « Aggiornamento della disciplina del collocamento al lavoro e del rapporto di lavoro dei centralinisti non vedenti », d'iniziativa dei senatori Codazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*.

### BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per l'industria Orsini e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge:

*alla 1ª Commissione:*

53 — « Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma », d'ini-

ziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

56 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere contrario*;

84 — « Norme integrative e interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero », d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

103 — « Indennizzo ai titolari dei beni abbandonati nei territori già soggetti alla sovranità italiana e ceduti alla Jugoslavia in base al Trattato di pace e nella ex zona "B" del Territorio libero di Trieste », d'iniziativa dei senatori Tonutti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

262 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Indizione di un referendum popolare sulla installazione a Comiso o su altre parti del territorio nazionale di missili a testata nucleare » d'iniziativa dei senatori La Valle ed altri: *rimessione in plenaria*;

576 — « Contributi a carico dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche a sostegno della loro azione di promozione sociale », d'iniziativa dei senatori Scavarolli ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 2ª Commissione:*

525 — « Norme per il funzionamento della Corte d'appello di Salerno »: *parere favorevole*;

*alla 4ª Commissione:*

358 — « Conferimento per meriti eccezionali all'ingegner Luigi Stipa del grado di

generale ispettore del Genio aeronautico - ruolo ingegneri », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 6ª Commissione:*

310 — « Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti » (*parere su emendamenti*): *parere favorevole*;

430 — « Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato »: *parere favorevole sul disegno di legge e su emendamenti*;

*alla 7ª Commissione:*

411 — « Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani », di iniziativa dei senatori Fabbri ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 8ª Commissione:*

638 — « Proroga al 30 giugno 1984, con modifiche, delle leggi n. 598, 599 e 600 del 14 agosto 1982 in materia di provvidenze per le riparazioni navali, per l'industria can-

tieristica navale e per la demolizione del naviglio vetusto »: *parere favorevole*;

*alla 10ª Commissione:*

695 — « Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI SpA », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

*alla 11ª Commissione:*

341 — « Riordinamento pensionistico dei lavoratori marittimi »: *rinvio dell'emissione del parere*.

## INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 8ª Commissione:*

638 — « Proroga al 30 giugno 1984, con modifiche, delle leggi n. 598, n. 599 e n. 600 del 14 agosto 1982, in materia di provvidenze per le riparazioni navali, per l'industria cantieristica navale e per la demolizione del naviglio vetusto »: *parere favorevole*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 17 maggio 1984, ore 14,45*

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**

*Giovedì 17 maggio 1984, ore 16,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, delle modifiche agli articoli 8 e 11 dello Statuto della Regione Lazio approvato con legge 22 maggio 1971, n. 346 (293).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Scioglimento dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi e provvidenze per le istituende cooperative di lavoratori delle aziende dipendenti dal disciolto ente (277).

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BARSACCHI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77).
- VISCONTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392,

concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (105).

- Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (479).
- ALIVERTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- LIBERTINI ed altri. — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107).

### **GIUSTIZIA (2ª)**

*Giovedì 17 maggio 1984, ore 17*

*In sede redigente*

Discussione dei disegni di legge:

- BAUSI ed altri. — Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori (63).

- TEDESCO TATÒ ed altri. — Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali (156).
- Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore (252).
- Aumento dei limiti di competenza del conciliatore e del pretore (255).
- Nuove norme relative alla diminuzione dei termini di carcerazione cautelare e alla concessione della libertà provvisoria (495) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri; Negri Antonio; Trantino ed altri; Ronchi e Russo Franco; Casini Carlo; Onorato ed altri; Bozzi; Felisetti ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Esame del disegno di legge:

- LIBERTINI ed altri. — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 17 maggio 1984, ore 16,30

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del presidente della Commissione tecnica per la spesa pubblica Emilio Gerelli, in relazione al disegno di legge:

- Norme per il controllo della spesa pubblica (175), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri.

---

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 17 maggio 1984, ore 9,30 e 16,30

ALLE ORE 9,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 73, recante misure finanziarie urgenti per il comune di Napoli (676).

ALLE ORE 16,30

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni per il personale del Ministero delle finanze e dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (433).
- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).
- BERLANDA ed altri. — Istituzione e disciplina dei fondi di investimento immobiliare (318).

## II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del Tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del Tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato e del personale amministrativo della Corte dei conti (310).
- Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato (430).

### ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)

*Giovedì 17 maggio 1984, ore 15*

*In sede referente*

#### I. Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).
- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (295).

#### II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).
- Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 (333) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

### AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

*Giovedì 17 maggio 1984, ore 15*

*In sede referente*

#### Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PACINI ed altri. — Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (214).

### INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)

*Giovedì 17 maggio 1984, ore 16*

*In sede referente*

#### I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 aprile 1984, n. 62, concernente norme urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di agevolazione alla produzione industriale delle piccole e medie imprese (663)
- CONSOLI ed altri. — Proroga del regime commissariale straordinario previsto dalla legge 3 aprile 1979, n. 95 (622).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI SpA (695) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1981 (476).

*In sede deliberante*

## Discussione del disegno di legge:

- Deputati LOBIANCO ed altri. — Modifica dell'articolo 3 della legge 5 agosto 1981, n. 441, concernente la vendita a peso netto delle merci (631) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

## Seguito dell'esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti di Napoli.

**Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali***Giovedì 17 maggio 1984, ore 18**In sede consultiva su atti del Governo*

## Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Programma pluriennale dell'ENI.
- Programma pluriennale dell'Ente cinema.
- votazione del parere sul programma pluriennale dell'IRI.

**Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi***Giovedì 17 maggio 1984, ore 13*

- I. Seguito della discussione sugli indirizzi alla Concessionaria in ordine alle trasmissioni radiotelevisive durante il periodo della campagna elettorale.
- II. Discussione della proposta di modificazione della deliberazione in materia di tribune elettorali approvata il 18 aprile 1984 (*D'iniziativa del deputato Aglietta*).
- III. Seguito della discussione sulla relazione del Presidente della Sottocommissione per la pubblicità ed i criteri di spesa.
- IV. Elezione di componenti il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della RAI ai sensi degli articoli 8 e 23 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

**Commissione parlamentare per le riforme istituzionali***Giovedì 17 maggio 1984, ore 10*